This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

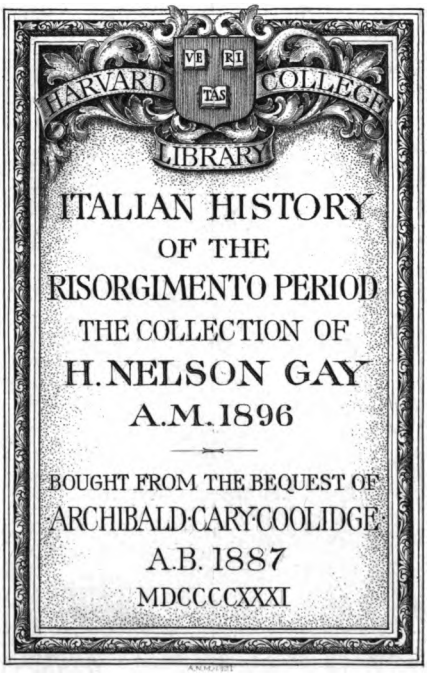
Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Mus
1517
200

LOEB MUSIC LIBRARY

ML 1465 G

Mus 1517.200



MUSIC LIBRARY

Digitized by Google

Bellini

Digitized by Google

Digitized by Google

TRANSLAZIONE DELLE CENERI

DI

VINCENZO BELLINI

MEMORIE ED IMPRESSIONI

PER

FRANCESCO FLORIMO

NAPOLI

STAB. TIPOG. DEL PROF. VINCENZO MORANO

Vico Storto S. Pietro a Majella, 3.

1877.

1549

Digitized by Google

Digitized by Google

TRANSLAZIONE DELLE CENERI

DI

VINCENZO BELLINI

Digitized by Google

Digitized by Google

TRANSLAZIONE DELLE CENERI

DI

VINCENZO BELLINI

MEMORIE ED IMPRESSIONI

PER

FRANCESCO FLORIMO

NAPOLI
STAB. TIPOG. DEL PROF. VINCENZO MORANO
Vico Storto S. Pietro a Majella, 3.

1877.

Digitized by Google

~~Mus 628.20.804.7~~
Mus 1517.200

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

Alla Nobile Donna

SIGNORA MARCHESA

ENRICHETTA PATERNÒ CASTELLO DI S. GIULIANO

NATA STATELLA

Illustre Signora

Fra le belle arti la musica è quella che più parla al cuore, e fra i favoriti di essa Bellini seppe farne vibrare le più intime e sensibili corde.

Un libro che parla di Bellini deve veder la luce sotto gli auspicii di nobile e colta donna, perciò prego lei, gentile Signora Marchesa, accettare la dedica di queste mie memorie. La donna di eletto ingegno e nobil

Digitized by Google

cuore e l'Autore di tante passionate melodie fondendosi in una sola idea, formano nel creato sublime armonia.

La prego accettare i sentimenti della più alta stima e rispetto dal

Suo devotis. Servo
Francesco Florimo.

Digitized by Google

I.

Ogni uomo a seconda della propria intelligenza e dei proprii gusti si affeziona a qualche cosa quaggiù. La Scienza, le Arti, le Lettere elevando l' Anima sino all' infinito lasciano sempre in noi una parte la quale ha bisogno di legarsi ad esistenze meno astratte, ad esseri più a noi simili.

Le passioni, colmando tale vuoto, infiorano od avvelenano il corso della nostra esistenza e le vediamo alle volte spinte sino all' eroismo, spesso sino al delirio.

Nella vita abituale però la madre, la moglie, la sorella e l' amico sono i più modesti e nobili affetti, e l' uomo che ad essi sa consacrarsi vive vita se non felice almeno tranquilla, e se per inesorabile fato una di quelle esistenze si estingue, è pur dolce dedicarsi con religioso sentimento al culto di una cara memoria.

Nelle mura del Conservatorio di S. Sebastiano conobbi or sono 57 anni Vincenzo Bellini. La modestia di quell' anima ove Iddio tutti avea riposti i tesori della melodia, l' espressione di quel volto, dove intera leggevasi la dolcezza del suo carattere, vincevano, affascinavano, e quell' affetto ed amicizia che spontanei per lui nascevano in tutti i cuori vinsero me più che ogni altro.

Digitized by Google

Nelle vicende della sua breve vita ne fui il compagno diletto, il fratello di adozione. L'affetto per quella cara memoria è ora un bisogno del mio cuore; vorrei che tutti avessero conosciuto ed amato Bellini al pari di me, per vederli al pari di me entusiasti di quanto a lui concerne. Una esistenza in sul fiore degli anni troncata lega dopo sè una eternità di affetti; mi si perdoni dunque se cerco sempre parlare di Bellini: Egli fu un infido amico, mi lasciò troppo presto...

La pompa e la solennità della traslazione delle ceneri del Bellini costituiscono un fatto nuovo e di alta importanza nella Storia della nostra Arte; e quando anche in me non parlasse l'affetto per lui, credo che bisognerebbe lasciarne una memoria. I giornali del tempo gareggiarono in zelo a descrivere ogni minima particolarità riguardante tutte le cerimonie, ma le migliori fra esse pur troppo anderanno presto perdute. Io dunque, apprezzando le loro giuste narrazioni, e unendole a quanto la mia memoria ancora mi suggerisce, scrivo queste poche pagine onde formare una narrazione seguita di sì bello e straordinario avvenimento.—Non intendo però fare pretensiose descrizioni, e però narro alla buona, e cadrà alla rinfusa sotto la mia penna tutto ciò che passommi dinanzi.

Erano già otto lustri che le ceneri di Vincenzo Bellini giacevano in terra amica ed ospite, ma

Digitized by Google

pur sempre straniera, ed erano pure otto lustri che patria ed amici agognavano di rendere all'illustre estinto una testimonianza di stima profonda e di sincero affetto.

Una serie di contrarie vicende non aveva sino ad ora permesso, di eseguire la tanto desiderata traslazione, ma il Consiglio Municipale di Catania, formato da uomini di alta mente e cuore nell' agosto del 1876 deliberò di attuare il progetto di tanti anni.

Formossi all' uopo una Commissione. L' Ill.mo Sindaco Cavaliere Tenerelli invitommi a farne parte con la seguente lettera:

AL SIG. COMMENDATORE

FRANCESCO FLORIMO

IN NAPOLI

Catania 23 Agosto 1876.

« *Ella è di già a conoscenza, in seguito al programma pubblicato il 4 andante, e di cui il sottoscritto ne trasmette alquante copie, come nel prossimo mese di Settembre avverrà il trasferimento degli avanzi mortali di Bellini da Parigi a Catania.*

La Giunta Municipale in tale memorabile ricorrenza, desiderando che le ceneri dell' illustre Autore della Norma e dei Puritani siano con-

Digitized by Google

segnate dalle Autorità Francesi a distinti personaggi del Regno, a cui sarà parimenti affidato il sacro deposito lungo il viaggio, si è determinata a scegliere all' uopo una Commissione composta dalla S. V. Ill.ma e dalle persone al margine indicate (1), per adempiere a quel compito eminentemente patriottico e nazionale. Nella fiducia ch' Ella vorrà accettare una così importante e nobile missione, il sottoscritto con anticipazione le avverte che ognuno dei componenti la Commissione potrà muovere per proprio conto dall' attuale sua residenza alla volta di Parigi, dovendosi trovare colà il giorno 10 dell' entrante Settembre, chiedendo ivi alla Legazione Italiana l' indirizzo dell' Albergo scelto dalla Presidenza ove dovranno riunirsi i membri della Commissione.

Gradisca intanto i sensi della mia particolare considerazione favorendo un cenno di riscontro alla presente ».

Il Sindaco
Tenerelli.

Risposi al gentile invito accettando, e pareami quasi sogno poter rendere al Bellini insieme con tanti egregi suoi concittadini l' ultimo attestato di amore

(1) 1. Cav. Francesco Tenerelli Sindaco — 2. Baronello Enrico di Serravalle — 3. Antonino Paternò Castello Marchese di S. Giuliano — 4. Marchese di Casalotto — 5. Professore Angelo Orsini Faraone — 6. Commendatore Rosario Curroò — 7. Cav. Francesco Catalano — 8. Cav. Pietro Platania — 9. Professore Mario Rapisardi — 10. Gaetano Ardizzoni.

Digitized by Google

ed amicizia, e quindi il giorno 29 Agosto alle 4 p. m. lasciai Napoli.

Fertili campagne, deliziose colline, ruscelli, castella, villaggi, paesi e contrade intere fuggivano innanzi ai miei occhi con la celerità del vento, e pure il mio ardente desiderio di rivedere presto le zolle che coprivano gli avanzi dell' amico mi faceva trovare lentissimo il celere andare del treno.

Arrivato alla *prima provvisoria* del Regno d' Italia presi stanza al grande Albergo di Torino, ed alle 9 a. m. del giorno appresso ripartii. Dopo tre ore di cammino pochi squilli di tromba annunziarono l' entrata nel traforo del Cenisio: la traversata in quella oscurità perfetta mi scosse, e fecemi provare certo panico timore. Umana fragilità!.... Dopo mezz' ora la luce pria a sprazzi annunziossi, ed indi in un baleno ritornò completamente. Zone di terra ben coltivate, fertili frutteti, rocce nude ed infeconde, vallate coverte di bianco ammanto, fiumicelli, correnti, laghetti dalle sponde simili a cristallo, acque melmose, putride erbe, burroni, monticelli di neve, alberi secchi e schiantati si offrono dal lato occidentale del monte, e l' occhio si spazia sulle più sublimi scene della natura. La penna del poeta, ed il pennello dell'artista potrebbero appena ritrarre le profonde sensazioni di tanto grandioso e svariato spettacolo, ad ammirare il quale si resterebbe lunghe ore, se la ferrovia, simbolo della celerità della vita, non dicesse: Cammina e passa.... Le vallate del Reno e le montagne della Svizzera son pur belli spettacoli, ma la loro vaghezza e gran-

Digitized by Google

diosità impallidisce al confronto del ridosso del Cenisio...

Intanto a gran velocità si percorreva la lunga via, e la mattina del 29 arrivai in Parigi che vedeva per l' ottava volta.

Per una di quelle arcane coincidenze della vita nel 1867 lasciai Parigi di venerdì, dopo aver visitato la tomba dell' amico, e dopo nove anni quando ritorno per rilevare le sue ceneri vi giungo lo stesso giorno, e compio al mio arrivo il mesto e sacro dovere. Un destino incognito ne regge ed i tenaci legami di terreno affetto hanno qualche cosa che parla oltre la tomba. Bellini finì di vivere a Puteaux il 23 Settembre 1835 di venerdì. Tutte le volte che mi trovava a Parigi tal giorno per me non passava, senza che io avessi pagato sulla tomba dell' amico estinto il tributo di una lagrima, e l' omaggio di una corona. Ora però la corona è stata la stessa, la lagrima meno amara: sapevo di versarla per l' ultima volta su terra straniera, e che fra poco avrei veduto quelle ceneri illustri onorate da popoli interi.

Bisognava intanto attendere la Commissione. Io nella mia impazienza di vedere attuato il grande progetto della traslazione, mi recai a Parigi prima di tutti e trovandomi in aspettativa cercai di occupare il mio tempo nel rivedere la Città, e le mie antiche conoscenze.

Anzi tutto voleva rinvenire da per ogni dove le rovine del governo della Comune; quasi tutto però era rimesso. La storica colonna *Vandôme* rialzata; i

Digitized by Google

fabbricati ristaurati, gli orrori di quei giorni di tristizia e nefandezze erano interamente scomparsi, e quasi dimenticati. Però il più bello monumento che vantava Parigi in genere di architettura, il palazzo dell'*Hôtel de Ville*, era distrutto fin dalle fondamenta; rimanevan di esso solo pochi avanzi quasi a protestare contro i novelli Vandali del progresso.

Quanto più pura è l' acqua, tanto più melma manda a galla se rimossa. Il popolo francese, civile per eccellenza nei suoi grandi rivolgimenti, ha pure mostrato la sua melma terribile, stupida, feroce, barbara sino a voler annientare le glorie ed i monumenti proprii.

Non volli tralasciare di vedere la *Grande Opera*, tanto più che questo edifizio al disopra di tutti doveva interessarmi a cagione dei lunghi anni vissuti fra l'arte e gli artisti, e quindi, cortese lettore, permettetemi pure che manifesti le mie impressioni.

Vi si para innanzi immensa mole di fabbricato che nella sua sterminata grandezza nessuna meraviglia desta. Prospetto confuso, architettura non ben definita, accessorii ed ornati profusi con prodigalità eccessiva; abbondanza e lusso di svariati e fini marmi di colori diversi, atti piuttosto per l' altare di una Cattedrale che per la facciata di un Teatro. Gli archi che sostengono il grande edifizio sembrano schiacciati dal peso dell' ordine superiore, ed impiccioliti dalle doppie colonne interne di marmo di colore. Due modeste scalinate alle due estremità menano al primo vestibolo semioscuro, da cui per pochi gradini si ascende al secondo. Le porte si

Digitized by Google

spalancano innanzi e si entra nel piano del terzo: in questo regna grandiosità, magnificenza, lusso e splendore. L' elegante architettura, e l' intreccio bene ordinato delle diverse scalinate tutte di bianchissimo e fino marmo statuario con balaustri anche di marmo, ma più pregiato ed a vena di agata, i molti lampadarii e le migliaia di lumi in bell' ordine disposti, formano un insieme del più sorprendente ed affascinante effetto, impossibile ad immaginarlo se non si vede.

Il soppalco contiene bei dipinti allegorici, e l' insieme di tutto è imponente e solenne: a diritta ed a manca, innanzi a due grandi tavole, a guisa di tribune e coverte di tappeti, tre individui per ognuna in abito nero e cravatta bianca, hanno incarico il primo di verificare l' autenticità del biglietto, il secondo di approvarla, ed il terzo con maestoso gesto dar libero il passaggio al nuovo arrivato. Tutto questo apparato di forme, camerieri in completa etichetta che indicano i posti; svariate e splendide *toilettes*, cortesia ed eleganza di modi, ovunque grande profusione di lusso e di finissimo gusto vi dánno l'idea della *Féerie* di Parigi e dell'urbanità di quel popolo cavalleresco per eccellenza. Dopo ascesa la scalinata di mezzo e fermatosi sul piano per ammirare il gran *colpo di occhio* veramente sorprendente e di splendido effetto si ascendono pochi altri gradini e per una porta di mezzo si è già al primo ordine di palchi.

Qui *cominciano le dolenti note:* i corridoi in

Digitized by Google

generale sono spaziosi, è vero, ma bassi e scarsamente illuminati: la sala del Teatro in nulla corrispondente alla grandiosità dell'intero edifizio.

Platea piccola, palchi piccoli, illuminazione piccola, quantunque il lampadario sia immenso. Dorature da per tutto senza varietà di colore, e l'oro, che per effetto dei lumi annerisce ogni giorno di più, fa divenire monotona ed oscura la Sala. I palchi, quelli più vicini al proscenio, adorni di statue allegoriche, che divengono pesanti perchè non in proporzione dell' altezza del Teatro. L' orchestra prende grande spazio ed è sorda. Il palcoscenico grandioso, bello ed armonioso fa contrasto con la sordità dell' orchestra, il che chiaramente dimostra dipendere la parte acustica di un Teatro più dal caso che dalla scienza, la quale pare non abbia per ciò regole fisse e stabilite. Chi sa che una delle cause che rende i Teatri francesi non tanto armonici, come il nostro S. Carlo, la Scala di Milano, la Fenice di Venezia ed altri Teatri d' Italia, non sia proprio quella divisione e suddivisione di palchi, palchettini, di tante aperture, ove facilmente possono rompersi le onde sonore, e cogli angoli che dappertutto s' incontrano rendono sordo il Teatro?

Ma, poichè non m' intendo di quella importante branca della fisica, che è l' acustica, posso aver detto delle corbellerie, perciò domando scusa ai tecnici. Infine la gran galleria al primo piano, o il così detto *Foyer*, elegante, splendidamente bene illuminato, ben dipinto, bene tappezzato ed arre-

Digitized by Google

dato è un ritrovo ove tutti affluiscono negli *entr' actes*, e dove si ammira la grandiosità, il lusso, l' eleganza, il buon gusto; posso assicurare che nulla di meglio e di più bello effetto ho veduto mai negli altri Teatri. E sì che molti ne vidi nelle diverse capitali di Europa.

Non mi si gridi ora la croce addosso se per un'opera grandiosa che costa 100 milioni di franchi e forse più, io ho trovato de' difetti, e non piccoli. La *Grande Opera* è un edifizio ove, io credo, s'incontrano grandi errori: averli osservati dimostra che dico le cose come le sento; merito perciò venia contentandomi, per antico sistema, di volere essere criticato più per aver detto una corbelleria, ma mia, che approvare inconsciamente le opinioni altrui.

Le digressioni sono state ben lunghe, ma avendo detto di raccontare le mie impressioni, mi son lasciato prendere la mano da esse. Ora però cominciando i miei incarichi come parte della Commissione non posso avere altri pensieri che quelli riguardanti il grande avvenimento.

Dei componenti la Commissione il primo a giungere a Parigi fu l' Egregio giovine Marchese Paternò Castello di S. Giuliano, ed ebbe la cortesia di darmene avviso, ed assieme col nobile uomo l'eccellentis. Principe Satriano Filangieri, colà dimorante, ed anche componente della Commissione, cominciammo ad occuparci della nostra missione. Fu prima nostra cura recarci allo Stabilimento delle pompe funebri onde regolare il servizio più gran-

Digitized by Google

dioso possibile. Il nostro operato venne poi all' unanimità non solo approvato, ma elogiato dall'intera Commissione, riunita sotto la presidenza del Principe Grimaldi di Serravalle il 10 Settembre.

II.

Ogni umano grande avvenimento, quantunque per sè stesso interessante, va pur sempre collegato ad antecedenti che vieppiù ne accrescono l' attrattiva e l'importanza. L'esumazione e la traslazione delle ceneri di Bellini è tale. Non dispiaccia dunque se io rimonto ad epoche più remote.

Il 28 Maggio 1865 una Commissione di Signori catanesi pubblicava il seguente proclama:

« La patria dei grandi uomini è il Mondo: Essi rappresentano le vere colonne di luce che guidano il progresso a traverso il crollare degli imperi. L' umanità deve un tributo di lagrime e di corone alle loro eterne tombe sulle quali s' ispireranno le generazioni presenti e future. È perciò che i concittadini di Bellini s' indirizzano a tutti i figli della bella Penisola per concorrere a trasportare dalle rive della Senna le ceneri di quell' angelo che fece intendere alla terra le divine melodie del paradiso, e per alzargli un monumento.

Certi che l' Italia concorrerà a celebrare la gloria di uno de' suoi figli immortali, noi potremo iscrivere in breve sulle pagine della nostra Storia:

Digitized by Google

Bellini dorme sulla terra che l' ha veduto nascere.

Il Sindaco presidente
ANTONIO ALONZO.

Il Segretario
GIUSEPPE LOMBARDI Fiorentino.

Come ho già detto circostanze sfavorevoli fecero rimanere tale generoso proponimento senza esecuzione; perciò nel Gennaio del 1876 io proposi iniziare una sottoscrizione a tale scopo, ed emisi il seguente programma:

SOTTOSCRIZIONE

PER ERIGERE UN MONUMENTO

A

VINCENZO BELLINI

Un santo amor di patria oggi spinge le città italiane ad onorare con monumenti le memorie dei suoi eletti figli, e pure le ceneri di Vincenzo Bellini riposano da otto lustri in terra straniera onorate da un popolo straniero.

Da diversi anni l' ospitaliera Francia permise che i mortali avanzi fossero rilevati dal cimitero del *Père-Lachaise*, ma non ancora si è potuto compiere tanta opera per noi doverosa.

Il mondo musicale deve al melodico cantore un monumento; ad inalzarlo qui in Napoli sua seconda

Digitized by Google

patria, io il primo mi sottoscrivo per mille lire: Amico ed ammiratore del Bellini offro alla sua memoria tale tributo, gli altri spero seguiranno l'esempio.

L'appello alla gratitudine degl'Italiani per onorare la memoria degli uomini che illustrarono il paese, non restò mai infruttuoso. Mi auguro perciò veder concorrere molte offerte per tornare alla patria gli avanzi del gran compositore, e per alzargli un monumento.

F. Florimo.

Questa iniziativa fu accolta tanto favorevolmente che fu d'uopo formare una Commissione, ed alle parole sopra riportate si aggiunse il seguente manifesto:

« Queste poche linee hanno trovato eco profonda nella stampa cittadina, e siamo sicuri saranno anche più vivamente sentite da ogni cuore che palpita allo ispirato canto del Bellini.

Ciascuna classe trova in quelle sublimi note una corda che parla all'anima; non vi sarà quindi alcuno il quale saprà negare il suo concorso a tanta opera.

Le nazioni le più lontane plaudirono a quelle soavi melodie; esse scossero le più intime latebre del cuore nel mondo intero che maravigliato chinossi innanzi all'arbitro dei più sublimi affetti.

L'offerta, qualunque essa siasi, farà strenua testimonianza del come sia possente nella umana mente

Digitized by Google

la riverenza del culto artistico, e se tenue, tanto più dimostrerà essere sempre viva anche nelle condizioni meno agiate la memoria del Parnaso Italiano.

Una Commissione composta dal Direttore e dai professori insegnanti del Real Collegio di Musica è incaricata di ricevere le offerte, ed a viemeglio spingere la presa iniziativa verrà suddivisa in diversi comitati.

Le dame, il cui gentile animo più fortemente si agita ad ogni palpito di affetto, presiederanno alcuni di tali comitati. L' opera loro sarà più efficace: il cuore della donna comprende Bellini, la scintilla d' amore che emana dalla di lei pupilla comunica la vita del bello e del sublime anche nelle menti le più negative all' arte.

Nel Conservatorio di S. Pietro a Majella Vincenzo Bellini compì l' istruzione musicale, ed ivi risuonarono i suoi primi canti: di fronte quindi al detto Conservatorio si stima erigere il monumento, e previa approvazione del Municipio, che certo concorrerà a tant' opera, il largo S. Antoniello a Costantinopoli sarà a tale uopo prescelto.

Tutto ivi ricorderà il Cigno catanese, il monumento, il conservatorio, la filarmonica Bellini nelle sale di Caravaggio, il teatro e la strada lì presso che di lui portano il nome. »

Dopo questi due manifesti, dal Municipio di Catania, come dalla lettera per lo innanzi riportata, venne stabilita l' esumazione e la traslazione delle ceneri di Bellini, per descrivere la quale non baste-

Digitized by Google

rebbe la mia penna e sarei nel più grande imbarazzo se non trovassi soccorso nella narrazione del corrispondente della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, Cavaliere Giacomo Capone. Il terso dire, la precisione e l' anima artistica che ivi si manifestano fanno sì che io mi taccia, ed a lui solo lasci parlare di tanto importante avvenimento, forse unico nella storia dell' Arte Musicale.

« La fortuna dell' occasione mi accorda di essere l' istoriografo della triste e gioconda cerimonia che sta per compiersi a Parigi. Triste quando si pensa che questo genio al quale siamo per rendere onori che ci onorano è morto a trentaquattro anni non compiuti, quando la sua fama incominciava a librarsi sul mondo. Gioconda perchè ci fa vedere l' Italia Nazione tutta intera levarsi a celebrare uno dei suoi figli più cari, colui che fu paragonato a Raffaello, ed a Petrarca, e che vivrà nella memoria del mondo, finchè tutto ciò ch' è bello, toccante, pietoso e sentimentale eserciterà un' impressione su d' ogni animo onesto.

« Dacchè l'Italia è ridivenuta Italia, essa ha rivendicato le ossa di più d' uno de' suoi figli morti nell' esilio.

« I resti di Foscolo, Botta, Manin e di altri minori sono ritornati al loro paese, eppure nessuno di questi avvenimenti produsse una sensazione così profonda come la traslazione delle ossa di Vincenzo Bellini: gli è che Foscolo scrisse in italiano: Botta fu uno storico impareggiabile, ma la cui fama non varcò l' Italia, Manin fu in fondo un uomo politi-

Digitized by Google

co, grande patriota, ma che come tale ebbe ad avversarii tutti quelli che al bianco preferiscono il nero.

« Ma Bellini? Da Roma a San Francisco, da Parigi a Nuova York, da Londra a Tiflis milioni d'uomini lo conoscono in quelle melodie immortali che compose coll'essenza della sua anima. Si può parlare turco, inglese, italiano o russo, essere bonapartista, carlista, slavofilo, clericale, quando l'orchestra intuona: *Ah! perchè non posso odiarti*, tutti capiscono. Una commissione di nobili Signori catanesi intraprese un lungo viaggio allo scopo santo e patriottico di ricondurre Bellini alla sua terra: è da ammirarsi come alcuni fra essi sono di età molto avanzata: il Florimo, l'ormai conosciuto Archivista del Conservatorio di Napoli, è come Victor Hugo nato col secolo. Egli è uomo ameno, ancora robusto malgrado i suoi 76 anni.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Amico, fratello di Bellini, è lui che chiamava sul suo letto di morte, l'Autore della *Norma;* credendo nel suo delirio di parlare alla madre diceva: « Scrivi a Florimo che venga subito, onde veder« mi avanti che io muoia ». Florimo, allora non ci erano telegrammi, apprese la malattia e la morte di Bellini nell'istesso tempo. Ed ora non ci è egli qualche cosa di toccante in questo fatto?... a 76 anni è venuto a Parigi per rendere un ultimo e grande omaggio all'amico che gli fu rapito quasi mezzo secolo fa.....»

Digitized by Google

Rifare la biografia di Bellini, sarebbe puerile; invece raccolgo alcuni particolari interessantissimi sulla sua morte, e sui funerali che gli vennero fatti nel 1835. Bellini sentendo la morte vicina diceva: « Non è ella una cosa orribile il pensare che dopo morto l' uomo più amato non lascia dopo sè che una traccia leggiera sovente cancellata, e qualche volta completamente obliata? Eccomi, per esempio, circondato da amici sinceri, affettuosi; se lasciassi questo mondo essi ritornerebbero allegri come prima, non penserebbero più a me, e forse un giorno ascolterebbero la mia musica senza neppur dire *Povero Bellini!* »

Ora se Bellini dalla sua ultima dimora potesse vedere quanto si farà in questi giorni per onorare la sua memoria, troverebbe fallaci e misantrope quelle sue amare riflessioni.

Bellini era già celebre in Italia quando venne chiamato a Parigi a ricevere la consacrazione della sua fama. Aveva già trionfato a Napoli colla *Bianca e Gernando* sua prima opera (dopo quella scritta nel Conservatorio, dal titolo *Adelson e Salvini*). A Milano col *Pirata* e colla *Straniera;* a Venezia coi *Capuleti e Montecchi;* aveva già scritto sul lago di Como, ispirato da quelle vaghe rive, da quei siti pastorali, quella *Sonnambula* che solo basterebbe alla sua gloria, e le cui melodie saranno sempre scolpite nel cuore di tutti quelli che amano o hanno amato; e la *Norma* della quale scriveva disperato al Florimo *fiasco! fiasco! solenne fiasco!* ma di cui non disperava dopo lo strano

Digitized by Google

insuccesso della prima rappresentazione, e diceva crollando il biondo capo: *Vedremo, vedremo*, e si vide in fatti che il pubblico milanese ricreduto—come era succeduto al pubblico veneziano della *Semiramide*—cangiò la indifferenza in furore, e si entusiasmò lui primo di mille altri pubblici, per gli amori e i terrori di Norma e Pollione. Era già arrivato, in somma, a tal punto di celebrità che a Catania gli avevano coniato una medaglia, e che quando andò a visitarla nel 1832 lo ricevette con ovazioni pubbliche, staccandogli i cavalli dalla vettura, onorandolo in ogni maniera.

Allora, come tanti altri, Parigi lo attrasse. Invano funebri presentimenti ne lo allontanavano; la fatalità ve lo spingeva, ed egli doveva, come Donizetti, trovarvi l' apogeo della sua fama e la morte nello stesso tempo.

Per una coincidenza, che ora può parere singolare, ma che non era tale allora, il Teatro italiano aveva scritturato, intermediario Rossini, il Maestro catanese e il bergamasco per iscrivere ognuno un' opera nuova. L' interesse era grande per vedere quali dei due Luogotenenti di Alessandro (Alessandro era Rossini ritiratosi allora dalle scene) riportasse più segnalata vittoria. Donizetti doveva far rappresentare il *Marino Faliero*, Bellini pel primo i *Puritani*. Venuto a Parigi, preceduto da sì gran nome, giovine elegante, con la fronte coronata già dall' aureola affascinante ed invincibile del genio nella giovinezza, Bellini fu accolto con trasporto dalla società parigina, ricevuto in tutti i sa-

Digitized by Google

loni, oggetto di passioni alle quali non seppe resistere. Trovò in Rossini, che aveva già conosciuto, un amico, un mentore, un consigliere, che lo amava come un figlio. Questi, parlando di Bellini ad una persona che ancor vive, manifestava per lui una vera ammirazione, e con quella acutezza così conosciuta di giudizio diceva: « *sa plus grande* « *qualité*, *son signalement*, *est la sensibilité* « *dans la musique.* » Giudizio che fu poi riassunto quando si fecero paralleli fra' due maestri, Rossini fa all' amore, Bellini ama.

Bellini era adorato non solo dalle donne, ma da tutti i sommi artisti riuniti in quel tempo a Parigi. Coloro a preferenza che dovevano eseguire la sua musica si sottomettevano alla sua volontà e secondavano anche i suoi piccoli capricci. Egli era allora allegro e contento, ed esprimeva sempre il suo buon umore. Sapeva poco o nulla il francese e ridevasi degli svarioni che gli uscivano dalla bocca: Una volta scandalizzò Mad.e *Gibus* moglie del cappellaro, inventore del cappello che porta il suo nome; entrando nella bottega di lei chiese in francese un cappello di feltro, con una variante originale; un' altra volta essendo sulla scena e sentendo affermare cosa non vera esclamò *c' est une bougie.* Erano nèi adorabili che quasi accrescevano il fascino che esercitava su tutti.

Finalmente il 25 gennaio 1835 ebbe luogo la prima rappresentazione di quell' opera il cui nome solo *I Puritani* dice più di tutto ciò ch' è stato scritto, e che dovevano essere il suo canto estremo. Non

Digitized by Google

vi dirò *il furore* che produssero fin dalla prima rappresentazione; e come non dovevano farlo se a quella musica celeste si aggiungeva una interpretazione fenomenale?

Ho sotto gli occhi il manifesto di quel giorno, ed ecco la distribuzione delle parti.

Giorgio — Lablache Luigi
Riccardo — Tamburrini Antonio
Arturo — Rubini Gian Battista
Elvira — Giulia Grisi
Enrichetta — Mad.e Amigo.

Il Duetto « *Suoni la tromba, intrepido io pugnerò da forte* », cantato da Lablache e Tamburrini, coloro che ne ricordano ancora, dicono essere stato l'apogeo della più meravigliosa esecuzione. Bellini fu portato in trionfo: i saloni di Parigi lo disputavano; giovine, bello, simpatico, celebre, il suo cuore fu soggetto a ripetuti assalti ai quali, ahimè, non seppe troppo resistere. Si può dire che l'inverno del 1835 fu per lui un seguito di emozioni e di piaceri che doveva pur troppo scontare tra breve.

Le sue lodi correvano su tutte le labbra, ed il suffragio più lusinghiero e prezioso per Bellini fu l'assentimento di Rossini a quelle lodi. Donizetti stesso, che stava componendo il *Marin Faliero* e che avrebbe potuto lasciarsi pungere dalla invidia o dalla gelosia, scriveva a Felice Romani il trionfo di Bellini, e diceva modestamente parlando delle prove incominciate del *Marino Faliero:* « *Non merito il successo dei Puritani, ma spero di non*

Digitized by Google

dispiacere. Ed infatti il suo spartito, dopo l' effetto fulminante dei *Puritani*, non ebbe che un successo di stima.

In questo tempo Bellini così scriveva al Florimo:

Putéaux 23 Febbrajo 1835.

« Mio caro Florimo, son tanto contento pel successo sempre crescente dei miei *Puritani ;* tanto felice , perchè stimato e voluto bene dai grandi Maestri qui riuniti, e da tutto il paese amato, ricercato e carezzato, che se della gioia che mi inebria non morirò in questo anno, non morirò più ». Queste parole furono tremende, ed il fato le segnava come anatema a sè stesso pronunziato !...

Bellini moriva il 23 Settembre del 1835.....

Bellini era al colmo dei suoi voti. Riceveva domande di Opere da tutte le Capitali europee. Stanco piegando sotto i successi, come altri sotto le disfatte, forse sentendo già i primi sintomi del male fatale che doveva ucciderlo a 34 anni non compiti, andò a riposarsi sulle rive della Senna a Puteaux in casa dei Signori Lewis suoi amici. Là intendeva scrivere l' Opera promessa a S. Carlo di Napoli, e forse quella che la regina Amalia, essa stessa , gli domandava per l' Opera Francese. Ma già la malattia sulla metà d' Agosto si impadroniva di lui, ed il 15 Settembre scriveva al Florimo: « *Una dissenteria da quindici giorni mi dà noia: spero poter presto sbarazzarmene* ». È in vece troppo noto che il male ingigantiva giorno per giorno ; al 20 Settembre non vi era più speranza, al 21 era delirante, al 23 morto !!! »

Digitized by Google

Trovo nell'*Art musical* Anno VII. — 12 febbraio 1874 un articoletto del sig.r Leone Escudier, che, per l'alta sua importanza e per debito di cronista qui riporto.

ACTE DE DÉCÈS DE VINCENZO BELLINI

« Un de nos amis de Milan nous ayant prié de lui procurer un extrait de l'acte mortuaire de Bellini, nous nous sommes adressés à la mairie de Puteaux, et nous avons pu obtenir ce document précieux pour l'histoire de l'art, et qui n'a, que nous sachions, jamais été publié. Vincenzo Bellini est mort, comme on le sait, à Puteaux, le 23 septembre 1835, à l'âge de 32 ans. Il est mort isolé et c'est un jardinier qui lui a fermé les yeux.

Voici cet acte mortuaire, dans lequel l'immortel auteur de *Norma*, des *Puritains*, de *la Sonnambula*, est qualifié de simple *professeur de musique*, et qu' ont signé comme témoins deux des amis de Bellini, qui étaient l' un journalier et l' autre jardinier.»

Digitized by Google

MAIRE DE PUTEAUX

DÉCÈS 1835

46

Extrait du Registre des Actes de Décès pour l'année 1835.

—

DÉCÈS

BELLINI

VINCENZO

Le 23 Septembre

1835.

L'an mil huit cent trente-cinq, le vingt-quatrième jour du mois de septembre, à dix heures du matin, pardevant nous, Julien Guillaume Jérôme, Maire et Officier de l'état civil de la commune de Puteaux, canton de Courbevoie, arrondissement de Saint-Denis, département de la Seine, sont comparus les sieurs : Jacques Louis Huché, âgé de cinquante-trois ans, journalier, et Joseph Hubert, âgé de trente-sept ans, jardinier, tous deux domiciliés en cette commune et amis du défunt ci-après nommé. Lesquels nous ont déclaré qu'hier, à cinq heures du soir, est décédé en la maison du sieur Legigan, quai Royal, en cette commune, *Vincenzo Bellini*, âgé de trente-deux ans, professeur de musique, célibataire, né à Catania en Sicile. Sur quoi, nous, officier de l'état civil sus-nommé, après nous être transporté, accompagné des déclarants, au domicile où se trouve le corps du défunt, nous

Digitized by Google

nous sommes assuré du décès. En foi de quoi nous avons dressé acte, qui a été transcrit sur les deux registres et signé par les déclarants et nous après lecture

Puteaux, le 3 février 1874.

Suivent les signatures,

Pour copie conforme,
Le Maire
Signé — BLANCHE (1).

« Allora non ci erano i *Figaro* ed i *Gaulois* che raccogliessero ora per ora i bollettini dei medici, gl' incidenti, le speranze e i timori che ispirano le malattie dei grandi uomini. La notizia fu pubblicata a Parigi soltanto al 26, e produsse una profonda impressione, quantunque si fosse molto preoccupati dal processo Fieschi che stava per incominciare.

Gli artisti italiani, la Colonia in generale, tutti gli uomini che appartenevano in qualche modo all' Arte, alla Letteratura ed all' aristocrazia furono desolati. Non si poteva credere che in poche ore,

(I) Dall' atto sopra riportato appare evidentemente che Bellini nelle ultime ore della vita venne da tutti abbandonato, e quegli occhi che di tanta luce di genio avevano brillato vennero chiusi dalla rozza mano di un giardiniere. A poter vedere Belliñi il maestro Carafa annunziossi come medico, ed al Mercadante venne decisivamente negata l'entrata, come da lettere di entrambi che conservo. Vi è forse in tutto ciò un mistero che sempre resterà incompreso, o è quella triste fatalità che spesso, se un barlume d'intelligenza attraversa un'anima morente, deve mostrarle prima del sepolcro l'obblio che le spetta?

Digitized by Google

ciò ch' era stato Bellini giovine, bello, quel genio unico, non fosse più che un inerte e impotente cadavere. Appena passato il primo dolore, si volle rendergli onori degni di lui.

La Commissione che si riunì a tale scopo era composta quasi completamente di celebrità, tutte morte anch' esse al tempo in cui scriviamo.

Qual complesso di nomi! Rossini, Carafa, Cherubini, Päer, Halévy, Nourrit, Rubini, degna corona per celebrare le esequie di un tal uomo. Si aggiungevano i due impresarii del Teatro Italiano, Robert e Severini, Habeneck, il direttore di Orchestra, e l' editore Troupenas. La salma da Puteaux fu condotta alla Chiesa degli Invalidi: colà in mezzo a sfarzo di ceri, tra una folla di tutte le notabilità della Francia, 300 cantori eseguirono il *Dies Irae* e il *Deprofundis.*

Panseron, a consiglio di Rossini, scrisse il *Lacrymosa* sul motivo dell'ultimo pezzo dei *Puritani: Credea la misera.* Rubini, Lablache, Tamburrini, Ivanoff, commossi e quasi tremanti, ne furono gli esecutori. Qual momento! quale impressione deve aver provata quella scelta di celebri artisti che, a capo chino, con le lagrime agli occhi, udivano, in sì cambiata circostanza, quelle dolci note! A quarant' anni di distanza l' emozione si risente ancora, e conviene arrestarsi per un momento prima di proseguire.

Una folla immensa il giorno 2 Ottobre accompagnò il feretro di Bellini dagl'*Invalidi* al *Père-Lachaise.* Rossini, Cherubini, Päer e Carafa reg-

Digitized by Google

gevano i quattro cordoni. Sulla tomba parlarono a nome dell' Italia desolata Orioli e il Fornari, esuli della prima emigrazione del 1831. A nome della Francia il Päer, il quale, fra le altre cose, disse: « Compiangiamo questo giovine, la cui fama è già vecchia. Deponiamo sopra questi avanzi inanimati e testè palpitanti del fuoco della gioventù e del genio questa corona d' alloro: Cherubini voleva dire alcune parole, ma non ebbe la forza, e sostenuto da Auber e da Halévy, potè appena gettare su quella tomba il primo pugno di terra. Quanti omaggi di poi in Italia e nel mondo intero non vennero tributati al grande Catanese? . . . .

Ora Parigi sembra voler ripetere in parte, e come consentono i tempi cangiati, che agli entusiasmi per l' arte hanno sostituito le battaglie politiche, le dimostrazione del 1835.

Anzi tutto è d' uopo compiere un mesto pellegrinaggio andando a visitare il monumento ove egli riposava al *Père-Lachaise*, e lo descriverò brevemente.

Ascendendo il viale principale di questo luogo famoso che tanti famosi rinchiude, una semplice tomba disposta a modo di cappella mi saltò subito agli occhi; a traverso l' inferriata vidi un altare, tutto coperto di immagini religiose; a quella tomba che nulla indicava di chi fosse, mi fece sostare il guardiano. Alzai gli occhi e lessi un magico nome: *Rossini!* Rossini, e nulla più; Rossini infatti diceva tutto. Proseguii, e m' internai a destra in una foresta di monumenti ove le celebrità d' ogni

Digitized by Google

sorta s' incontrano ad ogni istante. Trovai le tombe di Nicolai, di Cherubini, di una delle sorelle Milanollò, e di tanti altri, che facevano come corona a quella di Bellini. Là un operaio stava già movendo il suolo sacro che ne copre il feretro ; la terra levata di sotto il monumento, che si vuol lasciare intatto, era gettata dalle due parti, e già potei scorgere i frantumi della prima cassa di legno rosa dal tempo. L' operaio inconscio continuava il suo lavoro. Egli forse non conosce il nome neppure di Bellini. Ieri lavorava alla tomba di un droghiere della via S. Dénis, oggi a quella dell' Autore della Norma. Se fosse stato un operaio italiano, almeno forse senza pensarci avrebbe accompagnato il lavoro con una delle melodie da noi così popolari del Catanese...

Il monumento, eretto dall' architettò Blenat, è semplice, e si può dire nè bello, nè brutto. Consiste in una piramide tronca a capitello, con alla parte superiore un medaglione, ov' è la testa di Bellini, che parvemi rassomigliante molto ai ritratti che ne ho veduto: è scolpito in bassorilievo, avendo al di sopra un trofeo con una lira. Sul sarcofago un angelo con grandi ali, col capo mestamente piegato. Il guardiano mi affermò che questo angelo era in gesso, stato messo in quel posto da pochi anni, e questa affermazione non mi sembrava giustificata dallo stato di rovina in cui si trova: il Sig. Florimo, e chi più di lui ha autorità in questa materia, mi ha invece detto che il monumento era tutto intero, come si vede, fino

Digitized by Google

dal primo momento. Sul davanti è scolpito il nome di Bellini, e null'altro. Sulla faccia posteriore invece: *Vincenzo Bellini, né à Catania en Sicile— Mort à Puteaux près Paris.*—Nei tre lati sono messi i nomi delle Opere di Bellini e le Capitali che lo acclamarono. A destra—*Pirata, Norma, Puritani*—Milano, Milano, Parigi. A sinistra—*Straniera, Zaira, Capuleti e Montecchi,* Milano, Parma, Venezia. Di dietro—*Bianca e Gernando, Sonnambula, Beatrice di Tenda*—Napoli, Milano, Venezia. Mi ero maravigliato di trovare scolpito *Gernando,* quando l'Opera del Bellini (fu la seconda, la prima, più tentativo che altro, si chiamava *Adelson e Salvini*) è conosciuta sotto il titolo di *Bianca e Fernando* (1). Mi fu spiegato dal Florimo che quando, nel 1826, si rappresentò a Napoli, il revisore dei Teatri, Cav. Francesco Ruffa, credette essere poco rispettoso che un tenore prendesse il nome augusto del Principe ereditario, per far l'amore in musica con una Bianca, e dopo accurata meditazione cambiò il Fernando in Gernando. Fortuna che la Regina o una principessa non si chiamava Bianca, perchè, chi lo sa?... avremmo forse avuto una *Gianca e Gernando.* Così anche in questo, come in tutte le cose di questo mondo, il comico viene a mescolarsi col serio!!

(1) Quest'opera scritta per rappresentarsi il 12 Gennaio 1826, natalizio del Principe ereditario Ferdinando, venne poi per alcune circostanze messa in iscena al 30 Maggio dello stesso anno pel suo onomastico. Composta per la Tosi, David e Lablache, venne poi eseguita dalla Merich Lalande, Gian Battista Rubini, e Luigi Lablache.

Digitized by Google

Nascosa in mezzo a cento altre più sontuose, verde del musco, ed in rovina, quella tomba aveva e avrà ancora, poichè il monumento si lascia intatto, un' attrazione per tutte le anime sentimentali e sensibili. Non ci è forestiere, mi diceva il vecchio guardiano, che non chieda di visitare la tomba di Bellini, *du grand Bellini*. E quanti ne ho veduto piangere! Le donne soprattutto restano tristi e malinconiche dinanzi a questa tomba: ed infatti i nomi di donne sono infiniti, e le Bianche, e le Giuliette s' incontrano ad ogni momento. Trovai, cercandole lungamente, perchè mi era stato indicato che ci erano, le firme di Meyerbeer, e di Rossini, e subito dopo di queste il nome di Florimo, molte volte in diversi siti ripetuto, perchè di Bellini ha fatto il culto della sua vita.

Domani una lapide sarà incastonata fra quelle pietre. Sopra di essa starà scritto:

CATANIA

GRATA ALLA FRANCIA

NEL RICHIAMARE LE CENERI ILLUSTRI

QUESTA LAPIDE POSE

15 SETTEMBRE 1876.

Essa indica che il voto dell' Italia è esaudito: *Vincenzo Bellini dormirà sul suolo che lo vide nascere.*

Domani ha luogo la cerimonia dell' esumazione: Ecco l' invito inviato dalla Commissione catanese.

Digitized by Google

Monsieur

Vous êtes prié d' assister à l' exhumation des cendres de Bellini, qui aura lieu le 15 Septembre, à 11 heures très-précises du matin, au Cimetière du Père-Lachaise.

Paris (Rue Neuve, des Capucines N. 24)
13 Septembre 1876.

La Commission déleguée de la Ville de Catane.
Prince Grimaldi de Serravalle, président.
Gaetano Ardizzoni.
Chevalier L. Bonaiuto.
Chevalier T. Catalani de l'amb.de d' Italie à Londres.
Commandeur Rosario Curroò.
Prince Satriano Filangieri.
Commandeur F. Florimo.
Chevalier Pietro Platania.
D. De Gravina Cruyllas
Prince de Manganelli
Marquis Paternò Castello de San Giuliano.

Quando la Commissione si trovò riunita al cimitero del Père-Lachaise il tempo uggioso sostò, e ciò fece dire ad un Francese ammiratore del Bellini: «L'Italia ci manda un raggio del suo sole». Verso le 11 tutte le notabilità della colonia italiana affluirono al Père-Lachaise. Citerò alla rinfusa: tre Senatori; il Principe Giovanelli, il Marchese Vitelleschi, il Conte Manzoni, poi il Duca di San Marco, ed il Cav. Vincenzo dei Principi Capece Zurlo; il Principe di Altomonte (ex Ministro dell'ex

Digitized by Google

Re di Napoli), il Duca Gualtieri, il Duca di Lavello, il Principe Gravina, Cav. Maurizio dei Baroni Barracco, il Principe Sciarra, il Principe di Castelreale, il Conte Galiani, il generale Cav. Ferdinando Bosco, il Marchese di Castania, Cav. Ferdinando dei Marchesi Tomasi, Marchese Tupputi, Lanzirotti, il noto scultore di grido, l'Autore del *Figaro* e del *Beaumarchais,* del *palazzo del Figaro,* e il suo collega di Roma. Il Barone Caccamisi, il Cav. Mattioli e Boarelli delegati dal Ministero delle Finanze, il Duca Zunello, lo scultore Ansiglioni, Accursi, un superstite della repubblica romana, Nicola, ed Antonio Lablache, ed il Tamburrini (1), figli dei due sommi che nel 1835 divisero la gloria dell'Autore dei *Puritani* eseguendone il famoso duetto. Il nuovo Console Spagnolini; il dottor Vio Bonato, che stese il processo verbale della constatazione e sorvegliò con raro zelo l'esecuzione del trasporto. De Filippi, l'egregio Maestro Muzio, direttore dell'Orchestra degli Italiani, Gardini, l'impresario di Trieste, ed altri moltissimi che mi dispiace non ricordare mentre io scrivo. Come vedete, le notabilità meridionali che vivono a Parigi, divise dalla politica in due campi bene spiccati, con un sentimento che altamente le onora, si sono riunite per

(1) Il celebre baritono Ant. Tamburrini, trovandosi a Nizza vecchio e malato, volle spedire il proprio figlio a rappresentarlo all'esumazione delle ceneri di Bellini, e disse essere questo l'ultimo omaggio che tributar potea alla memoria di colui che causa prima fu dei suoi trionfi. Egli non errava nel suo presentimento: poche settimane dopo tale avvenimento una tomba si aprì per ricevere gli avanzi di Antonio Tamburrini.

Digitized by Google

rendere omaggio al genio del loro compatriota. Notai finalmente la presenza di moltissime Signore specialmente inglesi e americane, e fra le italiane la gentilissima e giovane Marchesa di S. Giuliano Paternò Castello, che divise col marito le fatiche del pio pellegrinaggio.

Era presente l' Ambasciata *au grand complet.* Il Cav. Ressmann, che rappresenta l' Italia, in assenza del generale Cialdini, e alle cui cure in gran parte si devono l' ordine e le onoranze che si resero alla memoria di Bellini, cooperò moltissimo pel lustro di questa cerimonia, e resesi utilissimo per appianare le difficoltà che senza il suo intervento difficilmente si sarebbero potute portare a compimento. Il Sig. Cavaliere Gualtieri, Conte Bizio, e il luogotenente colonnello Raccagni addetto militare, giunto anche esso appositamente da Rouen, e che riparte stasera per uno dei campi francesi. Le celebrità artistiche brillavano per la loro assenza. A tale proposito lascio per un momento l' appendicista della *Perseveranza*, e del *Fanfulla* per riportare un brano dell' articolo del giornale la *Patrie* (Lunedì 18 Settembre) del Marchese di Thémines. È un Francese che parla, quindi lo riporto senza tema di essere tacciato di municipalismo: trascrivo le sue parole.

. . . . . .

. . . . . .

Je dois regretter l' absence des maîtres français. Etait-ce indolence, oubli, négligence, dédain? Quelle que soit la cause de cette abstension, elle

Digitized by Google

a été déplorable. Ah ! ce ne sont pas les illustres contemporains de Bellini qui lui marchandèrent les honneurs funèbres quand il s' éteignit, tout jeune encore, sur cette terre qui l' avait accueilli d' une façon si hospitalière ! Et pourtant, n' en déplaise aux contemporains, leurs aînés les valaient ! Le Conservatoire tout entier n' était représenté que par un secrétaire ; l' Institut, lui, ne l' était pas du tout !

On ne voyait que quelques rares musiciens de la nouvelle génération, et, fait étrange ! ceux-là surtout qui ont toujours affecté un superbe dédain pour les mélodies de Bellini... et qui n' écriront jamais une page aussi belle que le finale de *Norma!*

. . . . . .

. . . . . .

Et quand les maîtres français manquaient à la pieuse cérémonie, les Italiens rassemblés là ne faisaient entendre qu' un concert d' éloges pour « cette noble terre de France », ou de vifs et sincères remerciements pour l' hospitalité qu' elle offrit à Bellini !

. . . . . .

. . . . . .

« È inutile nasconderlo e, sia per il poco tempo ch' ebbe la Commissione per fare della pubblicità, sia per la stagione ch' è quella in cui Parigi intellettuale è in campagna, sia per altre ragioni, se coloro che vennero a dare un addio a Bellini furono molti, pochi ve n' erano di quelli che hanno un nome nelle arti e nelle lettere. Non sarebbe

Digitized by Google

facile dare i nomi di coloro che ci sorprendevamo di non vedere al Père-Lachaise: non ci erano nè Gounod, nè Ambrois Thomas (1), non vi era il Sig. Halanzier, il quale si scusò con lettera. Ci era il Joncières, autore del *Dimitri*, e gliene siamo grati; Leone Escudier, poi il Pougin, autore di una pregiata vita di Bellini, il Marchese Achille Delauzières pubblicista conosciuto, ed altri che forse non ho ravvisati. Infine i rappresentanti della stampa vennero quasi tutti, e presero grandissimo interesse alle più minute particolarità.

Se le individualità francesi mancavano, Parigi era però degnamente rappresentata dal suo più alto magistrato il Signor Leone Duval, prefetto della Senna, il quale assistette a tutta la cerimonia e onorò in ogni modo Bellini e gli Italiani che vennero a prendere le preziose reliquie. La truppa, tre compagnie di linea con quattro tamburi e trombe velate, schierate nel gran viale del Père-Lachaise, rese gli onori militari al Cavalier della legion d'onore, e battendo a lutto fece cordone durante tutto il lungo corteggio, restando sempre a disposizione del principe Grimaldi, secondo gli ordini espressi dal generale Ladmirault.

Alle 11 e mezzo incominciò la funzione, mesta al suo principio. La cassa di legno non esisteva si può dire più, perchè rosa e distrutta dal tempo; la cassa di piombo che rinchiudeva i resti mortali quasi intatta fu trasportata a pochi passi dal mo-

(1) Questi perchè lontano assai da Parigi si fece rappresentare dal Segretario del suo Conservatorio, M. Emile Réty.

Digitized by Google

numento. Fu un momento commoventissimo quello in cui secondo le disposizioni date dal dott.r Vito Bonato, che con la solita gentilezza e affetto per le cose del suo paese sopravvegliava a questa parte delicata della cerimonia, fu, dico, un momento pieno di emozione quando gli operai fecero risonare il primo colpo di scalpello.

In pochi secondi, il coperchio di piombo, tagliato in tre parti fu tolto; il povero Florimo che era lì fra i più vicini, pallido e quasi impotente a sostenersi, in quel punto non potè rattenere il pianto! Non fu agli altri possibile il non versare una lagrima al pianto del vecchio venerabile, e le dame ivi presenti, comprendendo quel sublime dolore e con espansione di animo delicato, strinsero la mano di quell'uomo affranto, che all' età di settantasei anni ha trovato la forza di venire da Napoli a Parigi, e quella più grande di assistere a un tale spettacolo. Rivedere la terrena spoglia del celebre amico, mezzo secolo fa per l' ultima volta abbracciato giovine, bello, pieno di vita, è somma fra le emozioni: l' amore pel fratello di adozione e l' entusiasmo per l' arte solo potettero reggerlo in tale supremo momento. Levata la materia che ricopriva il corpo, questo apparve tutto ravvolto nelle tele ove fu messo dopo imbalsamato: si tagliarono, e si potè vedere per un momento ciò che il tempo e la morte aveano fatto del viso gentile del dolce cantore della *Sonnambula*.Fu completa la constatazione quando dopo strazianti ricerche, e in mezzo alla commozione ge-

Digitized by Google

nerale, si trovò l'urna entro la quale sta il cuore..... il cuore di colui che fu Vincenzo Bellini!!

Questa esumazione venne eseguita il 15 Settembre.—Era *venerdì*....

Rinchiusa la prima cassa, fu riposta in una nuova di piombo, e, saldata a fuoco, fu portata finalmente—il tempo allora sembrò lungo, tante dolorose memorie destò quel primo necessario lavoro—entro il feretro sontuoso preparato dalla Commissione, tutto velluto cremisi e ornamenti in metallo bianco cesellato con una croce e placca dello stesso metallo sulla quale stava inciso: *Vincenzo Bellini, nato a Catania il 1.° novembre 1801, morto a Puteaux presso a Parigi il 23 settembre 1835.* La bara e i resti di Bellini sono stati benedetti coi riti religiosi in mezzo al raccoglimento universale del sacerdote che è addetto al Père-Lachaise. È a questo momento che furono pronunziati varii discorsi che io forse avrei voluto soltanto riassumere per la *Perseveranza*, ma che credo mio dovere riprodurre nella loro integrità, perchè ognuno in modo differente produsse profonde impressioni, che si tradussero in segni non dubbii di approvazione non solo, ma di ammirazione. Questo effetto nacque, giova notarlo, perchè tutti veramente, anzichè colla penna e col cervello, vennero dettati dal sentimento vero e dal cuore.

Parlò per primo, in francese, il giovine marchese Antonino di San Giuliano, così:

Messieurs,

« Je ne prends pas la parole pour vous parler de

Digitized by Google

Bellini: on ne fait pas l' éloge du génie, surtout d' un génie tel que celui de Bellini, qui possédait au plus haut degré le pouvoir merveilleux de toucher profondément les âmes. On ne démontre pas qu' il a été grand et sublime dans sa simplicité naïve, car il suffit d' avoir du cœur pour comprendre et pour prévoir que ses œuvres ne périront pas tant qu' il existera au monde des sentiments doux et délicats.

Je ne prends la parole que pour témoigner à Paris et à la France la vive gratitude de mes compatriotes: nous n' oublierons jamais l' accueil enthousiaste que Paris a fait à Bellini en 1835; nous n' oublierons jamais que dans les vivats bruyants et unanimes qui retentirent alors dans la salle des Italiens, on associa à son nom celui de son pays; nous n' oublierons jamais que, lorsqu' une mort trop précoce l' enleva à l' art, à l' Italie, et permettez-moi d' ajouter, à la France, la douleur a été aussi générale et aussi sincère ici que dans sa ville natale, dont il était l' idole et l' orgueil, où il avait sa famille et ses amis; nous n' oublierons jamais la nouvelle marque d' estime que Paris et la France donnent en ce moment, par votre présence, à lui et à sa patrie.

Nous ne représentons, mes collègues et moi, que la ville de Catane; mais je puis affirmer en toute confiance que les sentiments que je viens d'exprimer sont partagés par tous les Italiens, et que l'écho de cette cérémonie retentira d' un bout à l' autre

Digitized by Google

de la Péninsule et servira à resserrer davantage les liens de sympathie et d' amitié qui attachent l' Italie à la France. »

Alcune grida di *Vive l'Italie!* indicarono al marchese di S. Giuliano che egli aveva toccata la nota giusta col suo discorso, e bene espressi i sentimenti generali della colonia italiana e della Commissione.

Subito dopo, il comm. Rosario Curroò disse le seguenti parole, che l' accento suo commosso e l' espressione colla quale le accompagnava fecero a più riprese interrompere da segni della più viva simpatia. Il Curroò è catanese, ma vive da quarant'anni a Trieste, e di là è venuto per salutare il suo perduto amico:

« Salve, genio delle note immortali! Innanzi alle tûe ceneri, la mente agitata, il cuor commosso non concedono al labbro confuso parole degne di te, gloria ed onore d' Italia tutta. Ma a che il tributo di postume lodi al Genio dell' armonia e del dolce canto? Il solo nome non basta? Non vince anzi ogni più splendido elogio? A me basterebbe ripetere pochi versi onde nel 1832 ti salutai reduce in patria:

« Salve, spirto genial dell' armonia,
« Salve, Cigno dell' Etna, alma divina,
« Salve, fabro immortal di melodia.»

Oggi però ti reco il saluto d' Italia tutta, e precipuamente della tua cara patria Sicilia. Catania ti vide nascere, ma ahi! troppo presto le fosti rapito, pianse il tuo decesso, e ancor de-

Digitized by Google

plora l' irreparabile perdita! A lenire il suo dolore oggi rivendica le tue ossa, ed un' eletta de' tuoi cari cittadini, de' tuoi caldi ammiratori, di cui m' è orgoglio far parte, invia a Parigi, o Vincenzo, a raccorre il prezioso tesoro di sì lagrimate reliquie, per ricondurle là ov' ebber culla, ed ove le aspetta tomba di lor più degna; invia a Parigi per render grazie a questa ospitale terra di Francia, che per più lustri le ricoverò nel suo seno.

« Un poeta, inneggiando sul marmo di Alessandro Manzoni, disse, ed io ripeterò dinanzi le spoglie di Vincenzo Bellini:

« Egli spento non è, di morte il gelo
« Spegner non può del genio la scintilla. »

« Ed ora, onorevoli concittadini ed amici, v' invito a portare sulle nostre braccia sino al funebre carro, che li aspetta, quei cari, preziosissimi avanzi, che vigili custodiremo sino alla terra che a sè li chiama, dove, a perenne sonno composti, li additeremo al mondo siccome gloria tutta nostra; dove, prostrati dinanzi alla tomba che li racchiude, noi ed i figli nostri cercheremo ispirazioni al bello, al vero, al sublime, di cui quel grande fu cultore e maestro. »

Si sarebbe detto che la Sicilia personificata apparisse in persona per salutare il suo perduto figlio, quando s' avanzò il signor Ardizzoni per parlare. Il gesto ispirato, la persona alta, bellissima, ma brunissima, un certo non so che di elevatezza nella inflessione della voce, gli sguardi fulminei,

Digitized by Google

tutto raffermava questa idea, che venne a molti in quel momento: È la Sicilia stessa che prende la parola! Egli disse:

« Sorgi dall' urna. La morte non t' ha rapito nulla, anzi t' ha cresciuta intorno più alata la fama.

Questa nobile terra di Francia t' ha generosamente ospitato; essa ha contribuito alla tua gloria ed al tuo nome, innalzandoti un monumento là dove riposano le ossa di tanti illustri figli della Senna.

L' arte ti largì gli arcani suoi sorrisi e le sue dolci lusinghe di vergine innamorata, e tu rilevasti in un linguaggio di cielo le eterne note dell' amore e del pianto.

La gloria ti circondò d' un' aureola di luce, e la morte ti chiuse gli occhi nel duro sonno delle tombe, ma tu non sei stato tanto vivo se non d' allora che ti ascose la luce del sole.

Vieni con noi! Laggiù, lontano lontano, havvi una dolce terra incoronata dalle fiamme del vecchio Vulcano e baciata dall' onde del mare che ti tende le braccia.

Il tuo maestoso Etna t' aspetta, e l' antica madre tesse corone al tuo ritorno.

Addio, nobile terra di Francia! Portiamo con noi il nostro fratello. Le ossa tornano alla patria. E se l' avello è vuoto delle sue ceneri, ov' è stato chiuso il suo corpo, noi chiudiamo la nostra gratitudine e le nostre memorie. »

Improvvisarono poi poche, ma efficaci parole, Léon Escudier, deponendo una corona sul feretro,

Digitized by Google

e il sig. Masson, segretario della Società degli uomini di lettere. Il primo espresse il dolore della Francia nel separarsi dalle reliquie dell' uomo di genio che si onorava oggi. « Ci restano, disse, i suoi capilavori. » Il secondo chiuse le poche parole che tributò a nome della Società che rappresentava, dicendo: « Benedetto sia il paese che non dimentica i suoi figli. »

Colle seguenti frasi nobili e degne conchiuse poi la cerimonia il principe Grimaldi di Serravalle, parlando in francese:

Messieurs,

« Je n'ai rien à ajouter aux paroles des orateurs qui m' ont précédé; ils ont exprimé la gratitude de Catane et de l' Italie pour cette noble terre de France qui a su honorer d' une façon digne d' elle et de lui, le génie illustre et glorieux dont on déplore encore la perte prématurée: ils ont rappelé ce qu' il a fait pour l' art et ce qu' il aurait été capable de faire si son coeur n' eût pas cessé de battre lorsqu' il n' était qu' au commencement de sa carrière.... je n' ai à ajouter à leurs paroles, je ne puis que répéter, au nom de la ville de Catane, au nom de l' Italie, au nom de la Commission, que j' ai l' honneur de présider, les mêmes sentiments de reconnaissance profonde et ineffaçable.

Messieurs!

Vous êtes venus ici pour rendre un hommage, hélas! un dernier hommage au chanteur des sen-

Digitized by Google

timens tendres et délicats: ça fait le plus bel éloge de votre esprit et de votre coeur. »

Sarebbe veramente stato degno e utile di una grande capitale come Parigi, di un centro intelligente come questo, che una delle sue notabilità prendesse la parola in questa occasione, e a tante manifestazioni di simpatia, e di gratitudine dell' Italia verso la Francia rispondesse con una parola di simpatia della Francia verso l' Italia. Ciò non è avvenuto; ma non conviene farne carico a chi aveva questo dovere, perchè in realtà il tempo mancò, come dissi, per rendere più grande e più completo dal punto di vista francese l' omaggio reso ad uno dei maggiori genii musicali de' nostri tempi.

Il feretro, seguito da una folla riverente e commossa, dopo le ultime parole del principe Grimaldi, fu alzato sul magnifico carro funebre tirato da otto cavalli, e del più gran lusso possibile. Su di esso furono deposte una corona di alloro della città di Catania, un' altra di fiori tricolori veramente magnifica dell' Ambasciata, e quelle dell' Escudier, del Muzio, e del Teatro Italiano. Poi il lungo e imponente corteggio, scortato dalla truppa di linea, mosse verso la stazione di Lione. Si traversarono quartieri popolari soltanto, e da tutti gli opificii, da tutte le finestre, da tutte le porte uscì una folla curiosa di sapere qual era il personaggio che si onorava in così solenne modo. Il B, che si ripeteva su tutti i ricchi paramenti del carro, fu bentosto spiegato, e il nome di Bellini un po' alla volta corse su tutte le labbra, per molti ahimè!

Digitized by Google

un enimma. Perchè, che cos'è la gloria! se un giorno a Victor Hugo, che faceva da testimonio, dopo ch' ebbe detto il suo nome, potè essergli chiesto « che professione » facesse?

Verso l'una e mezzo si giunse alla stazione. Quivi fu compiuta l' ultima formalità, circondando la bara con tre giri di nastro tricolore italiano, e apponendovi i suggelli dell' ambasciata d' Italia. La sontuosa bara venne depositata in un furgone addobbato a nero con ceri ardenti. Fu destinato a custodirla un sergente delle guardie municipali catanesi unite ad altre di Parigi. La cerimonia, che rapidamente e stretto dal tempo ho descritta, è riuscita imponente e commovente nell' istesso tempo. Nel chiudere queste mie due lettere belliniane — modesto tributo alla memoria di un uomo di genio, al quale io come tanti dobbiamo alcuni de' momenti forse più dolci della nostra esistenza — non posso che felicitare la città di Catania.

Catania! Città gentile che io non conosco, se tutti i tuoi cittadini rassomigliano a quelli che inviasti a rappresentare te e l' Italia a Parigi, tu puoi essere fiera di te stessa, e noi tutti Italiani fieri di te. L' ordine, la dignità, il sincero patriottismo, il sentimento vero e profondo che guidarono la Commissione catanese nella cerimonia di oggi hanno destata l' ammirazione dei Francesi, e una volta di più hanno affermato l' esistenza dell' Italia Nazione.

L' esumazione delle ossa del grande Bellini è compiuta. Esse riposano in questo momento nel re-

Digitized by Google

cinto della stazione di Lione, e domani proseguiranno il viaggio verso i lidi di Sicilia.

Da Torino e dalle altre città d' Italia giungono alla Commissione notizie degli onori che si vogliono rendere nel passaggio per la Penisola. Questi onori, che avranno il loro apogeo a Catania sono stati degnamente iniziati dalla colonia italiana di Parigi.

Il municipio di Catania ringraziò telegraficamente il prefetto della Senna, il signor Escudier, il signor Masson e i membri siciliani della Commissione dimoranti a Parigi. Al prefetto della Senna sarà fra giorni consegnata una delle medaglie—questa sarà d'oro—coniata per ricordare la translazione dei resti di Bellini.

Da un lato porta il ritratto somigliantissimo con la scritta in giro

VINCENZO BELLINI CREATORE D'ITALICHE MELODIE
CATANIA MDCCCLXXVI.

Dall'altro lato

A PARIGI
PER LE RESTITUITE CENERI
DI
VINCENZO BELLINI
CATANIA
RICONOSCENTE.

La sera prima che partisse la Commissione, il principe Satriano-Filangieri la convitò a casa sua.

Digitized by Google

Fu un pranzo splendidissimo, pieno di cordialità e che fu reso più bello dalla presenza della gentilissima marchesa di San Giuliano. Furono fatti diversi brindisi graditissimi, fra' quali noto soltanto quelli all' Italia, a Catania, all' arte italiana, al Florimo e al gentile padrone di casa. »

Alle 8 a. m. del Sabato 16 Settembre ci trovammo riuniti tutti alla stazione e prendemmo posto nei due vagoni di prima classe che seguivano il sacro deposito.

Messa la macchina in movimento fu unanime e spontaneo l' addio rivolto alla grande Città. Essa per 41 anno seppe religiosamente custodire le spoglie del grande italiano, e se immensi furono il plauso e la gloria ch' egli ivi raccolse, del pari sarà immensa la gratitudine dell' Italia che vide il suo diletto figlio e in vita, e in morte, dalla Francia, con uguale vicenda onorato.

III.

Nessuno incidente nel tragitto da Parigi a Torino merita particolar menzione: gli animi erano troppo preoccupati, e le nostre rare parole si volgevano sulle recenti emozioni provate; ogni frase era un tributo di lode al genio dell' estinto o l' espressione di un sentimento di gratitudine per tutti coloro che con noi concorsero ad onorarne la salma.

Appena giunti all'estremo confine italiano, pro-

Digitized by Google

priamente alla stazione di Bardonecchia, vennero ad incontrarci per unirsi a noi sino a Torino due deputati provinciali, i signori *Chiapusso* e *Cler*, appartenenti al Circondario di Susa. Pensiero delicato e gentile fu questo e che mostra come dalle Alpi al Lilibeo le città italiane riunite oggi sotto un solo stendardo fraternamente si stendono la mano, e come in pochi lustri hanno saputo vincere quello spirito di municipalismo che per tanti secoli le rese ludibrio dello straniero.

Si giunse alla stazione di Torino, la domenica 17 Settembre, ed ivi ebbe luogo una mesta funzione che riuscì commovente e dignitosa assai.

La scena non poteva essere nè più solenne nè più interessante e patetica. Aspettavano alla Stazione per ricevere più degnamente il prezioso deposito il Prefetto col Consiglio provinciale, il Sindaco ed i membri della Giunta, il Questore, gli Uffiziali superiori dell' Esercito, i rappresentanti della Società Filarmonica, le più cospicue notabilità musicali del Piemonte, giornalisti e moltitudine di gente di ogni specie, ceto e condizione. La anticamera, che mette nella Sala del dazio, era stata convertita sino dal giorno avanti in una Cappella ardente, tutta tappezzata a festoni, che intrecciandosi gli uni agli altri nascondevano coi più vaghi colori il muro delle pareti. Dal soffitto pendevano lampadarii di cristallo che con le loro braccia sostenevano un buon numero di candele che rischiaravano la sala. Alla parte destra eravi un catafalco sopra il quale doveva deporsi la bara fra

Digitized by Google

doppio fitto ordine di ceri ardenti; al muro adiacente era formato un trofeo musicale di violini e svariati strumenti in bell' ordine disposti attorno ad un violoncello che sosteneva, in mezzo ad una corona di alloro, lo spartito della *Norma*. Due compagnie di fanteria facevano il servizio d' onore; la loro musica unitamente a quella della Guardia Municipale alternavano il suono dei più eletti pezzi delle opere del celebre Catanese. Il drappello delle Guardie Municipali era schierato sulla porta di entrata, destinato a presentare le armi al comparire della cassa mortuaria che conteneva la salma dell' illustre musicista ; la banda di esse poi sonava nell' interno della camera alternando le sue melodie con la musica esterna. Il treno giunse alle 9, ed il feretro che racchiudeva i resti mortali di Vincenzo Bellini ricevè i primi onori militari dalle due compagnie ivi schierate, e venne poi tratto fuori da un magnifico carrozzone della società ferroviaria francese, mentre le due musiche sopradette suonavano la fantasia del Mercadante *Omaggio a Bellini.*

Appena il feretro fu depositato sul catafalco, il Sindaco Senatore Conte Felice Rignon così prese a dire:

Illustri Signori,

In un tempo in cui l' Italia, oppressa e divisa, non aveva voce fra le nazioni, il genio dell' Arte mantenne l' onore della nostra terra acquistandole gloria e simpatia nel mondo civile. Divenuta or

Digitized by Google

libera ed una rammenta con gratitudine quegli illustri suoi figli che la onorarono allora nei campi dell' Arte.

Con nobile orgoglio, con materno affetto la Città di Catania ha rivendicato la spoglia dell' immortale cantore; ed a noi è concesso salutarla primi al suo ritorno nel patrio suolo inchinandoci riverenti al genio che ha animato quella salma.

Ringraziamo quindi vivamente l' egregio Comitato catanese per averci pôrto occasione di pagare il nostro tributo di gloria sulla bara dell' insigne italiano, e mandiamo alla loro Città il fraterno saluto della popolazione torinese.

Nel pronunziare quest'ultima frase, depose sulla bara una corona d'alloro. Un plauso unanime accolse queste patriottiche idee, indi il Prefetto Commendatore Bargoni favellò in questi sensi:

Signori,

Salutate dal mesto addio della Nazione sorella, che per otto lustri confortò di pace e di religiosa custodia, ecco restituite all' Italia le ceneri di un grande che il mondo con venerazione concorde rammenta ed onora.

La città di Catania da voi, onoratissimi Signori, così degnamente, così nobilmente rappresentata, rivendicando alla terra natale il diritto di serbare nel suo grembo materno i mortali avanzi del suo illustre cittadino, ha fatto opera supremamente cara a tutta la Nazione, però che Vincenzo Bellini fosse uno di quei genii che non appartengono soltanto

Digitized by Google

alla città ove ebbero nascimento, ma che sono illustrazione ed orgoglio d' Italia tutta.

La Provincia di Torino, il cui estremo confine verso la terra di Francia è pure l' estremo confine italiano, ha voluto perciò, anche in questa occasione, come sempre, interpretare il pensiero della Nazione, ed ha stabilito, come vedeste, che al primo uscire dal suolo straniero, il sacro deposito, che Voi, o signori, avete raccolto nel camposanto del Père-Lachaise, venisse ricevuto da due onorevoli suoi rappresentanti i quali, in nome del paese, gli facessero doveroso omaggio, e dessero a Voi, con atto di ossequio insieme, e di riconoscenza, il benvenuto.

A queste attestazioni si associa il Governo del Re, che io ho l' onore di rappresentare in questa illustre e patriottica provincia.

Vi si associa ogni ordine di cittadinanza. Vi si associa l' Esercito nostro, che è tanta parte della vita della Nazione, e nel quale hanno pari culto i più generosi propositi e gli affetti più gentili.

La vostra Catania pertanto può andar lieta, o Signori, di questo universale consenso che saluta il ritorno in patria delle ceneri del suo impareggiabile Maestro, lieta che questo consenso significhi qualche cosa di più delle onoranze esteriori.

Imperocchè nessuna di queste avrebbe luogo, se non le promovesse la coscienza della missione civilizzatrice ch' è data alla divina arte dei suoni, la quale non può essere una semplice successione di sensazioni fugaci e passaggiere, un semplice mezzo di diletti temporanei ed infecondi.

Digitized by Google

La musica vuol essere, come la divinò il Bellini, il linguaggio del sentimento che ricrea le fibre più delicate del cuore per deporvi soavi e durature emozioni; quel linguaggio di cui l' Italia sorse maestra, ma che può essere ascoltato da tutte le genti; quel linguaggio che commovendo ingentilisce, e che solo non intende chi non abbia l'animo capace di sentire che il mondo, come di luce, vive di armonia. E luce ed armonia racchiudeva lo spirito di Vincenzo Bellini per suscitare dal suo genio quella ispirazione ch'egli ha così soavemente vestita di note immortali; di quelle note che ci compensano se poche ceneri soltanto ci restano di così sublime Maestro, se troppo presto si estinse una così eletta potenza *creatrice*, se spento rimase anzi tempo il lampeggiare di due pupille, nelle quali i contemporanei vedeano raccolto un raggio di cielo amorosamente splendido e bello, perchè cielo di Sicilia, cielo d'Italia. »

Questo elegante discorso corrispondeva perfettamente all' animo nobile di colui che lo pronunziò, e tutti rimasero ammirati dell' alto sentimento che lo aveva dettato.

Prese in seguito la parola il Conte Franchi Verney:

Signori,

Noi assistiamo ad un memorabile e commovente spettacolo. È l' Italia risorta a libertà che rivendica a sè i mortali resti dei generosi figli che fecero grande e celebrato il nome italiano, quando la Patria ancora giaceva divisa e serva. Ieri era Botta, era Foscolo, sarà domani Colombo, oggi è Vincenzo Bellini.

Digitized by Google

Prostriamoci, o Signori, davanti a questa bara: in Vincenzo Bellini rifulse di vivissima luce il Genio italiano.

Allorquando questo sommo comparve, il malo gusto dei tempi, la tirannia dei cantanti, l' ignavia dei poeti e dei compositori, avevano tarpate le ali all' Arte e l' avevano ridotta a servitù di imitazione, a formole, a convenzioni alle quali non aveva saputo sottrarsi nemmeno il Pesarese.

Sorse Bellini e comprese come pochi compresero i bisogni dell' arte che chiedeva verità drammatica, altra libertà di forma, altro linguaggio per gli effetti, altra evidenza di espressione: e riconobbe sopra tutto la necessità di quella stretta collegan-za fra la Musica e la Poesia, che non è punto, per quanto si dica, un portato dei tempi nuovi. Questo comprese e riconobbe Vincenzo Bellini; laonde per questo lato si può asserire senza ombra di paradosso che Bellini fu l' antesignano di Riccardo Wagner; così dispone talora la Provvidenza che per vie diverse altissimi intelletti cooperino allo stesso risultato.

Come il Bellini abbia compiuta questa salutare rivoluzione (1), come egli sia riuscito a liberare la melodia dalle frasche dell' ornamentazione, come egli abbia portato la frase musicale ad esprimere

(1) A me piacerebbe meglio detto « come il Bellini avesse felicemente bene iniziata in vece che compiuta una riforma non rivoluzione continuata, progredendo da Donizetti e compita poi col *Don Carlo* e l'*Aida* da Giuseppe Verdi che portò alla perfezione la forma e raggiunse la pienezza dell' ideale drammatico nella musica italiana. »

Digitized by Google

ingenuo il pensiero io non ho bisogno di dirvi, o Signori. Fedele al suo motto *excelsior* egli progredì, progredì sempre, progredì meravigliosamente dalla *Bianca* e *Gernando* al *Pirata*, alla *Straniera*, ai *Capuleti* e *Montecchi*, alla *Sonnambula*, alla *Norma*, alla *Beatrice*, ai *Puritani*.

E si può dire dove sarebbe giunto Bellini, quali nuovi orizzonti avrebbe svelato, quale indirizzo avrebbe dato all' Arte?

E tutto poteva l' Arte ripromettersi da Lui che riuscì a far piangere migliaia e migliaia di persone coll' orfanella Amina, che fece penetrare in fondo a tanti cuori il canto appassionato di Arturo, che scosse le fibre delle moltitudini col fremito della Sacerdotessa d' Irminsul e cogli inni dei Druidi e dei Guerrieri Galli.

Ed è perciò che fu giorno di profondo lutto il 23 Settembre 1835: era destino che pochi lustri di vita dovessero bastare a Bellini per rendere immortale il suo nome, come bastarono dianzi a Raffaello, al Pergolese, a Mozart.

Ma oggidì l' Italia ha deposte le gramaglie ed esulta, o memoria del divino Bellini, pel ritorno delle tue ceneri! Esulta Catania che ti vide nascere; esulta Napoli ove avesti scuola; esulta Milano che a te giovine tanto tessè così fulgido serto di gloria; esulta Torino ove per tanti anni ebbe dimora Felice Romani che teco divide l' onore di tanti capolavori onde si adorna il teatro lirico italiano.

Ed è a nome dei cultori dell'Arte musicale di que-

Digitized by Google

sta prima terra italiana ove posate, che io vi saluto, o ceneri benedette, e che depongo con animo profondamente commosso su questa bara una corona, simbolo di affetto e di ammirazione verso l'eccelso spirito che albergaste, affetto ed ammirazione che non verran meno giammai, perchè dura eterno negli animi gentili il sentimento del bello. E voi, cittadini Catanesi, che qui sostate con questo sacro deposito, conservate questa corona, chè se è vero che il vincolo artistico fu il primo ad unire in faccia al mondo le nostre cento città, è pur vero essere oggi gloria comune a tutte le italiche contrade i nomi di Cavour e di Gioberti, Leopardi e Bellini. Queste onoranze ai nostri Grandi servono ancora una volta ad asseverare potentemente al Mondo la comunanza di affetti e di pensieri che ci lega tutti dall'Alpi all' Etna.»

Finito questo discorso fu deposta sulla bara un'altra corona d' alloro offerta dalla società Filarmonica a nome della quale il Conte Franchi Verney avea preso la parola.

Il principe Grimaldi ringraziò la città di Torino delle sincere e spontanee onoranze al Bellini rese, rispondendo:

Signori,

Commosso a queste vostre dimostrazioni di affetto, sebbene non trovassi termini ed espressioni adeguate, pure sento alto il dovere di esprimervi, a nome della città di Catania, a nome della Commissione, tutti i sentimenti della più viva e della più sentita gratitudine.

Digitized by Google

Noi abbiamo sciolto il voto che morendo faceva Bellini, voto che giurò Catania sulla tomba di lui, voto e desiderio d'Italia tutta.

Dalla terra ospitale che l'aveva accolto così generosamente e che seppe cotanto apprezzarlo, noi riconduciamo Bellini a Catania.

Il figlio torna alla madre, le ossa tornano alla Patria, a quella Patria a cui egli in mezzo ai più rublimi, ai più stupendi trionfi tenne costantemente rivolto il pensiero.

Egli torna e posa già sul suolo italiano, egli posa pel primo fra le vostre mura, fra le mura della gloriosa città delle grandi iniziative, per magnanimi sacrifizii magnanima.

Torinesi, le ceneri del Bellini sono fra voi, onoratele come gl'Italiani sanno onorare e le proprie glorie e la memoria dei grandi! »

Il Marchesino di S. Giuliano chiuse dicendo:

« Se per lunghi anni Torino seppe con generosa ospitalità accogliere quanti erano in Italia animi nobili e tempre di acciaio, se seppe gelosamente custodire le istituzioni liberali e nazionali, con quanto oggi a noi dimostra, questa Città aggiunge un nuovo titolo alla immensa gratitudine dovutale. Non è per le onoranze a Bellini che io ringrazio, perchè ripetendo l' espressione del Conte Rignon, Bellini è gloria tanto nostra quanto vostra; ma ringrazio per la fraterna accoglienza a noi fatta. I tempi si cangiano, ma gli animi nobili rimangono sempre gli stessi. »

Digitized by Google

Ebbe in tal modo termine la cerimonia del ricevimento, e nel mentre tutta la Commissione veniva condotta al primo albergo della città, la salma rimase esposta al pubblico che in folla accorreva per visitarla.

Un telegramma da Milano annunziò alla Commissione che la benemerita editrice Signora Giovannina Strazza, vedova Lucca, avea spedita una corona per deporla sulla bara del cantore di *Norma;* al momento della partenza si ricevè la annunziata corona, la più bella, la più grandiosa ed elegante, nonchè di forma diversa dalle altre. Dal Presidente venne collocata al posto d' onore destinatole, così secondando la delicata attenzione della sensibile e generosa donatrice.

Questa corona posta come meritava sopra tutte le altre veniva notata nella Cattedrale di Catania.

La Commissione prima di partire recossi dal Prefetto e dal Sindaco per ringraziarli, ed allo stesso scopo scrisse al generale Mazé De la Roche per aver mandato all' arrivo della bara le truppe senza alcuno invito.

Alle 9 a. m. del lunedì 18 settembre si partiva con un treno speciale, detto *Salon,* noleggiato dal Municipio di Catania, ed esclusivamente destinato da Torino a Reggio di Calabria (1), per la Com-

(1) Al momento che scriviamo ci arriva da Catania il n° 183 della *Gazzetta del Circolo di Cittadini*, ove trovasi quanto appresso: « *Trasporto di Bellini* — Abbiamo visto una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici all' onorevole Majorana Calatabiano, nella quale gli si comunica che le Società Ferroviarie italiane

Digitized by Google

missione; seguiva il *Furgone* contenente l' Arca Sacra. Immensa folla di gente stivata alla Stazione pareva colà convenuta per dare l' addio a quei mortali avanzi. L'egregio Commendatore Conte Corsi, Assessore Municipale di Torino, incaricato a rappresentare questa città in Catania, si unì alla commissione. Al segnale che annunziava la partenza si lesse su tutti quei volti commossi il mesto palpito dall' intimo del cuore partito, ed il silenzioso addio dato alla sacra salma che movea verso la terra natia, fu in vero maestoso; una sola parola avrebbe forse profanata la solennità di quel momento.

—

Alla Stazione di Bologna, stante l' ora troppo avanzata della notte (erano le 2 e 50 a.m.), il convoglio fu ricevuto dal Prefetto Commendator Gravina Senatore del Regno, il quale, come è noto, è Catanese, e dagli Agenti di Prefettura. A Barletta, Molfetta e Giovinazzo furono tributate splendide onoranze, e le Stazioni erano ingombre di folla festante. Le bande in costumi diversi molto pittoreschi, di cui una alla prussiana col rispettivo elmo, intonavano pezzi di Bellini; i Sindaci, i Parroci leggevano o fingevano d' improvisare discorsi: gl' istituti e le Signore offrivano corone; il popolo di tutte

hanno rinunziato al compenso loro spettante pel trasporto delle ceneri di Bellini ».

Una parola di lode alle patriottiche Società, e vive grazie agli Onorevoli Ministri per la loro spontanea intercessione.

Digitized by Google

le classi gridava *viva Bellini, viva Catania,* e la commissione rispondeva a seconda del Paese, *viva Barletta, viva Giovinazzo, viva Molfetta.*

Queste dimostrazioni così sincere, così ingenue, così calorose di quelle popolazioni erano veramente commoventi.

A Trani non si fece a tempo a preparare la dimostrazione; si avvicinarono però l'ispettore delle gabelle e un uffiziale di pubblica sicurezza e fecero le scuse per il paese.

A Giovinazzo un prete pronunziò ad altissima voce queste precise parole: « Notabilità italiana, io ti « saluto! Viva la Nazione, con la Nazione, e sem- « pre per la Nazione! »

La forma è pessima, ma il concetto è buono, e dobbiamo rallegrarci di trovarlo sulle labbra di un prete.

A Bari il convoglio ricevè la stessa accoglienza; più di quattromila persone ingombravano la Stazione e facevano ressa intorno al treno, ad onta degli sforzi dei Carabinieri e del pericolo di essere schiacciati: centinaia di fiaccole erano agitate: due compagnie di Fanteria presentarono le armi, due bande intonarono la *Norma,* ed uno eletto gruppo di eleganti signore stava presso alle Autorità per offrire una corona di alloro che esse stesse avevano preparato. Soldati, bande, autorità, signore, commissione furono però ben presto travolte e disperse dall'onda popolare.

Per essere però più esatti riporteremo qui appresso quanto trovasi scritto nei giornali il *Piccolo Cor-*

Digitized by Google

riere di Bari nei giorni 20, 21 e 25 settembre, ed il *Bari* che pubblicasi pure nella stessa città:

« Ieri sera all' arrivo del treno che trasportava le ceneri dell' illustre Bellini alla Stazione, la città si poteva dire tutta quanta raccolta insieme per salutare gli avanzi del grande Artista che ha illustrato l' Italia colle sue note sublimi.

Tutte le Autorità incominciando dal Prefetto, le rappresentanze di tutti i corpi, compagnie di soldati, immenso numero di eleganti signore, tale una moltitudine infinita di signori e di gente del popolo che mancava lo spazio per contenerli.

Tutti erano lì, con tale divozione da far piacere a vederli. Solo l' arrivo di un Sovrano avrebbe avuto un simile incontro, e veramente si trattava del Sovrano della Musica italiana che aveva gareggiato con tutte le nazioni che pretesero al progresso della difficile arte. Fu un solo grido accompagnato da un fremito generale quando si vide lo scompartimento assegnato al feretro, e al seguito della commissione che da Francia accompagna l' illustre estinto. Appena il fischio del vapore dette il segno del suo giungere, la banda musicale intuonò l' inno d' onore al Sovrano della musica italiana. L' inno non fu che uno dei grandi cori della *Norma* scelto con molto giudizio e col sentimento della più profonda stima, e la immensa ed incredibile folla di popolo convenuta nel piazzale della Stazione l' ascoltò con religioso silenzio. A quelle note tutto l' immenso numero degli astanti credè veder redivivo Bellini, il quale se era un pugno di cenere nella ricca urna,

Digitized by Google

era pure la più grande anima che assisteva allo spettacolo meraviglioso di quel popolo che ammirava muto, forse pensando alle fatali leggi della morte che dovrebbe risparmiare almeno certe vite che appartengono alle armonie dei Cieli.

Noi però pensavamo alla fatalità di dover chiedere a più di una terra straniera la salma dei nostri grandi uomini. Il tempo però di tale ostracismo è finito, ed i nostri nepoti non anderanno più a cercare negli altrui sepolcreti le ossa dei nostri eletti figli.

Aperto il vagone, che conteneva quelle preziose spoglie, vi salirono il Sindaco, il Prefetto Paternostro, i membri della Commissione, ed una eletta schiera di signore sui cui volti leggevansi l'emozione e la riverenza. Il Sindaco pronunziò un discorso apprezzato solo da' pochi che si trovavano vicino al feretro, a causa delle festanti grida della moltitudine. Indi il Prefetto ricordò le glorie musicali di Bari, patria del Piccinni, esaltò gli effetti educativi dell' arte, e principalmente di quella che tocca il cuore, e sublima l' anima, come le note di Bellini, e fu veramente ammirabile nel dire che il genio è il Dio del progresso e della libertà, e conchiuse inviando un saluto alla sua nativa Sicilia (1).

(1) Avrei volentieri riportati i discorsi degli onorevoli Prefetto e Sindaco di Bari, perchè bellissimi e degni di pubblicità, ma non essendomi riuscito di raccoglierli allora, non ho potuto più averli da quegli illustri funzionarii, malgrado le mie reiterate istanze a dimandarli. Riporto soltanto le parole pronunziate dal nostro Presidente Principe Grimaldi, e dal Marchesino di San Giuliano.

Digitized by Google

Prese la parola il Presidente Principe Grimaldi, così dicendo:

« *Signori*,

A voi che i primi vi associaste a noi, altamente approvando il concetto del trasporto delle ceneri del Bellini alla patria, a voi porto un fraterno saluto a nome della città di Catania, a nome della Commissione che ho l' onore di presiedere ed alla quale affidossi l' onorevole incarico di riceversi e di ricondurre in Patria dalle rive della Senna, ove da ben 41 anno giacevano sepolte, le ceneri dell' immortale Autore di melodie che non periranno giammai.

Commosso alle vostre dimostrazioni di affetto non trovo espressioni che valgano a ridirvi quali sentimenti esse abbiano destato nel mio cuore.

Ma ho forse il diritto a parlarvi di gratitudine e di riconoscenza per le dimostrazioni di affetto che oggi avete reso ad un vostro fratello?

Non è forse egli il Bellini una gloria comune italiana?

Il Bellini è tanto cittadino Catanese quanto è cittadino di Bari.

Posò pel primo entro le mura della magnanima Torino che l' accolse con l' entusiasmo generoso di una sua propria gloria, e dalle cui ceneri dolente di separarsi inviava il nobile Conte Corsi ad accompagnarle fino a Catania.

Ora riposano fra voi, fra voi ove cuori generosi esultano; nella età futura ricorderanno con orgoglio queste poche ore, che venne loro affidato questo sacro deposito.

Digitized by Google

Cittadini di Bari spogliandoci della nostra missione affidiamo a voi per oggi questa reliquia, e le onoranze che sarete per tributare ad esse avranno un'eco nelle cento città d'Italia e diranno al mondo intero come qui sanno onorarsi le memorie dei grandi uomini.»

Il Marchese Paternò Castello di S. Giuliano, ripetendo ciò che avea detto ai Torinesi, cioè che delle onoranze rese a Bellini non doveva ringraziarli Catania, bensì l'Italia intera, poichè non vi sono glorie esclusivamente locali, e tutte quelle delle varie Città d'Italia sono comune patrimonio. Voi, conchiuse, avete mostrato stasera di possedere in altissimo grado il sentimento di comunanza, ed io ve ne tributo lodi e grazie a nome d'Italia tutta. Voi avete gridato: *Viva Catania!* io non posso invitarvi a gridare *Viva Bari!* poichè, per delicatezza di padroni di casa, non vi associereste a questo grido: ne innalzo quindi uno che tutti potrete ripetere e con orgoglio: *Viva l'Italia!!!* Quattromila voci risposero da un capo all'altro della lunga stazione, *Viva l'Italia*, e questo grido patriottico e spontaneo si prolungò per ben cinque minuti ripercosso da mille echi lontani.

Fu anche commoventissimo momento quando le Signore depositarono sulla bara una elegante e magnifica corona sul cui nastro bianco leggevasi la seguente iscrizione in lettere d'oro:

ALL' IMMORTALE VINCENZO BELLINI
LE DAME BARESI
IL 19 SETTEMBRE
1876

Digitized by Google

Va notato ancora il generoso pensiero del siciliano Cav. Ferrari, Segretario di questa Prefettura il quale, a sue spese, ed a nome dei Siciliani qui residenti, offrì con elegante iscrizione pure una corona alla memoria dell' illustre conterraneo, la quale fu seguita da moltissime altre.

Il vagone che conteneva la cassa mortuaria rimase aperto alla vista del pubblico fino alle 2 e 50 p. m. del giorno appresso. Ardevano innanzi alla stessa quattro grandi ceri; guardie di P. S. e Municipali e soldati di Fanteria erano di fazione avvicendandosi, e la banda cittadina alternava di tanto in tanto lugubri e meste armonie.

Dobbiamo riferire, ad onore della città di Bari, che il giorno d' ieri riuscì quasi più commovente del dì innanzi: era una continua processione che andava e veniva per visitare quelle ceneri alle quali profondevano una specie di culto. Il nome di Bellini risuonava sulle bocche di tutti; tutti parlavano di lui, i più, forse, senza conoscere le sue glorie che assai incompletamente. E qui ci sia lecito ricordare che anche in Bari ebbe culla un grande, Niccolò Piccinni, che ora dimenticato giace sepolto a Passy presso Parigi, e facciamo voti che il Municipio di Bari, imitando il nobile esempio di Catania, vorrà in un tempo, non molto remoto, anche esso rivendicare le ceneri di Lui ch' è il maggior vanto della nostra terra.

La commissione fu poi fatta segno via più alla squisita cortesia dei Baresi, i quali tutti misero le carrozze a sua disposizione, e si accompagnarono ad essa.

Digitized by Google

Le Signore circondavano di cure gentili la giovine Marchesa di S. Giuliano, ed in questa gara di cortesia meritarono la palma la Signora Jannuzzi, la Signora Capriati, e la Signora Narducci.

La commissione fu ospitata dal Municipio all'Albergo Vittoria, e splendidamente trattata.

Il feretro fu dato in custodia alle guardie municipali, e ad un picchetto d'onore di dodici soldati.

Alle 2 e mezzo p. m. della dimani si lasciò Bari. L'addio fu cordialissimo, numerosa la folla, molte le Signore.

Lungo sarebbe il descrivere le dimostrazioni tutte fatte nelle diverse stazioni della provincia di Bari, ove il treno si fermava anche per minuti: era uno splendido seguirsi di ovazioni. Popolo immenso, strette di mano, accoglienze gentili per noi tutti. Evviva clamorosi, discorsi, poesie, corone e fiori sulla venerata bara dimostravano con quanto entusiasmo il nostro popolo sa tributare onoranze ai suoi genii eletti.

Non possiamo però trasandare di riportare quanto in tre Paesi a preferenza si è praticato in questo trionfale transito.

(*Dal Piccolo Corriere di Bari*)

Sabato 23 Settembre 1876.

Ad Acquaviva delle Fonti la Commissione Catanese che accompagnava il feretro di Bellini fu ricevuta assai lietamente dal Sindaco e Consiglio municipale, dal Pretore, dalle notabilità di quella cit-

Digitized by Google

tadinanza e da una gran folla di cittadini. Come giunse il treno, scoppiò un grido unanime di evviva e di saluti all' Italia, a Catania, e a Bellini, mentre la banda cittadina intuonava meste armonie. Consegnati due indirizzi alla commissione, la quale fu premurosamente servita di rinfreschi e di quant' altro poteva occorrerle; il treno, dopo breve fermata, riprese la via di Gioia del Colle.

De' due indirizzi, ecco il più breve:

ALLA COMMISSIONE
CHE ACCOMPAGNA LE CENERI
DI BELLINI

Transitando per la Città nostra le ceneri dell' immortale Cigno Catanese, che seppe alla musica dell' anima unire quella del cuore, che mentre strappa le lagrime nelle dolci note della *Norma*, eccita l'amor di patria in quelle dei *Puritani*, adempiamo al doveroso compito di deporre una corona di alloro sul feretro che le racchiude. Mandiamo quindi un saluto alla illustre Catania che le reclamava dalle rive della Senna per collocarle nel Panteon cittadino: ne mandiamo altresì un secondo alla Italia redenta che l' opera ne facilitava. Possa la vista del monumento che dovrà racchiuderle destare nei petti dei figli d' Italia la favilla del genio che sì altamente lo illustrava.

Acquaviva delle Fonti 20 settembre 1876.

I Cittadini.

Digitized by Google

(*Dal Piccolo Corriere di Bari*)

Lunedì 25 Settembre 1876.

Ci duole di non poter pubblicare, per mancanza di spazio, tutta intera una sentita e bellissima lettera che il sig. L. T. di Grumo Appula ci scrive intorno al ricevimento fatto colà alle ceneri di Bellini. Ci limitiamo quindi a rilevarne il seguente brano:

In Grumo Appula, non altramente che nei rimanenti paesi, straordinario è stato il numero dei cittadini concorsi alla Stazione per onorare i resti dell' illustre Catanese; non poche egregie signore, assorte in un santo dolore, faceanvi sopra riporre con gentil pensiere e con pietoso affetto una corona di eletti fiori per mano dell' egregio Sindaco sig. Lupis Giuseppe, il quale dappoi con animo altamente commosso ricambiava calde e sentite parole con la prestantissima Commissione e con la nobile Marchesa di S. Giuliano, che seguivano con immenso amore il feretro racchiuso in un apposito vagone. E fu allora che la banda musicale facea risonare le bellissime note del finale della *Norma*, le quali produssero in tutti la più viva e sublime commozione; fu allora che più copiose sugli occhi di tutti ricorsero lagrime di tenerezza indescrivibile e che ciascuno ebbe in cuor suo a rimpiangere che inesorabile la morte non risparmii neppure quegli stessi che, astri fulgidissimi di eterna gloria, sì rado splendono su questa misera terra!

Digitized by Google

Non vi sarà forse discaro leggere da ultimo i due seguenti telegrammi, che sì vivamente esprimono il ricambio d' affetti dei figli d' Italia.

Il Sindaco di Grumo a quello di Catania:

« Nella stessa ora che questa cittadinanza depone « una lagrima e una corona sulle ceneri dell' im- « mortale Bellini, manda un saluto ai fratelli Ca- « tanesi.

Sindaco *Lupis.* »

Il Sindaco di Catania a quello di Grumo:

« Rappresentanza municipale manda vivi ringra- « ziamenti cotesta illustre città generosi sensi occa- « sione passaggio ceneri Bellini.

Sindaco *Tenerelli.* »

(*Dal giornale Il Bari n. 26*).

Mercoledì 27 Settembre 1876.

A Gioia del Colle il treno fermossi per 15 minuti alla Stazione. Quivi accorse un gran numero di eletti cittadini e molto popolo, sicchè tutto il luogo era gremito; e la banda musicale suonò varii pezzi della celebre *Norma,* che tanto commossero gli astanti e più ancora gli onorevoli Signori componenti la Commissione di accompagnamento. Nel vagone, ove questa era, si presentava il Sindaco con la Giunta ed altri Signori del luogo, ed in nome di tutta la cittadinanza offrivasi all'illustre estinto il tributo di una corona di alloro che si era in un subito preparata,

Digitized by Google

e si rilasciava in attestato un doppio foglio firmato da molti nobili cittadini, che conteneva un' epigrafe dedicatoria del Sig. Eugenio Canudo ed un sonetto che in tale occasione avea scritto il Prof. Giacomo Can. Passiatore. Senza dubbio il Bellini è una gloria nazionale; e degno di somma lode è il pensiero della illustre città di Catania che ha voluto richiamare nel suo seno gli avanzi di sì gran Genio della musica italiana; come atto altresì di giusto dovere è stato quello compiuto da ogni città d' Italia per dove la veneranda, onorata salma è passata; e Gioia del Colle ha convenientemente fatto pure il suo.

A

VINCENZO BELLINI

DEL GENIO MUSICALE ITALIANO
SOMMO FRA' SOMMI
DELLA MUSICA DEL CUORE
CREATORE
DI SPIRITO E FATTEZZE
ANGELO PERFETTISSIMO
NEL PASSAGGIO PER LA STAZIONE FERROVIARIA
DEL SUO PREZIOSISSIMO FRALE
INESTIMABILE TESORO
DALLA CONSORELLA FRANCA NAZIONE
ALL' ITALIA CEDUTO

Digitized by Google

I CITTADINI DI GIOIA DEL COLLE

PARTECIPANDO
ALLA ESULTANZA DEI FRATELLI CATANESI
CHE
DEGNI DELLO ILLUSTRE LORO CONCITTADINO
ONORANDONE LA SPOGLIA
SI MOSTRANO
QUESTO SPONTANEO E SENTITO OMAGGIO
UNITAMENTE AD UNA CORONA DI ALLORO
DOLENTI DI MEGLIO NON POTERE
PER FUGGEVOLE OPPORTUNITÀ
OFFRONO
A DÌ XX SETTEMBRE
MDCCCLXXVI.

SONETTO

Cigno gentil, che fredda polve or vai
Cogliendo lauri per le ausonie vie,
Dèstati e mira a te inchinarsi omai
L' itale genti riverenti e pie.
Quest' aure un dì, di questo cielo i rai
A te ispirâr divine melodie:
Plaudì l' Italia, e del tuo nome, il sai,
A la fine del mondo il suono uscie.
Ma tu cercando nova gloria ahi! fuori
Del suol natio perivi!... or del tuo frale
L' urna la patria vuol, ne vuol gli onori.
Sorgete, itale Muse, ah! voi trionfale
Pompa crescete ai catanesi allori,
Il grande a celebrar Genio immortale.

Digitized by Google

A Massafra, in provincia di Lecce, un abitante di quella pittoresca cittaduzza che aveva viaggiato con noi, si avvicinò al vagone della commissione e fece le scuse per il Comune di Massafra, che non era informato del passaggio delle ceneri illustri; nè ciò gli basta, chè, raccolte le poche persone presenti nella Stazione, improvisò una dimostrazione, e appena la locomotiva diè il segnale della partenza gridò: «*viva il riformatore della Musica italiana*, *viva Catania!* e le sue cinque o sei comparse replicarono docilmente *viva Catania!* Saluto spontaneo e gentile, eguale al certo a tutte le grandi dimostrazioni; queste rappresentavano la vita ed il movimento delle grandi città, quello la cordialità ed il retto sentire degli abitatori dei campi.

A Taranto però la dimostrazione da noi inaspettata fu al culmine e giunse quasi al delirio.

L'ora inoltrata della mezzanotte non impedì a quel popolo di trovarsi stivato lungo lo stradale della Stazione: fiaccole, lumi di bengala, bandiere da'colori nazionali, corone di fiori, bande, grida di entusiasmo, più che un ricevimento funebre davano l'idea di un momento supremo di gioia. Tutti i marinari e soldati della squadra erano schierati ai due lati della ferrovia per quasi cento metri prima che si arrivasse alla stazione; e più in fondo era la fanteria di linea. I due Ammiragli in grande uniforme adorni delle insegne cavalleresche: le autorità civili, le bande, l'immensa folla giuliva e plaudente stavano là per riceverci, e dopo le più splendide manifestazioni di cordiale affetto, e di reverenza al sacro deposito, dalla folla stivata

Digitized by Google

fummo spinti e portati quasi sulle braccia in una stanza di quel dipartimento ove il Municipio aveva preparato un sontuoso banchetto. Il Presidente Principe Grimaldi di Serravalle propinò alla città di Taranto, ed il giovine Marchese di S. Giuliano alla marina italiana ricordando le glorie di Amalfi, di Pisa, di Genova, e di Venezia, e profetandole nuova missione di civiltà. Il Conte Corsi proferì belle adatte parole in nome di Torino. I pochi minuti colà trascorsi furono come una festa di famiglia, una sincera espansione di stima, di affetto, di gratitudine, e di unanimi spontanee onoranze al genio estinto. Affrettati dal conduttore della ferrovia che aveva ritardato più del consueto l'ora della partenza si salì sul vagone *salon* acclamati dalle festanti grida di evviva a Bellini, a Catania, all' Italia, a Parigi, e da noi, all' ospitalissima terra di Taranto.

Lungo la via sino a Reggio in tutte le stazioni ove il treno si fermava anche per minuti come Buffaloria, Corigliano Calabro, Rossano, Cirò, Cotrone, Squillace, Rocella e Gerace, si ebbero le medesime entusiastiche dimostrazioni.

Reggio però estremo confine della Penisola italiana doveva porre il suggello agli omaggi tributati ad una gloria italiana, e prima che quella salma toccasse il suolo natio ricevè degnamente l' ultimo saluto dalle calabre terre.

Si seppe che le ceneri di LUI si sarebber fermate per un giorno a Reggio — e il cuore di questa gentile città, Eden delle Calabrie, palpitò !..... Il paese era entusiasmato.

Digitized by Google

La mattina del 20 volgente mese si leggeva sulle cantonate della città il seguente invito dell'onorevole signor Sindaco:

« *Cittadini,*

Le ceneri di uno dei più grandi Artisti del nostro secolo onoreranno domani del loro passaggio la vostra Città!

I vostri rappresentanti v' invitano a rendere le maggiori onoranze alle preziose reliquie

DELL' IMMORTALE BELLINI

Le sue melodie, scuotendo dalle più intime fibre ogni cuore gentile, adducono nei momenti di tristezza sugli occhi la consolazione del pianto.

La bandiera nazionale saluti dalle nostre finestre il memorabile avvenimento. »

Un nome volò sulle bocche di tutti—e a quel nome rispose un battito del cuore in quanti hanno la religione del bello—santa fra le religioni della umanità!

Un nome — ma qual nome! . . . *Bellini* — nome che suona dolce come musica celeste — nome che è gloria d' Italia, del mondo!

La mattina del 21 — giorno che la memoria ha scritto a rosei e incancellabili caratteri nel nostro cuore — il paese si svegliò esultante. — Il sole pioveva i suoi raggi di oro, e parea che splendesse più lucente, più terso: parea che prendesse parte anch' egli col riso dei suoi milioni di raggi alla festa per CHI tanto sole di melodia ebbe negli estri sublimi di sua giovinezza! Il più bell'azzurro del cielo d'Italia avvolgeva, come drappo festivo, il creato.

Digitized by Google

La gente correva a onde a onde alla stazione... ed era un affaccendarsi per non perder tempo... un timore d' arrivar tardi.

S' ode a un tratto uno scalpitar di cavalli... una carrozza spunta... due.., dieci. È il Sindaco ; è il Prefetto; sono le altre Autorità del paese.

È l' ora ! è l' ora !

Per le vie era un fremito di gioia — e la bandiera dell' Italia, la gloriosa bandiera sventolava dai balconi, — quasi ci ammaestrasse che nuovi giorni e più belli spuntarono per l' Italia.

Quella bandiera tricolore ci avvisava che ogni festa del popolo è festa del governo, che dal popolo emana.

E la gente correva... correva...

E appena appena si fermava a guardare un bell' arco di trionfo, sorto come per incanto al cominciare del Corso.

Oh ! l' arco lo ammireremo più tardi, stasera, domani; ma oggi là... là... alla stazione, ove leggevasi

OGGI
REGGIO DI CALABRIA
È VIVAMENTE COMMOSSA
PER IL TRANSITO DELLE CENERI
DI VINCENZO BELLINI
CHE CATANIA
DEVOTA A TANTO UOMO E NOME
RICHIAMA DALLA FRANCIA OSPITALE
E RESTITUISCE AL SENO MATERNO
ONORANDO LA GLORIOSA MEMORIA
CON FESTE SOLENNI
CON DUREVOLE MONUMENTO

Digitized by Google

Gl' istituti della Città, l' ospizio di Redenzione, la Società operaia con a capo quel bravo cittadino ch' è il Sig. Pasquale de Benedetto, le autorità politiche, civili e militari, i rappresentanti del commercio, delle arti, il corpo insegnante, letterati, analfabeti, donne, piccini; tutto era là: aristocrazia, borghesia, plebe, s' eran fuse.....

L' ala del genio avea soffiato sulle meschine vanità degli uomini; e l' illustre principessa e l' umile popolana, eran chiamate là da una nobile idea: omaggio a Bellini — omaggio a chi avea loro strappate le lagrime colla delicata melodia dei suoi concenti. Che importa! se le lagrime della prima asciugò sottil lino trapunto e della seconda meschina pezzuola? Che importa! il cuore d'una popolana vale bene quello d' una principessa!

E la folla invadeva i limiti assegnatile, nè preghiera di soldati, o minacce di questurini, bastavano a impedire che quell' onda di popolo si avanzasse.... si avanzasse....

Il cuore batteva a tutti — l' ora s' approssimava, e si contavano i minuti. Gli addetti alla ferrovia ordinarono di sgombrar le rotaie...

Ancora lontani dalla Stazione si udivano le bande militari e municipali alternarsi con l' inno reale e le musiche belliniane..... s'ode un fischio, vedesi una colonna di fumo: finalmente alle 10 a. m. il lungo treno arriva.

Maestosa e solenne la locomotiva avanzava. Si spalancano gli occhi compresi da un incantesimo: i più lunghi rubano il posto ai più corti; si sale

Digitized by Google

sui pilastri, sulle sedie, spintoni a diritta e a manca senza compassione al mondo. Un movimento di curiosità generale, poi religioso silenzio. Da due bande s' intuonò l' inno reale. Un brivido corse le vene di quella immensa moltitudine che s' accalcava dovunque, che avea invaso le rotaie, i vagoni... tutto! Poco dopo s' aprì quello che racchiudeva il feretro — e si vide in mezzo a miriadi di fiori, circondata da corone e ghirlande, posar la mortuaria cassa che chiudeva ciò che Dio concedè che di *Vincenzo Bellini* restasse alla terra — dopo che, quasi geloso delle divine melodie della sua creatura, prese l' anima gentile di lui per accrescerne il coro dei suoi angeli.

Io non posso descrivere la commozione di tutti nel momento che comparve il feretro, e quando fu preso per deporsi sopra un gran catafalco, circondato da ceri nella stanza, addobbata cappella, coi simboli di nostra religione e con bandiera nazionale, il grido di entusiasmo venne seguito da solenne e rispettoso silenzio.

Certe impressioni grandi, sublimi sfuggono all' analisi. Erano tutti commossi, tutti! e una malinconica musica della Banda, e un mestissimo coro cantato da varii dilettanti del paese disponeva vieppiù a quella soave commozione, durante la quale l' anima nostra, franto il meschino involucro d' argilla, spazia a sua voglia in altri mondi più luminosi, in altro aere più puro!

Che è la parola, le donaste anco lo splendore dell' Alighieri, innanzi a quel fremito che ti scuote le

Digitized by Google

fibre quando l' anima ti dice: sei alla presenza d' un genio! — vale a dire d' uomo cui Dio volle concedere più gran parte di sè, per lanciarlo fra le creature ed affermare la sua potenza!

Depositata la bara sul catafalco, il Sindaco Barone Luigi Palizzi così prese a dire:

Ragguardevoli Signori della Commissione,

Nel rivolgervi la parola io sono profondamente commosso, e gli affetti che in questo momento fanno ressa al mio cuore, e quasi mi troncano sulle labbra la favella, mi permettono appena di dirvi in nome della cittadinanza di Reggio, che noi siamo orgogliosi di rendere onori alla memoria del grande *Bellini*, e di accompagnare i suoi preziosi avanzi su quella via che ha per meta il trionfo a tant' uomo preparato dall' amantissima patria.

Su queste ceneri gloriose noi deponiamo gli allori delle nostre valli, i fiori dei nostri giardini, alimentati di quelle medesime aure che sulla opposta sponda del nostro mare respirò prime giovinetto il *Bellini*. Il suo spirito dalle celesti sfere, donde prima si dipartì per incarnarsi in gentili e dolci sembianze di uomo e per ripeterci le melodie che aveva apprese fra gli angioli, ne esulterà. Gli parrà forse anticipato l' istante in cui quelle ossa benedette, accolte per lungo volger di tempo da una terra proverbialmente ospitale, ma pure straniera, che egli aveva inebbriata delle sue malinconiche note, e trasportate per lunghissimo trami-

Digitized by Google

te, in mezzo al plauso e agli omaggi delle popolazioni italiane, su questo estremo lembo di suolo bagnato dal siculo mare, riposeranno nell' amoroso seno della patria terra, all' ombra di più rigogliosi allori e circondate dal profumo di più olezzanti fiori.

Al dolce inganno soccorrerà l' omaggio, che ospite accetto altra volta della gentile e civilissima Catania, ai nobili rappresentanti di essa ed a quelle venerate reliquie io rendo con reverenza e con affetto di concittadino.

Nè romperà la grata illusione il saluto che in nome di questa provincia calabrese io volgo al nostro illustre conterraneo, il Commendatore Francesco Florimo, della cui amicizia altamente mi onoro, e che a giusta ragione è stato segno di viva simpatia nel lungo cammino che avete percorso, egli che fu oggetto della fraterna tenerezza del *Bellini;* e depositario di quegli affetti che ebbero forse la misteriosa potenza di ridestare il Genio Immortale di quel Grande e d' ispirargli le più appassionate canzoni!

Dite, o Signori, ai nostri fratelli catanesi che il tesoro a voi confidato è stato per brevi istanti un sacro deposito pei cittadini di Reggio.

E questo avvenimento, del quale religiosamente le nostre cronache tramanderanno agli avvenire il fortunato ricordo, raffermi sempre più i vincoli di simpatia fra due città, delle quali i rapporti di amicizia e di alleanza trovano riscontro nei più remoti tempi.

Digitized by Google

Il culto che con pensiero unanime sebbene dal canto nostro con dimostrazioni, non per volere ma per angustia di tempo, assai inferiori alla nobile circostanza, rendiamo alla memoria di *Vincenzo Bellini*, susciti sempre ed alimenti in noi il tenace pensiero delle Arti e della Patria, ed affratelli ed armonizzi gli animi nostri nel nobilissimo agone della Civiltà e del Progresso. »

Al discorso del Sindaco aggiunse forbite e nobili parole il Prefetto Commendator Achille Basile, che sono dolente non poter riportare perchè da quell' egregio gentiluomo non mi vennero comunicate, per avversità di famiglia.

La sera del 21 fu pari in entusiasmo alla mattina. Il Corso Garibaldi con quintuplicata illuminazione — la villa colla solita profusione di lumi; il passeggio animato, numeroso, elegante.

Sonò prima la Banda militare, poi la cittadina e alle prime note della *Sonnambula* scoppiarono frenetici applausi, che si ripeterono più volte, e si gridò: *Viva Bellini!*

Sul finir della musica a molti venne in mente d'organizzare una dimostrazione d'affetto alla Commissione Catanese. Detto fatto: si va dal Sindaco, s' ottiene la bandiera del Municipio, s' invita la Banda, che premurosa accettò, e si muove prima di tutto alla Stazione.

La dimostrazione era imponente, sia pel numero delle persone, sia per la loro qualità, sia per l' ordine massimo con cui procedè. Dalla Stazione si tornò, e sempre alle grida di *Viva Bellini!*

Digitized by Google

Viva l' arte italiana! Viva il genio d' Italia! e accompagnando con plausi unanimi, clamorosi, le note della musica, si giunse sotto i balconi dell' albergo della Vittoria, ove alloggiava, a spese del Municipio, la Commissione Catanese. E lì a gridar tutti *fuori! fuori!* e ad applaudire, finchè la Commissione dovette mostrarsi al balcone visibilmente commossa, e ringraziare ripetutamente quella moltitudine plaudente.

Il Marchesino di S. Giuliano accennò di voler parlare—fu un silenzio generale—chi avesse chiuso gli occhi potea credere d'essere in strada deserta, e c' eranò invece parecchie migliaia di persone.

Egli ringraziò a nome di Catania la città di Reggio delle affettuose accoglienze ricevute, il cui ricordo non si sarebbe mai cancellato dal nostro cuore... ed altre idee gentili che furon coperte d'applausi.— Dopo di che, gridando *Viva Catania*, e salutando coi fazzoletti, coi cappelli, applaudendo, si prese a risalire il Corso Garibaldi.

Sotto le finestre del Casino di riunione, ove il Municipio avea dato un sontuoso banchetto in onore della Deputazione Catanese si fece alto e si volle salutare il Sindaco, che si tratteneva colà.

Dopo di che la dimostrazione si sciolse.

Reggio ha avuto in quest' occasione molto da lodarsi dei suoi rappresentanti i quali, secondando il nobile slancio popolare, han fatto prodigi di buon volere, e del suo Sindaco, che, come sempre, non risparmiò cure pel lustro della città di cui è alla testa.

Digitized by Google

Se poi si considera il brevissimo tempo di che disponevasi, pare impossibile, assolutamente impossibile, come siasi fatto tanto e tanto bene, come si sia ottenuta una festa così brillante, così ordinata, così perfetta, da far dire al Presidente della Deputazione: « Io voglio augurarmi che la mia città natia, Catania, eguagli Reggio nelle simpatiche accoglienze a noi prodigate, nella splendida festa con cui volle solennizzare il passaggio delle ceneri di Bellini! »

Lode adunque, e lode sincera, al Municipio di Reggio — lode all'illustre Sindaco Barone Palizzi!

Il giorno 22, alle 10 a.m., quel feretro, oggetto di tanti palpiti, di tante cure amorose dovea muovere per andare a Catania.

Già dalle sette la stazione era inondata di gente, di soldati, di carrozze; sei cavalli riccamente bardati doveano trasportare il feretro sino alla marina, ove una pirocorvetta, messa a disposizione della Deputazione dal Governo, dovea trasportarlo a Catania.

Prima d' incamminarci l' avv. Forcignanò lesse un canto in versi sciolti; un canto bello di pensieri e di forma.

Il tratto di strada prima di cominciare il Corso era imbandierato e inghirlandato.

L' arco trionfale era veramente una cosa bella; magnifica. Vi si leggevano le seguenti iscrizioni:

Digitized by Google

Sull' attico dell' arco

—

A VINCENZO BELLINI

CREATORE D'ITALICHE MELODIE

—

Dal fronte meridionale

—

I.

IN VINCENZO BELLINI

CHE TRASFUSE IN MIRABILI CONCENTI

GLI AFFETTI E I DOLORI

DELLE ANIME GENTILI E PASSIONATE

FURONO UNA COSA

MUSICA AMORE E CORTESIA.

II.

ONORE A TE, NOBILISSIMA CATANIA

CHE A LUI DIVINO

CUI TUTTO IL MONDO ONORA

DONASTI LA CULLA.

—

Digitized by Google

Dal fronte settentrionale

—

III.

REGGINI
CHINATEVI INNANZI AL SACRO DEPOSITO
UNA GLORIA ITALIANA
E MONDIALE
ILLUSTRA PER UN ISTANTE
QUESTO LEMBO D' ITALIA.

IV.

I SUOI RAGGI IMMORTALI
ISPIRINO NELLE MENTI NOSTRE
CALDO E PERPETUO CULTO
ALLA SUBLIME ARMONIA
DEL PENSIERO DELLE ARTI DELLA PATRIA.

Dalla stazione alla marina fu una marcia trionfale, entusiastica, grande. I balconi erano affollatissimi, ed eran gentili mani di giovinette, cui amore sorride e inebria di care fantasie, che versavan fiori sul feretro di Lui che l'amore cantò con note divine sulla sua cetra dagli angeli temprata.

La marina presenta uno spettacolo nuovo, imponente, solenne. Mille e mille teste s'agitano, si e-

Digitized by Google

levano per veder meglio. Dai balconi migliaia di persone contemplano la bella scena.

All' imbarcatoio si legge la seguente iscrizione:

REGGINI
CORONATE DI ONORI E DI VOTI
GLI AVANZI DEL DIVINO CATANESE
CHE LA MUSICA ITALIANA
SEPPE LEVARE A INFINITO SPLENDORE
NEI PATETICI NUMERI
DELLA NORMA.

Il mare è tranquillo come lago; limpido, azzurro come il canto dell' *uomo* ch' ei amorosamente dovrà cullare in una ben triste culla — il feretro.

Le ultime formalità son compiute... una barca invellutata, ove sono dei marinai vestiti a lutto, s'approssima... Il feretro vien ivi collocato...

E la moltitudine con un sospiro guardò quella barca scostarsi lentamente... vogare!!!...

Cento barche messe a festa, ripiene di gente, fan corteo a quell' una di lutto!

Ahimè! ella s' approssima alla piro-fregata... è giunta! — Il feretro sale... Un saluto che parte da mille e mille petti... un applauso, ch' erompe frenetico dalla riva!...

Ma già dei buffi di fumo s' elevano al cielo.... si dilatano... dileguano.

Le grandi ruote della *Guiscardo* cominciano a muoversi, e la tranquilla onda, percossa, s' agita

Digitized by Google

già e freme attorno ai bruni fianchi della piro-fregata che la prora volge a Catania.

Ella muove... ella s' avanza...

Ancora un agitarsi di cappelli, uno sventolar di fazzoletti... ancora qualche lagrima che tremula su la cerula pupilla di una vergine bionda! e da quasi 20 mila persone che trepidanti assistono all'imbarco del sacro deposito sorge spontanea un' ultima voce di *addio!*

Reggio fantastica fata del Faro che si specchia in incantevole stretto e si appoggia voluttuosa su facili colline trai profumati verzieri degli aranci— memore degli antichi amori di Alfeo e di Aretusa e dello scambio perenne di arcane geniali simpatie tra due incantate rive, che si guardano amorose vagheggianti e vagheggiate a vicenda — si destò al passaggio di Bellini in tutto l' incanto di quelle magiche bellezze che talvolta spiega misteriosa sul mare (1) e tennesi stretto per un dì in dolce amplesso di appassionatissima amante un genio nostro, ricco delle simpatie del mondo, un reduce figlio alla vicina isola natia.

Ella raccolse e spiegò intorno al deposito prezioso delle sue ceneri tutti i suoi più seducenti vezzi e di natura e d' arte; lo circondò de' profumi dei suoi fiori, delle rugiadose corone dei suoi giardini, del limpido azzurro manto del suo cielo, della vivissima gloria del suo sole, dei concenti delle sue

(1) Si allude qui alla *Fata Morgana*, fenomeno incantevolissimo che si vede qui solo da Reggio, ed è favoleggiata come la Fata di quella città.

Digitized by Google

rive vocali ; lo accolse in trionfo fra l'ansia amorosa e i plausi entusiastici dei suoi cittadini, fra il canto degl' inni de' suoi giovani e fanciulli e le armonie delle sue bande musicali.

Onore a te inclita Reggio ! onore a te che sì splendidamente rappresentasti nel funereo viaggio del cigno catanese la Calabria.

Io ti saluto, o cara perla di questa tirrena marina, o Eden di Calabria mia ! che luminosamente hai intrecciato il tuo nome nella corona di plausi e di onori che da Parigi a Catania l' entusiasmo dei popoli intesse sul feretro di *Vincenzo Bellini*.

IV.

Catania

Giorno 22.

Nessuna commozione è stata così possente e unanime, nessuno entusiasmo ha trasportato al delirio una intera popolazione, nessun fatto ha portato seco le più indelebili onorificenze nè assunzione di scettrati, nè conquiste di territorio, per quanto il nome di *Bellini*, un genio che seppe render grande sè e la patria ne produsse non solo nella sua città natale e nella nazione di cui era una deità , ma in nazioni straniere , in nazioni ove il frutto del genio ottenne i più splendidi onori.

La mattina del 22 Settembre fu giorno memorabile nei fasti gloriosi della Sicilia. Catania mo-

Digitized by Google

stravasi bella, magnifica, grandiosa ed in tutta la pienezza del suo lusso e splendore. Tutto un popolo con la gioia che gl' inebria il cuore dipinto sul viso cammina, si alterna, si urta, si pigia. La città è imbandierata, pendono dalle finestre, da'balconi drappi, arazzi, broccati, fiori a festoni per tutto. Lungo il corso Vittorio Emanuele e via Garibaldi a guisa di proscenio vedonsi migliaia e migliaia di bandiere a-pennoni, ogni officina, ogni bottega s'è messa a festa, talune sul frontone della porta in mezzo a corone di fiori ed altro hanno scritto: *A Vincenzo Bellini;* altre *Viva Bellini;* altre, lunghe iscrizioni; altre, il ritratto di *Bellini.* La città, dal più umile casolare al ricco palagio del magnate, festeggia.

Essa era parata per ricevere qualche cosa di grande, come grande era la solennità che era per compiersi. I cittadini comprendendo l' importanza di tale giorno non mancarono di tributare i più sontuosi onori al genio della melodia.

Alle 11 a. m. l' Accademia Gioenia tenne una seduta in onore del suo antico socio Bellini, ed ove intervennero le rappresentanze delle diverse associazioni ed Accademie. Il Cav. Gaetano Tedeschi vi lesse un' elaboratissimo studio sulla vita e le opere di Bellini, e riscosse applauso generale e sentito. Il noto scrittore Sig. Raffaele Villari con accento vibrato disse bellissime poesie. Altri due discorsi scientifici furono tenuti da altri due soci, l' uno proponendo che una stazione astronomica fosse innalzata sull' Etna dandole il nome di sta-

Digitized by Google

zione *Bellini :* e l' altro che, perchè il nome del gran maestro fosse unito anche agli astri, si nominasse *Bellini* la prima scoverta che nel firmamento venisse fatta.

Al sommo della porta ed alle quattro pareti dell'Accademia si leggevano queste Iscrizioni del prof. Giuseppe Ardini :

(*Al sommo della porta*)

—

A
VINCENZO BELLINI
GLORIA DELLA MUSICA ITALIANA

(*Dentro la Sala*)

—

PER LE CELESTI SFERE PEREGRINANDO
DAGLI ANGIOLI APPRESE
LE DIVINE ARMONIE
E A CONFORTO DELLE OPPRESSE GENTI
EI RIVELÒ
GRANDE D' INTELLETTO, GRANDE DI FAMA
NELLA FRESCHEZZA DELL'ETÀ
DI NUOVE BELLEZZE MUSICALI
CREATORE
L' ESTETICA DELL'ITALICA MELODIA
AL TIPO SUO RITORNAVA

—

Digitized by Google

DEL GENIO DELL'ARTE
DIVINAMENTE PRESO
LE DOLCI NOTE MODULAVA
A TRARRE DA' CUORI
I PIÙ TENERI AFFETTI

—

DOPO OTTO LUSTRI
CHE TERRA STRANIERA
CON AFFETTO DI MADRE HA SERBATO
LE VENERATE SPOGLIE DEL CIGNO CATANESE
LA PATRIA
DI TANTO FIGLIO ALTERA
OR CHE LE ACCOGLIE IN SENO
ESULTANTE GLI RENDE
ONORANZE SUPREME

È il pomeriggio: un punto nero si avanza dall'orizzonte venendo da Messina, è un battello a vapore, è una nave di guerra, è la *Guiscardo*: bandiere di colori nazionali sventolano sulle antenne: una popolazione di molte migliaia distribuita fantasticamente per la curva del porto dal faro sino all' ultimo punto della scogliera: sul molo, sugli edifizii circostanti, nel giardino Pacini ronzava, gesticolava, gridava, s' impazientiva, batteva le mani, aspettava che cosa? Voi lo sapete!..... le ceneri di Vincenzo Bellini, del Cigno Catanese, di colui che nato artista consunse la sua vita nelle

Digitized by Google

lotte del genio, nei delirii dell' estro, nelle febbri della fantasia ed aprì una nuova scuola; scuola di palpiti, di lagrime, di sentimenti gentili, scuola di amore.

Non erano scoccate le 5 e mezzo che la pirocorvetta *Guiscardo* trovavasi a vista del porto e rispondeva col tuono dei suoi cannoni ai colpi di due bocche a fuoco poste sulla spiaggia — erano queste le voci con cui il figlio prediletto rispondeva alla madre che l' invitava a dormire nel suo grembo i sonni dell' eternità — quasi in premio della lotta da lui sostenuta nell' accennarla al mondo patria di grandi e nel riaffermarla Atene della Sicilia.

Alle ore 6 la *Guiscardo* guadagnava il porto e procedeva lenta lenta a *piccolo vapore* colla bandiera di poppa a mezz' asta — attrezzata a lutto— colla prora coverta da un velo nero.

La folla tumultuante la salutava d' acclamazioni e la commissione municipale, ferma sul casseretto del legno, rendeva quel saluto con un cenno di ringraziamento.

La *Guiscardo* sotto la forza della poderosa sua ruota prendeva posto in mezzo al porto, ed allora una folla innumerevole di barche di tutte le dimensioni addobbate di arazzi — adorne di fanaletti colorati — cariche di popolo accorreva da tutti i punti a farle corteo ed a stendere sul mare circostante un vasto tappeto di tende variopinte — di teste e di braccia agitate fantasticamente dalla commozione di un popolo entusiasta, scapigliato, sici-

Digitized by Google

liano — di un popolo che attinge lo slancio dell'animo suo nell' aria ardente che respira e nei vapori sulfurei, che sprigionansi dal suo vulcano.

Il Sindaco e la Giunta in gondole adorne leggiadramente correvano all' incontro del legno e da questo venivano accolti con evviva entusiastici.

La patria aspettava ansiosa gli avanzi mortali di un suo figlio grande e diletto. Lo aspettava come un' amante, come una madre, ed agogna a veder quel feretro, e teme che un soffio di vento le rapisca quelle ossa. Più forte del cannone è il grido della madre, dell' amata, del popolo che grida *Viva Bellini!* ma quel grido è strozzato, quella voce non esce sonora dal petto: accanto alla gioia ci è il dolore, e l' amplesso che Catania dà al suo diletto è bagnato di lagrime.

Invece di celebrare il trionfo del maestro, sentire i battiti di quel cuore sensibile, bearsi in quello sguardo intelligente e melanconico, guardare la fronte del genio in tutto il suo splendore, in tutta la sua vita, le tocca solo mirarne la scomposta salma, e piangere su di una bara.

Cadeva il giorno, ed i vapori che sollevavansi dal mare, misti alle tenebre che cominciavano a spandersi intorno, avvolgevano in un velo misterioso quella scena meravigliosa — di quella selva di braccia e di teste null' altro si scorgeva che una massa compatta, oscura, brulicante, clamorosa.

Quand' ecco tutti i fanali variopinti si illuminano—mille torce spandono intorno la loro luce ros-

Digitized by Google

siccia ed innumerevoli *soli* di fuochi di bengala riflettono sulle onde fosforescenti le loro variopinte spirali ed il contorno di mille capricciose curve, che si dividono, si fuggono, si ricercano, si uniscono, divergono e si confondono tutte in una sola, immensa iride — in un' aurora boreale dagli sprazzi di mille tinte.

La banda musicale, che all'arrivo della piro-corvetta ha intuonata la marcia reale, fa sentire dalla poppa della sua barca le armonie di cento *marce*, interrotte di quando in quando e coverte dal grido di applauso di mille gole; innumerevoli razzi multicolori vengono lanciati a rivaleggiare cogli astri, confondendosi, cozzandosi tra loro con mille baleni, con mille raggi, con mille scoppi.

Finalmente anche la piro-corvetta, l'avviso *Messaggiero* ed alcuni legni ancorati nel porto si illuminano della bianca luce di molti fuochi di bengala, riflessa vaporosamente dalle acque attraverso un fumo bianco e compatto.

Non si può avere idea di una scena cotanto splendida: la immaginazione avrebbe forse potuto in qualche trasporto al mondo ideale concepirla, ma la ragione non mai; tanto è lungi quello spettacolo da tutto quanto puossi considerare nei termini del possibile e del reale.

Le ceneri di Bellini erano già presso Catania, ma dovevano toccare il patrio suolo nella notte, per trasportarsi privatamente al Borgo, donde la dimani doveva muovere il corteggio e scortarle alla Basilica.

Digitized by Google

Il popolo lasciò adunque la marina e si sparse commosso e clamoroso per tutte le vie della città, e si riversò poi tutto alla piazza del Duomo.

Una quintupla illuminazione vinceva interamente le tenebre: era giorno chiaro.

La città era bella, incantevole, ornata di arazzi, di fiori, di bandiere, che, sospese sulle vie in numero sterminato, confondevansi sventolando in un padiglione tricolore dalle mille pieghe, vario, qua e là frastagliato da lembi di cielo brillante di innumerevoli stelle, chè la natura festeggiava, con lo sfoggio del suo sereno più puro, quella sera felice. Alle luminarie municipali si aggiungevano i raggi sparsi di innumeri fanali, sospesi alle ringhiere dei balconi; le vie erano un' onda di luce, in cui guizzava una folla tumultuante, ardente, estatica.

Il palazzo dell'Università illuminato da doppia riga di lumi a gas, adorno di festoni e di corone di fiori, portava all'altezza del suo verone di centro un' enorme orchestra su cui erano ordinati valentissimi artisti ad eseguire varie fantasie sulle opere di Bellini, ed alcune composizioni d'occasione regalate dai maestri Gandolfi, Platania, e finalmente l' apoteosi di Bellini, scritta da G. Abate, musicata dal concittadino Pacini e cantata egregiamente dalla signora Maria L. Swift (soprano), Bozzi (contralto), e dai signori Giacomini (tenore) e Zezevich (basso).

Sull' orchestra, addossata al verone di centro del detto edificio, era il quadro trasparente, rap-

Digitized by Google

presentante l' apoteosi di Bellini, opera dell' artista Rapisardi, dove il sommo maestro viene assunto in cielo sostenuto da due angeli.

Alla fine dell' Apoteosi la piazza degli Studii e tutto il corso V. Emanuele venivano illuminati da mille fuochi di bengala; sulla porta Uzeda accendevasi una stella di magnesio (*sic*); sulla piazza dei Martiri disegnavasi a colori vivissimi un' enorme lira, ed al capo opposto della via uno splendido arco di trionfo.

Il giardino Bellini, i cui cancelli erano chiusi da più giorni, parea trasformato in un giardino incantato. Ai globi luminosi sospesi sulla ringhiera, molti altri tricolori se ne erano aggiunti in fila, di un effetto magico. Sulla porta di centro leggevasi *Giardino Bellini* — tracciato da innumerevoli becchi a gas — il viale di centro era rischiarato vivamente da molti archi di luce, ed in fondo a questo splendeva il mezzo-busto di Bellini, decorato da un' aureola a gas semovente, che attirava gli sguardi, ma che li abbagliava per effetto del suo splendore e del suo movimento.

In mezzo alla vasca sorge un isolotto di verzura, frastagliato da cento lumi a gas, su cui si eleva una statua d' argento, coronata di torri, cinta alla testa di una stella di luce, col braccio destro disteso, accennante il mezzo-busto. È l' Italia, che nella materna espressione di patria, accenna il figliuolo prediletto, che seppe commoverla fin nelle ultime latebre del cuore cogli angelici concenti della sua lira.

Digitized by Google

Tutto il giardino poi era imbandierato ed illuminato, e la banda musicale di Messina vi eseguiva dei concerti sull' esteso piano di centro, il quale era, come suol dirsi, impenetrabile.

Qui par che debba finire il primo giorno delle feste belliniane; difatti tutti i lumi si spengono e la gente lascia le vie. Pure non è ancora succeduta a tanta vita la quiete della notte, anzi un sagace osservatore dalle finestre, ancora illuminate, da qualche sommesso grido e da un certo ronzio, si persuaderebbe che il sonno non si è peranco unito alla stanchezza prodotta da un giorno di movimento.

Siamo all' ora 1 a. m. quand' ecco — come un repentino colpo di vento annunzia la procella che si avvicina — il grido di mille voci si diffonde per l' aere, una moltitudine si spande dalle case e dai vicoli lungo il corso, la carrozza mortuaria portante le ceneri dell' immortale Genio, sbocca dalla porta Uzeda, tirata da quattro cavalli, accompagnata dalla Giunta municipale, scortata da un drappello di soldati di marina.

La gente che la precede e la siegue aumenta di momento in momento: avviene come al fiume, il quale per la via ingrossa la sua corrente, mescendovi le acque dei mille rivi che vi si scaricano.

La carrozza è già sotto il palazzo dei Tribunali, ma qui l' entusiasmo popolare è al sommo. Si grida « lume, lume », e cento faci splendono da tutte le finestre; nè ciò basta; s' improvisa un' illuminazione di nuovo genere. Migliaia di fiammiferi sulla

Digitized by Google

punta dei bastoni illuminano la piazza. « Viva Bellini, gridano tutti, l'illustre concittadino nostro! » e una folla delirante, commossa stacca i cavalli dalla vettura, si unisce al Sindaco ed alla Commissione Municipale e la trascina..... È una scena sublime, la più alta espressione dell' entusiasmo, del più sentito orgoglio per un uomo che sulle ali del genio e della fantasia seppe indiarsi, a volerla dire con frase dantesca, e vincere i secoli!

Giunti alla spianata del Borgo si apre la Chiesa, dov' è preparato un feretro, e dove a braccia di popolo viene posta la cassa.

Benedetto il paese che non dimentica i suoi figli, disse Masson: benedetta dunque Catania che sa così onorare la memoria del suo Bellini.

In tal modo si chiusero le feste del venerdì 22 Settembre. Strana coincidenza! Bellini morì di venerdì; di venerdì io giunsi a Parigi a rinnovare innanzi alla sua tomba il modesto tributo di una lagrima e di una corona; nel venerdì 15 Settembre una Commissione di suoi concittadini si reca al cimitero del Père-Lachaise a rilevarne le ceneri, ed il postumo trionfo decretato dalla patria a quegli avanzi venerati si compie di venerdì. Spesso una sequela di inesplicabili avvenimenti ci porterebbe a credere essere alcuni giorni collegati con l' esistenza di un uomo.

Digitized by Google

Giorno 23.

Se il primo giorno della festa si distingue per la più splendida imponenza di una cerimonia fantastica, il secondo manifestasi sublime per lo spettacolo commovente di un popolo intero e di una città, che assistono lagrimosi ai funerali di un uomo — cadavere già da quarantun anno — vivente tuttavia nelle sue opere immortali.

Alle ore 11 a. m. numerosi invitati popolavano la gran sala del palazzo di città addobbato a festa. Sulla parete a sinistra, incorniciato da una corona di alloro e da un trofeo di bandiere, era il ritratto del sommo Bellini; sulla parete opposta erano i mezzo-busti in marmo del Re e del Principe Umberto, sostenuti da un piedestallo di marmo anche esso e spiccanti per la loro bianchezza saccaroidale sul fondo multicolore di molte ricche bandiere, effigiate, ricamate, gallonate delle imprese di varie associazioni che si univano alla splendida solennità. In mezzo alle due porte sulla parete dirimpetto ai veroni, che sporgono sulla piazza del Duomo, prendeva posto la Commissione Municipale ed il rappresentante del Re, Generale Belli.

La cerimonia doveva aprirsi col discorso del sig. G. Ardizzoni, ma erano già le ore 12 meridiane e l'oratore non compariva all'Assemblea, quando il Sindaco Cavaliere Francesco Tenerelli, a trattenere lo scelto uditorio, commosso ed eloquente insieme pronunziava poche parole sì, ma parole sentite, graziose, applauditissime.

Digitized by Google

Finalmente il sig. Ardizzoni compariva, e dopo essersi scusato del ritardo, prese posto fra i componenti la Rappresentanza Municipale e disse :

« È triste cosa, signori, il dovere evocare il nome d' un grande estinto e conturbare la spensierata gioja de' vivi con la recondita ricordanza de' morti. Eppure , ove la memoria che si trae dalle tombe è valevole a mostrare uno splendido esempio di virtù cittadine, ovvero una vita incontaminata e ricca del soffio divino dell' arte, devesi allora reputare, se non sommo, per lo meno pietoso l' ufficio dello scrittore che, onorando i grandi trapassati, esorta la gioventù ad arrossire della vacuità del moderno vivere , e a pensare oramai quanto è inesorabile verità che , a trovare più vive le arti del bello , gl' Italiani debbano volgersi indietro. Prova di ciò è questo cotidiano scoperchiarsi di tombe , questo perenne rimestare d' ossa e di ceneri illustri, e questo correre di carri funerei in traccia delle patrie lontane.

Gioventù del mio paese , hai tu pensato che a traverso le sante rivolture de' popoli, a traverso i sanguinosi diritti de' re, a traverso il fumo de' roghi degli Scribi e de' Farisei, si accende pura nel mondo la fiamma del genio e le sue belle aspirazioni , l' arte e le sue consolatrici carezze di pia donna che ama? Hai tu pensato che oltre alla vita di tutti i giorni, oltre a questo cotidiano bisogno di vedersi, di darsi la voce, di ricordarsi dell' ieri , e di volgersi al domani , palpita un' altra

Digitized by Google

recondita vita che ha sorrisi per ogni gioja, lacrime per ogni dolore, che raccoglie tutta la pietà d'un popolo caduto, e tutta la speranza d'una gente che sorge, e le stempera malinconicamente su le carte, su le tele o su' marmi; ed inneggia al futuro con l'olimpica serenità del fanciullo, e con la fede immacolata del martire? Questa vita misteriosa, questa fiamma del genio, se è patrimonio concesso da' fati alla dolorosa stirpe dell'uomo, a farla forse consapevole di sua divina natura, più che altro, è dote e pensiero che l'agonia della Grecia legava all' Italia; ricchezza che i barbari invasori non poterono involare; pensiero che le guerre fratricide non poterono soffocare nel sangue, che la schiavitù di tre secoli non potè interamente avvincere di catene, e che i tanti baccanali di fiamme che arsero mezzo l'Occidente, non poterono distruggere mai. Esso s'è serbato sempre puro; ora sconfessato, ora protetto; ora sposato alla libertà, ora cacciato in bando; ma sempre, dovunque, è uscito vittorioso dalla prova del ferro e del fuoco; ed assumendo le forme tutte del bello, è passato gigante dalle pagine di Dante allo scalpello di Michelangelo, e da' pennelli dell' Urbinate alle supreme note de' nostri sommi Maestri.

Questi grandi trapassati, splendidi rivelatori del pensiero e dell'arte, non muoiono per intero, ma scendono a metà nel sepolcro; anzi aspettano la morte, a poter vivere più lungamente. A non attendere il giudizio dall' alto, che par vada per le lunghe a farsi vedere, i vivi portano il giudizio

Digitized by Google

su' morti e decretano l' apoteosi umana, in aspettazione della divina. La morte delle cose terrene è la sola che abbia meno invidiati trionfi. La gelosia sapete perchè è gelosa? perchè è cosa viva. Tu sei grande e sei vivo; io t' invidio, perchè non sono un grande, e nego che tu sii tale. Tu sei grande e sei morto; io ti onoro, perchè se tu hai la fortuna della grandezza che io non ho, non hai la fortuna dell' esser vivo che è tutta mia. Questa logica inesorabile, temporanea nell' individuo, trova più estensione nel paese nativo; ed esso viene l' ultimo a darti onore, perchè è quasi strano che la stessa aria che respiriamo, e le uguali memorie, e l' istesso costume, t' abbiano fatto grand' uomo, senza chiederci il permesso, e senza il nostro consentimento. È perciò che l' ingratitudine è tesoro di tutte le patrie, che si dà come viatico a' sommi concittadini per compensar loro ad usura il peccato del nascimento. È legge di compenso: si confessa la luce degli occhi altrui, quando da tanto tempo vi si spensero le pupille, e quando non ci vedono che le nostre sole. Così la morte ricama una corona di vermi alla carne e un' aureola di gloria al nome. Da ciò scaturisce un gran bene: si onora l' ingegno, non importa il quando, e si dà splendido esempio di incoraggiamento alla gioventù. La statua eretta all' estinto educa il fanciullo; ed i giovani, caldi di avvenire come pur sono, non sanno di queste ingrate lentezze, nè di questi tornaconti di vita e di morte; sentono invece la gloria enfiar loro le nari di generosi ardi-

Digitized by Google

menti; e la fata Speranza spingendoli all' opra grida ad essi: mettetevi per quella via.

Le ossa di Vincenzo Bellini tornano a Catania. La madre esulta come per abbracciare un figlio lontano che s' è indugiato tanto fra gente straniera, a far conoscer meglio il nome materno. La casa che lo vide nascere si veste di fiori, non a coronare il capo dell' antico fanciullo, ma per salutare il nome che è sopravvissuto alla morte; e quei che trovò all' Europa commossa una nota per ogni pensiero gentile, come dopo di avere sciolto un gran voto — quello di non morire — viene a posare la testa su la terra che gli diede i natali, e il Genio del mesto canto se lo chiude tra le ali come diletta, aspettata, anima sorella.

La Musica fra le arti del bello è forse la più diffusiva, e la più dotta in lingue straniere. Mentre è un alfabeto universale, essa, più che altra, si circonda di arcani misteri; non avendo contorni che ne' suoni, passa come gli echi dell' aere, e quasi non amando a farsi sorprendere, è più inchinevole a farsi indovinare. Forse corre un' arcana rispondenza tra il suono d' uno strumento e certe condizioni dell' anima umana: strana simpatia che forse accenna ad un' origine comune con le fibre nervose del cuore. Forse è un ricordo lontano delle voci dell' infanzia, o una trepida aspettazione della voce delle speranze o de' mali futuri.

Si vuole che esista una corrispondenza tra il

Digitized by Google

canto e la sventura, perchè gli sventurati cantano. Ma io credo che affermar ciò nudamente sia lo stesso che guardare un oggetto da un lato solo. Or non è tutto un inno nel mondo? E la vita è forse solamente il moto? Il solo riposo, più che la morte, non potrebbe essere il sonno? E non vi par più giusto che la vera imagine della morte non sia altra cosa che il silenzio? Spezzate oramai questa sorda vacuità del silenzio; percuotete questa indolente selce, e, invece della scintilla, traetene un accento. Questa voce di cose brute o di esseri animati, imprigionatela tra le inesorabili formule della scienza, piegatene l' intensità, graduatene i colori, variatene il tempo, animatela del soffio vivificatore dell' estro, ed eccovi il canto; eccovi la nota che sottentra alla parola; eccovi un mondo sotterraneo che emerge alla luce; eccovi qualche cosa che chiede, e non è una dimanda; qualche cosa che piange, e non è una lacrima; qualche cosa che vi disseta, senz' essere un' onda; qualche cosa che vi suade a tènere malinconie o ad opre magnanime, senz' essere nè la patria, nè l' amore. È così che il canto, o meglio la musica, assume o ridesta le voci tutte che avete nell' animo, vostro o altrui; è così che la vibrazione d' un suono trova l' eco immediata nel cuore; è così che le note, dalla regione di numeri astratti, scendono all' intima vibrazione del pensiero e della parola. E non solo la musica, traducendo spiritualmente la parola del poeta, ne imita e ne sorpassa il sentimento, e crea il dramma; ma anche tolta dalla parola, e

Digitized by Google

abbandonata a sè stessa, ha forse più libera facoltà di schiudere il mondo intimo o ignoto de' ricordi, delle speranze e de' sogni; ed ha potenza non solo di ridestare le più riposte sensazioni dell' animo, ma di trasfondervi dentro i più minuti particolari dell'arte del disegno. Ed ora nelle sue vibrazioni non solo è il frastuono della battaglia, e il gemere de' morenti, e le urla insolenti de' vincitori, ma c'è il pallido e muto scoramento de' vinti, e la densa polvere che avvolge tanta rovina; ora non solo è il fragorío della tempesta, e la feroce tenzone de' venti, ma c'è la luce sinistra del fulmine, e gli sprazzi minutissimi che sollevano i marosi sbattuti contro alle rocce; ora non solo è il canto della primavera, con l' eterno inno degli uccelli della foresta e il tenue ronzare degli insetti in amore, ma è il profumo inebriante de'fiori, ma è l'orizzonte listato di porpora e d'oro, è il vasto incendio del sole che sorge, è la quieta distesa delle acque del lago e il misterioso silenzio delle notti; ora non solo è la parola che Romeo susurra alle vereconde orecchie di Giulietta, ma sono i pudori dell' anima che salgono sul viso in un momento d' abbandono e d' oblio. Infine è un suono, ma compie non una parola ma un pensiero, a cui si spiega ora un ricordo, ora una speranza. Ora vi torna alle verdi rive d' un fiume conosciuto, al dolce rezzo di alberi noti, nè voi sapete come un suono vi schiuda un paese lontano; ora vi fa indovinare i flutti d'un mare ignoto e le stelle d' un cielo straniero; e voi, obliosi di tutto, fidati a quella nuova bussola dell' anima, cullati dall' aure della fantasia, avvalorati da

Digitized by Google

incerti desiderii, navigate alla scoverta d'un mondo sconosciuto ed arcano.

Con questo mistero, chiuso nel sangue, l'artista è l' interprete de' suoi tempi ; e perchè compendia tutto che si trova in germe attorno a sè, e lo fa passare a traverso una luce alimentata da' nuovi raggi dell' estro, ei pare allora che l' eco de' fatti che si svolgono sia l' avvenire che arriva, e ch' egli precorra il suo tempo. Ma le arti imitative difficilmente escono dalla cerchia del presente , e il vero artista sarà sempre il traduttore della vita che lo circonda.

Rossini usciva dalle battaglie del Guerriero fatale , e fu il raccoglitore di tutto quel vasto rumore di cose e d' idee , con cui s' aperse il secolo decimonono. Egli sentiva della Enciclopedia e della Rivoluzione, della Repubblica e dell' Impero. In lui c' era del riso di Voltaire, e della scapigliata dea Libertà che ballava su la Bastiglia ; c' era la dea Ragione che si sostituiva alle antiche credenze, e c' erano i brillanti delle decorazioni che l' Imperatore prodigava agl' ingegni. In esso l' Italia musicale presentava allora lo spettacolo d' un gigante che, superate le colonne d' Ercole piantate dal Guglielmi , dal Paisiello e dal Cimarosa , trovò tanti nuovi accordi , e sì svariate armonie, e sì robusta gradazione di colori , da far dubitare un istante della sua natura terrena. Dagli estri di quel sommo sgorgarono come fiumi le più vaste note che ad orecchio umano sia stato concesso d' udire. No-

Digitized by Google

vello Prometeo, ei non tolse al sole una scintilla, ma all' infinita armonia degli astri una nota pittrice di tutti gli ardimenti della umanità. Mentre il grande Guerriero incatenava in uno scoglio dell' Oceano i suoi regni vinti, i suoi principi debellati, la sua caduta e il suo nome, Rossini, con l' ironia e col terrore delle sue note, dipingeva quell' Olimpo che miseramente crollava; e con l' ira d' Otello, co' rimorsi della regina di Babilonia, con la fede del pallido Legislatore degli Ebrei che guidava le erranti tribù, e con l' inno di Tell alla fuggiasca libertà che, abbattuta su' campi, tentava le ardue cime degli elvetici monti, spargeva di grandi ombre e di grande luce quel mondo di tante credenze; e con l' eterno riso di Figaro seminava di sale e di speranze negative quei sogni robusti e quel fatale dolore.

Mercè l' impulso di quel sommo, una schiera di giovani si spinse dietro il maestro. La via era aperta; accettarne un' altra era navigare a perdizione. Rossini era la scuola; ma, come accade, egli aveva creata una grammatica portentosa al maestro, pericolosa agli allievi; e fatalmente, il gonfio, il brusco, l' impensato e lo strano che, fecondati dal soffio animatore del genio, davano il sublime, come qualità unica di sua portentosa natura, presi ad imitar freddamente da chi non avea i calori della fiamma, nè la mente assimilatrice, non diedero che il contorto e lo stentato e il mostruoso; e, nuovi Borromini dell' arte de' suoni, non avendo il genio del Michelangelo che s' erano

Digitized by Google

posti a seguire, ignari del peso che gravava ad essi le spalle, caddero dimenticati, o, perchè lo ricordavano alla lontana, si mantennero appena; ed ei restò solo. « Iddio non ha figli, dice Maometto, la divinità non si trasmette. » Eppure il Profeta ignorava i simboli dell' incarnazione, nè sapeva che gli ultimi fulmini del Giove Capitolino si torcono in ghirlanda a fare più splendida la soave testa di Cristo, quasi a significare: voi avete inteso occhio per occhio e dente per dente, ma costui che viene vi parlerà di perdono e d' amore.

I tempi piegavano al dolore. Dopo tanta esuberanza di vita, dopo tanto splendido sole di speranze cadute, si chiudeva nelle anime come un germe di malinconia che aspettava il suo artista a farsi palese. Il genio sa impossessarsi del mondo che lo circonda, ed indovina i moti che nuotano ciecamente nel petto de' suoi contemporanei. Il sentimento ed il pensiero non sono forse del solo artista: egli li trova sulla sua via, e con le virtù che sente dentro, egli dà negli altrui sentimenti. La difficoltà non si chiude nel solo sentire. Incarnare il sentimento è il gineprajo dell' arte; materializzare l' idea, rivelandola, è il difficile. Trovate il mezzo di far passare nell' animo àltrui il tesoro che chiudete nell' animo vostro, ed avrete sciolto l' arduo e misterioso problema. Suscitate quel mondo di larve che vi nuotano dentro; vestite colla parola, o co' suoni, o co' colori, o con la plastica, le flessuose coorti di sogni che vi si dileguano come giuochi di nebbia e di luce, ed avrete reso cosa

Digitized by Google

il pensiero, ed avrete umanato il soffio, ed avrete fatto parlare il *Deus ignotus*. Allora la vostra èra vi proclamerà grande artista, perchè dall'arte vostra scaturisce il pensiero altrui; e dominerete i cuori, perchè nelle vostre rivelazioni c'è il germe del sentimento de' vostri contemporanei. Questa predominazione sugli animi non la daranno le regole, nè il convenzionale, nè le accademie, altrimenti sarebbe il patrimonio delle scuole, ed ogni fanciullo troverebbe la sua parte di gloria futura nell' abbiccì. La scienza non potrà aprire che le porte dell' ispirazione, e regolare le cerimonie a riuscir bene la festa; ma quando la divinità è assente, sia pure magnifico il tempio, i devoti volgeranno sempre le spalle.

Il grande artista che sbocciò dal dolore, come fiore modesto dal pianto delle rugiade, fu Vincenzo Bellini. Egli seppe accoppiare mirabilmente la musica alla parola, e compì il sentimento a cui la parola accennava. La parola era il verbo, ma non era lo spirito; ed egli, a raggiungerlo intero, entrò nel mondo ideale. La creta c'era, mancava il soffio; i colori c'erano, mancava la trasparenza; il sonno c'era, mancava il sogno; c'era la terra, mancava il cielo. Ed egli sorprese quel mondo di dolci sogni, e ne fissò i profili fuggitivi ed aerei, come farfalle che il naturalista attacca ad uncini. Altri aveva giganteggiato in cerca di splendide esaltazioni, ed egli cercò il triste ed il dolce; ma non era il dolce dell' Arcadia; non era quella posa accademica che si atteggia a dire: attenti tutti, qui

Digitized by Google

si piange! egli era invece un divino fanciullo che attingeva l' arte dal cuore, l' eterna fonte delle commozioni spontanee e vere. Ei trovò che le lacrime sono più dolci del sorriso, anzi, che hanno il loro sorriso, più sereno e meno nervoso, e che la nota che più piange è quella che desta più echi di simpatia mesta e gentile nell' anima umana. I suoi canti quindi non furono per i soli felici del mondo, nè per i soli rigidi dottori, giudici severi delle nude astrazioni dell' arte, ma in essi c' era il popolo con le sue naturali cantilene, e l' eterno cuore umano che illuso sempre e non credulo mai, non trova quiete o riposo che nell' amore o nel pianto.

Ne' collegi di musica s' imparano le regole dell'arte, come nelle scuole di lettere s' impara la grammatica. Severi esercizi cotidiani, sforzi di memoria a ritenere canti intieri de' sommi antichi poeti, e l' *Eneide* e la *Gerusalemme*, condite dal Padre Soave, vi dànno un' austerità affettata, cui si ribellano i benedetti vent' anni e la irrequieta anima giovinetta che, libera e schiva, ha in odio le catene, siano pure conteste di rose. La parola vi trascina più che l'idea, la forma più che il contenuto; felici quando i quattordici versi del primo sonetto escon sonori, concettosi, con accenti inappuntabili, atteggiati a declamarsi, tra il gonfio della vita che abbonda e il manierismo della scuola. In mezzo a tutto questo c' è l' ardente bramosía di fare da sè. Ancora il giovane non ha coscienza intera delle proprie forze; non è sceso dentro sè stesso, non si è fatto delle dimande. Il bello sa di

Digitized by Google

convenzionale e di reminiscenze; anzi, come si lucida un disegno sopra d' un altro, così i pensieri propri corrono su la falsariga de' pensieri altrui. Tutto ciò che in quel tempo non sa di scuola, sa di profano. Ma, come accade del frutto vietato, nell' arcano scoramento che assale le anime nate a qualche cosa, gli autori contemporanei di qualche grido sono allora il furtivo pascolo che entra sordamente tra il silenzio dell' austero collegio. Leopardi e Giusti vi scompigliano i sonni, perchè li sapete in bocca di tutti; e quasi vi meravigliate di questa recente fama che li circonda, senza ch' essi si chiamino Virgilio nè Tasso. Eppure, in cuor vostro, con una certa vaga paura, confessate il grandioso della discesa d' Enea nell' inferno, ma leggete la canzone *all' Italia;* vi atterrite dell' arte suprema che disegna e colorisce il duello di Argante e Tancredi, ma rileggete avidamente *lo Stivale* e *la Terra de' morti.* Questi canti vietati che tentano lo scolare, e lo distolgono dal sacro mito dell' antichità, e lo posseggono di strane vertigini, sono il presente che si asside tra voi e la vostra scuola; l' oggi che ondeggia tra la vita e la morte; e voi, tra due scelte, imiterete sempre, ma più facilmente, il moderno che l' antico, il vivo che l' estinto.

A' tempi di Bellini, questi canti vagabondi che picchiavano a' vetri del Conservatorio, erano le musiche del Pesarese. Bellini però, per fatidico istinto, ed in senso opposto all' imitazione cui abbiamo accennato, ben s' avvide del Nume, nè gli corse dietro; ma comprese invece che Rossini aveva come

Digitized by Google

per forza magnetica sentito lo impulso che aveva dato Mozart in Germania, creando il dramma originale tedesco, e strappando l'Alemagna dalla vecchia scuola italiana che fino allora aveva seguito. E come Rossini si rinsanguava a quegli alti ardimenti del sommo maestro di Salisburgo, così Bellini si tolse a studiare le nuove forme della musica tedesca, per poter meglio sorprendere il mistero dell' arte e trasmutarselo nelle sue ispirazioni puramente italiane, ma battendo altra via. I fiori, sian pure di terra straniera, succhiati dalle api, non daranno sempre che il miele.

Dopo le prove di collegio, dopo non aver ben trovato ancora l' andare, rifatta la coscienza di sè, Bellini scrisse il *Pirata*. Quest' opera in quel tempo fu una rivelazione; collocò l' oscuro maestro nel suo posto di scrittore originale, tenero ed elegante; e fu creduto altissimo ardire il suo, per aver egli scritto una musica che non accennava a Rossini. Nel *Pirata* invece si sentono i venticinque anni dell' autore. La musica sa di feudale; c' è l'amore sprezzato e la moglie altrui; la fortunosa leggenda e la tragica morte. Pare che si corra su' fieri casi del *Corsaro* di Byron e sul dolore più recente del *Foscarini*. Si rivela l' isolano : il mare ed il cielo confondono divinamente i marosi ed i fulmini. Pare di trovarvi in un castello di Gualtiero Scott; vi si sente il ponte levatojo, l' arco delle finestre a sesto acuto, i cento cavalieri vestiti di maglia, ed involucra il tutto una forzata trasparenza, come luce di lampi costretti tra nebbie; ed esala qualche cosa

Digitized by Google

che corre dal soave profumo dell' ambra all' acre odore delle alghe marine.

Col *Pirata* Bellini stabilì la sua prima maniera, cui tennero dietro, in ordine all' uguaglianza del colore, la *Straniera*, i *Capuleti* e la *Beatrice*, musiche pateticamente triste, sovranamente dolorose, ma che non escono ancora dal primo stampo, che forse le supera tutte in originalità.

Nella vita del poeta e dell' artista c' è quasi sempre un caro sogno, ch' egli compendia spesso in un dolce libro, o in una molle figura di donna. Sono gli istanti degli estri malinconici e cari, quando vi lasciate cullare in mezzo ad una pace salutare e feconda che vi ricama d' intime gioje la vita, e vi fugge dal petto l' ardire delle grandi cose, e non volete che l' epica tromba de' crociati guerrieri valesse più dell' umile zampogna dell' Aminta. È una creazione che si matura nell' ombra. Dante, uomo la chiamò *Vita nuova*, poeta la chiamò *Francesca;* Goethe la fece vivere e fu *Dorotea;* Leopardi la fece morire e fu *Nerina;* Canova la fece uomo e donna, e fu *Amore e Psiche;* Foscolo la triplicò e la chiamò *le Grazie;* Delaroche l' annegò tra il negro mare e la notte e la chiamò *la Martire;* Bellini l' evocò fra gli echi delle muscose vallate e la chiamò la *Sonnambula*. La *Sonnambula* è un idillio; una musica che odora di gigli e di mammole; un tessuto finissimo di aerei stami, la cui trama non potrebbero darla che i quieti tramonti; è una serena dolcezza che vi ritorna i fuggevoli sogni di fanciullo, che vi rinnova le più va-

Digitized by Google

ghe reminiscenze del cuore, la memoria d' un amore innocente e infelice, un desiderio di baci in cui non balena ancora la colpa, una gelosia del soprannaturale; ed in mezzo a questo, un tenue fruscío d' ale di farfalle che passano su colli odorosi; qualche cosa che s' apre a' miti raggi delle stelle, parte sogno e parte realtà; l' amore per l' amore, l' eterna alata Psiche che volteggia tra i giunchi della capanna e tra le acque che sollevano le ruote dell' antico mulino. Situazioni comuni, in cui il sonno è la macchina. E voi avete dormito o avete sognato? non si sa; però nel ridestarvi, qualche cosa ha dovuto passarsi dentro di voi, perchè, vostro malgrado, vi asciugate le lacrime.

Questa seconda maniera, tutta cose amorose, trovò il contrapposto in un genere differente: lo idillio diede luogo alla tragedia lirica. A' capelli disciolti della contadina, aggiungete la ghirlanda delle misteriose verbene; le innocenti gelosie campestri armatele dell' acuto pugnale; sostituite alla rosea cintura la zona druidica; al riso de' campi il cupo delle sacre foreste; a' molli flauti le trombe guerriere; alla verginale verecondia i figli generati nella colpa; alla canzone dell' oscuro villaggio l' inno di guerra di due nazioni che si sfidano a morte, e, dall' umilmente patetico salirete al sublime, dalla *Sonnambula* ascenderete alla *Norma*. La *Norma* è l' opera in cui Bellini spiegò tutte le sue facoltà creative, in cui le note si seguono con tale uguaglianza di colore e di stile, che non pare la prima che generi l' ultima, ma che sia questa che

Digitized by Google

dia cagione alla prima. Ivi, dal principio al fondo, si svolge la magistrevole tela della più alta epopea; un fascino maestoso e solenne vi trascina seco all' altezza del nobile argomento; e, senza accennar mai a stanchezze, a sazietà o a pentimenti, ogni nota si piega a farne l' opera più completa e più ispirata del pensiero moderno. La musica ha delle larghe pieghe del paludamento romano e del grandioso del Colosseo; dell' alterezza latina e del grido compresso degli schiavi che maturano le famose vendette. Ci si sente un impero che si sfascia tra la sazietà sibaritica del Mezzogiorno e l' austero costume del Settentrione; e domina tutto questo, sia minacccia o preghiera, sia maledizione di oppressi o baldanza di vincitori, sia canto di sacerdoti o furore guerriero, una severa sapienza dell' arte che si avvalora di tutto a conseguire il sublime, e a dare l' imagine d' una statua di purissimo oro, nella quale, insieme col prezioso metallo, sia stato fuso il pensiero divino dell' artefice e la meraviglia degli spettatori.

In mezzo a queste altissime creazioni, la Critica, non potendo attaccare l' ispirazione ed il concetto che non sentivano d' umano, se la prese con la rivelazione. Il sole non era facile guardarlo in faccia: solamente, con gli occhi chinati alla terra, dissero che i raggi avrebbero potuto colorire più svariatamente le cose. Accusarono Bellini di povertà di strumentatura. Accusarono Bellini di essere Bellini. Lo incolparono di ciò per cui vive e

Digitized by Google

per cui si rivela vestito di gloria. Egli fu il grande cantore. Lo strumentale gli serve come il tenue velo servirebbe al nudo. La sua musica somiglia le statue greche. Egli cerca le severe ispirazioni dell' Ellenia, nè ricama merletti su le stupende nudità dell' arte di Prassitele. Sviato il puro sentimento del bello, forse in origine le infagottature furono trovate a modificare il difettoso del corpo. Essendo poveri d' ispirazione, si cerca ricchezza d' armonie. La scienza si arrabbia contro il vuoto del cuore e, non potendo far meglio, si ricovera nel cervello. Il corpo è meschino: che importa? abbiamo il guardinfante e la coda, le perle e le trine. La voce o la frase non piange: che importa? faremo piangere artatamente l' orchestra. Ed obliando che il parco e la giusta misura sono qualità uniche del sublime, accennano al progresso che sale, all' oggi che esige e all' avvenire che incalza. Però l' arte, in ciò che è sentimento, essendo fondata sull' imitazione e sulla rappresentazione della natura, non seguirà mai la moda di nessun tempo: il fanciullo voi lo abbiglierete come vorrete, da Catone o da sagrestano; ma se piange o se ride, ei piangerà e riderà sempre ad un modo, sia romano pagano o romano cattolico.

Pure Bellini, a provare che ove gli tornasse conto, ed ove il soggetto lo richiedesse, ei saprebbe avvalersi delle armonie, entrò nel vasto campo degli accordi e delle orditure strumentali, scrivendo i *Puritani*. Quest' opera accenna ad una terza ed ultima maniera, più variatamente ricca, più larga-

Digitized by Google

mente moderna, ma forse meno serena. In essa si sente Bellini che veste di note su le rive della Senna un dramma inglese, con innanzi agli occhi la rumorosa città delle barricate, il doppio campanile di *Notre-Dame,* e la torre angolosa di San Giacomo. Ci sono i trafori gotici e le accentuate intolleranze del Protettorato; c' è l' eleganza accurata de' saloni parigini, e le trombe che squillarono la sommossa di luglio; infine, c' è molt' oro; c' è più vita reale; c' è un orizzonte musicale più vasto; c' è l' ultima parola ch' egli legò alla scuola italiana futura; colori più abbaglianti, più sorriso d' arte, ma forse meno castigata unità nello stile. Però c' è sempre Bellini, natura sovranamente poetica ed appassionata; c' è sempre quella ricca vena di canto italiano, larga, facile, che non si smarrisce giammai, e che fluisce ognora limpida e piena dall' arcana sorgente.

Così il genio di Bellini rifulse prodigiosamente sugli altri, perchè seppe additargli altra via di quella ch' era battuta con larghe orme dal grande Briareo della musica. Ed egli, credente ed ispirato, si abbandonò a quel nuovo cammino, alla scoverta di un malinconico mondo. Nessuno prima di lui era entrato sì fidente e sì nuovo in quel regno delle meste cose: ei battè a quella porta, ed aperse le salutari sorgenti degli affetti gentili, ed evocò la musica dell' amore e del pianto. E le sue note vi scendono nell' anima come la quiete che dànno i miti tramonti e le solinghe vallate; o come le ima-

Digitized by Google

gini soavi che qualche volta vi mostrano gli ultimi sogni del mattino, quando accade che, sospesi tra i regni del sonno e della veglia, le cose reali che vi circondano, si contornano vagamente ne' sogni, e i dolci sogni che vi abbandonano si riflettono leggerissimamente su le cose, mentre che gli occhi vi si aprono al sole.

In quel regno tutto suo ei v'innalza un altare, ove le molli onde della melodia tengon luogo delle onde de' cento profumi, ed ove l' amore e il dolore tengon luogo del Dio. Ed ivi vi fa credere a qualche cosa; vi riconcilia con voi stessi; vi rende più miti: vi risuscita la favola d' Orfeo. E come il Greco trovò l' ebbre e forsennate Baccanti che, avide de' suoi baci, gli mozzarono la sacra testa, così Bellini trovò, furiosa baccante, la Morte che, gelosa del silenzio delle tombe, gli spense il dolce canto e, giovane d' anni, lo addormì per sempre in terra straniera. Il Greco aveva commosso le belve; il Catanese aveva commosso gli uomini, che è più: la belva orso potrebbe forse riconoscere la superiorità umana che soggioga la forza bruta col canto, ma non conoscerà mai la invidia, retaggio della belva uomo.

Altri aveva forse creato il grande e l' ardito; l' aveva forse sorpassato con la vastità della mente, tanto che ne erano uscite mosse imaginose, furori di canto, superbi colori, ma non la franchezza serena di chi è nato a commuovere. La romanza di Desdemona e il mesto canto del gondoliere erano state intuizioni appena rivelate dal genio del Rossini; e per Bellini furono il suo essere intero. Ciò

Digitized by Google

che per altri era stata una frase, fu per lui sua arte e sua natura: un minuto altrui fu per esso tutta la vita. Ei rivelò a' mortali, in un linguaggio di cielo, l' eterno amore delle cose belle, che ogni anima sente dentro a sè, come voci di Sibilla in antro misterioso. Altri aveva appena sfiorato quel sacro ricinto; forse di quelle voci, qualcuno ne aveva tradotto una frase, ma ne aveva trascurato lo spirito: la parola era passata nell' animo altrui come lettera morta, nè s' era sciolto l' enimma. Egli fe' sue quelle voci; comprese e tradusse quell' arcana favella, e fu l' Edipo di quel mistero divino ».

Questo discorso scritto in un momento d' estro e di poesia riavvicinò l'Ardizzoni all' anima sorella del Bellini; mentre affinità suprema di affetti, di sentimenti e di commozioni havvi tra il poeta ed il musicista, ambidue si distinguono per la diversità delle espressioni, ambidue si confondono per lo stesso istinto dell' armonia e del metro.

Al discorso che tenne occupati gli animi dell' uditorio per un' ora circa doveva tener dietro la distribuzione delle medaglie commemorative che il Municipio offriva ai diversi enti che erano intervenuti alla festa; ma si tenne come per fatta mentre il tempo stringeva ed altre cerimonie aspettavano quella scelta assemblea.

Le medaglie commemorative sono di bronzo, di elegante conio., segnate dalle seguenti leggende, scritte dal Prof. Rapisardi.

Digitized by Google

Nel diritto attorno l' effigie:

A VINCENZO BELLINI

CREATORE D' ITALICHE MELODIE

e nel rovescio:

LA PATRIA

SUPERBA DI AVERGLI DATO I NATALI

GELOSA DI CUSTODIRNE LE OSSA

NEL RICHIAMO

DELLE VENERATE RELIQUIE

TRIBUTA ONORANZE SUPREME

Scoccavano le ore 3 p. m. e tutto il popolo era già sulla piazza del Borgo ad attendere la cerimonia più splendida delle feste.

In mezzo a quel vasto parallelogramma un enorme arco di trionfo stendeva le sue grandi braccia e cavalcava la via. I tre archi che lo costituivano, maggiore quello di centro, minori i due laterali erano scavati a sesto acuto, leggiadramente proporzionali al corpo dell'edificio, svelti, arrischiati, leggieri.

L' arco era rivestito tutto di mirto; gli sporti ed i rilievi di cipresso e di alloro. Sulle due facciate leggevasi a caratteri di semprevivi gialli:

Digitized by Google

A VINCENZO BELLINI

LA PATRIA

ed ai due lati di ciascuna facciata erano incrociate le trombe mistiche della Fama. Sotto a queste, corrispondenti sopra i due archi laterali, erano effigiati i blasoni della città.

La campana maggiore del Duomo ha suonato il primo tocco, e a questo segno le campane di tutte le chiese della città suonarono a morto. Quel suono lugubre, lento, monotono ha qualche cosa di straziante. Io ho visto piangere e singhiozzare a fianco di me un operaio; e ancora mi suona allo orecchio il grido di un giovine che a persona, la quale voleva traversare in fretta: *Levatevi il cappello,* disse, *Bellini è morto.*

Alle 4 p. m. il gran corteo muto, perplesso, coi segni del dolore sul volto muoveva dalla piazza del Borgo (oggi Bellini) e passava sotto le grandi braccia dell' arco di trionfo a capo scoverto. L' immenso popolo, come le acque del Mar Rosso, al suo appressarsi si apre e fa argine dall'una all' altra sponda di strada; precedono le associazioni cittadine con le bandiere listate a lutto: sieguono i rappresentanti dei corpi costituiti municipali, provinciali, governativi sì nazionali che esteri, e dinanzi a tutti la croce astile con due chierici ai lati, e dietro due cappellani; indi viene il sontuoso carro preceduto da due gonfalonieri riccamente vestiti in costume, portanti i gonfaloni della

Digitized by Google

città, tirato da tre quadrighe di cavalli neri riccamente bardamentati a lutto e condotti a mano da quindici valletti in costume del XIV secolo.

Bello, imponente è l' aspetto del carro, ove tutto è condotto con arte sì fina e trovan le parti tanta e sì bella armonia da essere naturale la sorpresa in chi a prima giunta l' osserva, e generale il plauso per chi ne ideò l' opera e per gli artefici che ne condussero il lavoro. Visto da lontano sembra una mole piramidale tutta in bronzo e in argento, alla cui cima leggiero leggiero sulle braccia delle cariatidi che lo sostengono, si eleva il sarcofago, quasi per innalzarsi al cielo, da cui quella bell' anima scese a farci sentire le melodie del paradiso ed in breve ora sparire.

L'imbasamento di questa gran mole, che tutta misura ben più di m. 10 d'altezza ed altrettanto di lunghezza contro 4 di larghezza, è di forma ellittica, da arieggiare quella di una nave.

Sulla parte dinanzi, seduta su d' un sasso, solitaria e mesta sta una donna le cui vaghe forme nasconde appena il peplo che succinto alla vita cade in pieghe molteplici fin sopra ai piedi. Bello è il volto, ove tu leggi il dolore che la padroneggia e la rende immobile e muta; perocchè, stracciate nel delirio dell' angoscia le corone che ora tu vedi sparse per terra, e rotte le corde della lira su cui poggia la sinistra mano, l' altra con abbandono uguale alla morte lascia cadersi sulla destra gamba, il capo piega mestamente sul petto, e gli occhi tiene fitti al suolo, quasi che altro non le con-

Digitized by Google

senta il pensiero che dolorare e morire. Essa è la Melodia. Questa grandiosa figura di circa m. 2,40 di altezza, che non manca nè di originalità nè di bellezza artistica, è opera del sig. Lorenzo Grasso.

Un trofeo musicale, ove agli strumenti di corda e di fiato s' intrecciano corone di quercia e bandiere, sorge più in fondo ed alto sì da giungere al livello del secondo basamento.

Nella parte posteriore poi, e in modo da far riscontro a questo corpo dinanzi, vedonsi sventolare otto bandiere a' cui stemmi ben si conoscono le otto città che prima ammirarono e plaudirono alle belliniane melodie, e in mezzo a queste la nazionale bandiera e la francese, le due Nazioni ove colse gli allori, ove rese immortale il suo nome, ov' ebbe insomma e cuna e tomba.

In mezzo sorge il secondo basamento a forma quasi di un tronco di piramide quadrangolare. La facciata anteriore viene coverta dal trofeo musicale, e la posteriore dalle bandiere poco prima descritte, non così i fianchi, perocchè da quattro candidissimi cigni, posti agli angoli del secondo basamento, pendono, per le cocche annodati a' festoni posti al petto de' cigni, dall' uno e dall' altro lato due funerei drappi di velluto nerissimo che sfarzosamente cadono giù fin sotto il primo basamento del carro.

Larga frangia d'argento adorna gli orli del drappo di cui il ricamo, pure d' argento, siegue con arte meravigliosa le pieghe disposte ad angolo sì da formare fra le volte e rivolte tutta una fascia

Digitized by Google

con meandro; in mezzo ricamata sempre in argento leggesi la parola: *Bellini;* mentre dal sommo cadono giù i cordoni con nappe magnifiche dello stesso metallo.

Al terzo ordine del carro una piccola base fa da piedistallo a dieci cariatidi che disposte in giro sostengono la barella su cui posa il sarcofago che forma così il vertice della piramide.

Scolpiti nell'architrave, e in modo da rispondere uno a ciascuna di quelle cariatidi, stanno i nomi delle dieci opere musicali di quel Divino.

Il sarcofago, di forma quasi prettamente greca, misura m. 2,45 di lunghezza contro 0,98 di larghezza e 0,85 di altezza; è d' ebano tratteggiato a fili d' argento, ed ha ai due lati maggiori due grosse corone d' argento, una a' minori; sur esso un origliere di raso bianco, una corona d' alloro e la lira; e, in modo da lasciarne parte scoverto come se fosse neglettamente gettata, una coltre di raso bianco ricamata in oro.

Gli otto cordoni erano sostenuti dagli artisti Coppola, Florimo, Platania, Monteverde, e dai signori Santocanale, rappresentante il Municipio di Palermo, Conte Corsi, rappresentante la città di Torino, Cav. Ronchetti-Monteviti, rappresentante il Conservatorio Musicale di Milano, e dal Barone di Palizzi, rappresentante il Municipio di Reggio (Calabria).

Guardato il magnifico carro, ecco dopo dietro qualche cosa che ti scuote, ti commuove, che ti strappa le lagrime; è la famiglia dell' illustre com-

Digitized by Google

positore, un fratello, una sorella, un nipote, coperta di gramaglie, piangente, commossa da tanto apparato e dolorante l'antica perdita di cui si era già in essa riaperta la piaga: a circa dieci passi di distanza venivano in bell'ordine il Generale Belli, rappresentante del Re, il Sindaco, la Giunta Municipale, il Comitato e la Commissione, i rappresentanti del ministero, della Camera legislativa e del Senato del Regno, i corpi amministrativi, militari, giudiziarii, scientifici ed i cittadini invitati.

La via Stesicoro-Etnea in tutta la sua lunghezza era ingombra di popolo commosso ed entusiasta al più alto grado dalla pietosa imponenza del funebre convoglio, con cui la patria onorava i resti mortali di un uomo di genio prima di accoglierli nelle sue viscere: popolo era pigiato e compatto sulla via, popolo sui palchi eretti in varii punti del corso, popolo su tutti i balconi, su tutte le terrazze; sugli sporti degli edifici, sui tetti, ovunque; popolo agitato, lagrimoso, delirante da parere un sol corpo da potervi passeggiare come su d'un piano solido e uguale.

Era quello uno spettacolo che non si potrà mai cancellare dalla memoria di tutti coloro che vi assisterono. Il cielo per un momento si rabbuiò quasi a sottrarre il bagliore dei suoi colori e delle sue luci a quella scena di lutto e renderla più commovente e mesta colle sue gramaglie di nubi; un precoce crepuscolo successe allo splendore di un giorno magnifico che aveva illuminato una di quelle scene, per cui l'umanità vince la morte ed of-

Digitized by Google

fre allo sguardo attonito della natura un genio, che infrante le sue leggi, vive oltre la tomba!

Il convoglio nel suo passaggio veniva salutato da piogge di fiori, di corone, di banderuole di carta colorata su cui leggevansi versi d'occasione; veniva accolto con un fremito e con una commozione di teste e di braccia le quali non formavano altro che una massa compatta, chiazzata di tutti i colori. I fazzoletti si agitavano e se abbassavansi, non era perchè stanchi di far plauso, ma perchè dovevano asciugare una lagrima.

Lunghesso il tragitto le bande musicali d'accompagnamento sonavano due marce funebri, scritte all'occasione dai maestri Platania e Gandolfi, e varie altre marce su' motivi lugubri, tratte dalle sette principali opere di Bellini e ridotte dal maestro Martino Frontini.

Pervenuto il corteggio alla piazza del Duomo, in mezzo a doppia fila di soldati di marina e di fanteria, veniva accolto con le armonie di un coro cantato da cento voci e dal fremito della moltitudine, che a perdita d'occhio era accalcata in tutte le vie adiacenti, sulla piazza, in tutti i luoghi occupabili.

Otto donzelli si caricavano del sacro peso del prezioso sarcofago, che veniva ricevuto in chiesa da uno dei dignitarii della medesima e posto sul catafalco, passando in mezzo ai rappresentanti e delegati delle varie associazioni cittadine, nazionali e straniere, che coi loro vessilli gli facevano ala a destra ed a sinistra. Tutto il corteggio poi lo se-

Digitized by Google

guiva e prendeva posto dietro al catafalco, ai piedi dell' orchestra.

L' aspetto della basilica parata a lutto, illuminata a cera, vince ogni descrizione: se gli spettacoli che ho dipinto hanno superato colla loro commovente gravità l' aspettazione di tutti, la cerimonia, che ebbe luogo in chiesa, può dirsi veramente magnifica, regale.

Tutt' i pilastri del tempio erano coperti di arazzi di velluto nero con ornamenti d' argento; a tutti gli archi, che uniscono la navata di mezzo alle laterali, erano sospese enormi cortine di velo nero con frange e stelle d'argento; dagli sporti del cornicione pendevano, a larghe pieghe ed a curve eleganti, ricche bandinelle di velluto nero, anch' esse con frange e rabeschi d' argento; l' ultimo arco della navata di centro accoglieva sotto un magnifico addobbo di velluto, di veli e d' argento, listato, rabescato, frangiato, un' enorme orchestra, ai cui piedi, corrispondente alla balaustrata della cappella, si ergeva un altare col suo pallio d'argento, ricco di pregevoli bassorilievi, istorianti varie scene religiose. A tutti gli sporti erano attaccate ghirlande d'alloro e di fiori, ed alle quattro bande della navata di mezzo, corrispondenti agli angoli del catafalco, su quattro tavole di marmo leggevansi le seguenti inscrizioni:

Digitized by Google

A destra entrando:

1.

L'ORRORE DELLA MORTE
NON CIRCONDA LA SUA TOMBA
ALTARE DELL' ARTE
SOVR' ESSA IL GENIO DELL' ARMONIA
DARÀ ISPIRAZIONI E RESPONSI

2.

STRAPPÒ UNA NOTA ETERNA
ALL' UNIVERSO
L' AMORE
E VINSE I SECOLI

a sinistra:

1.

FINCHÈ LE LAGRIME
SPIRITUALIZZANDO LA CARNE
LAVERANNO DELL' INVOLUCRO MORTALE LE ANIME
TU NON MORRAI O GIOVANE TROVATORE
DEL PIÙ DOLCE ITALICO PIANTO

Digitized by Google

2.

L' ARTE NON HA PATRIA
EGLI È CITTADINO DEL MONDO
NON POTENDO LA MADRE CONTENERNE IL NOME
CUSTODISCE GELOSAMRNTE
LE OSSA

e sulla porta esterna del tempio:

QUESTA BASILICA
IN CUI DORMONO DIMENTICATE
LE OSSA DI TANTI RE
DIVERRÀ DA QUESTO GIORNO FAMOSA
PER LA TOMBA DI VINCENZO BELLINI

Il catafalco grave, artistico, elegante destava in tutti gli spettatori di quella scena di lutto l'ammirazione.

Lo *stilobato* era alto per tre gradini, coperto di un tappeto verde oscuro, attorniato di torce rituali di cera vergine, e portava ai quattro angoli altrettanti tripodi di bronzo, su cui bruciava l'incenso.

Ergevasi in mezzo allo *stilobato* un basamento ad archi di sesto acuto, vestito tutto di mirto e di cipresso, sparso di fiori. Ognuno degli archi eleganti e proporzionati all'intera costruzione acco-

Digitized by Google

glieva un puttino d'argento dell' altezza di un fanciullo, portante la fiaccola del genio rovesciata e spenta, in segno di lutto e di morte. Su questo basamento era disposto un altro ordine di torce, ed in mezzo ergevasi una base, coperta da un drappo funebre di velluto nero, arricchito di eleganti ricami d'argento ai quattro centri, rappresentanti l'arpa in due lati, la lira negli altri, intrecciate di rami di alloro e di quercia.

Sul sarcofago, che splendeva di tutto il lucido del suo ebano e di tutto l'argenteo dei suoi bassorilievi alla luce di mille torce, era un cuscino di raso bianco, ricamato in oro, su cui posava una ghirlanda di alloro ed una lira con le corde rotte. Era il segnale dell' opera della morte, che aveva annullata quell' armonica esistenza, destinandola a rivivere nella memoria degli uomini, per un monumento eterno di sospiri, di slanci e di melodie ed a strappar loro lagrime e corone.

Una ricca coltre di raso bianco, ricamata in oro ed improntata in mezzo a ghirlande d' alloro e di quercia dei titoli delle varie opere dell' immortale artista, veniva spiegata dal Comitato sul sarcofago appena veniva posato sul catafalco, ed un coro di duecento ragazze, scritto espressamente dal maestra Coppola, destava gli echi della basilica, facendoli risuonare delle lodi del sommo Bellini e dei lamenti della patria desolata per la sua perdita.

Poscia veniva suonata a piena orchestra la fantasia del Mercadante *Omaggio a Bellini*, nella

Digitized by Google

quale sono ordinati e connessi i pensieri più inspirati delle sue opere.

O immortale genio delle melodie! È questa l'espressione del più sentito affetto e della più alta gratitudine. La patria oggi ti concede onori che schiverebbe di prodigare ad altri, che al genio, al figliuolo che l'illustrò con le sue opere immortali vestite di un' armonia paradisiaca, di concenti che conoscono la via del cuore e che s'improntano di quell' estro sublime che ti scompigliava la mente e ti faceva ardere di sacro fuoco. La patria oggi depone una pietra sulla quale verrà a versare le sue lagrime, a deporre le sue corone e ad attingere scintille d' estro e di poesia.

Alle ore 8 p. m. i giardini Pacini e Bellini venivano illuminati, come nella sera precedente, da innumerevoli candelabri e da fiammelle chiuse in globi di carta variopinta. Simili globi si aggiungevano ai lumi a gas della via Lincoln e di tutte le piazze.

Le vie principali splendevano della loro quintupla illuminazione, e concerti musicali venivano eseguiti nei pubblici giardini e nella piazza degli Studi sino alle ore 11 p. m.

Giorno 24.

Sono le 10 a. m. Numerosa folla ingombra la piazza del Duomo e quella parte del corso Vitto-

Digitized by Google

rio Emanuele che corrisponde al portone dell' Arcivescovato.

Aspettasi la cerimonia della messa da requie, scritta in musica dal maestro Coppola, da celebrarsi nella basilica coll' assistenza Pontificale di Monsignor Arcivescovo, e l'inaugurazione del monumento sepolcrale, opera in marmo dello scultore Giambattista Tassara.

Gli animi fervono d' impazienza, il popolo pigiasi, accavalcasi, urtasi disputandosi i posti più vicini all' entrata, le autorità giungono, prendono posto nella chiesa dietro il catafalco, vengono gli invitati, il popolo penetra.

Bello, imponente il tempio mostra nei suoi addobbi quel fasto grave, ch' è proprio delle cerimonie luttuose dei funerali. Alla luce delle torce esso presentasi sfolgorante d' argenti, cupo del nero dei suoi drappi funerari: di giorno alla luce incerta, filtrante dagli schermi delle finestre soppannate di veli neri, mostrasi sempre maestoso ed offre allo sguardo tutta la pompa dei suoi addobbi, senza lo incanto che la penombra, distribuita dai lumi giudiziosamente disseminati, suole infondere colle sue tinte di misteriosa incertezza.

Addossato al pilastro del secondo arco a destra ergesi il mausoleo, che dovrà accennare ai pietosi visitatori il sepolcro di Vincenzo Bellini. La tomba chiude e suggella sotto una pietra quanto avanza di ogni mortale. La quiete ed il silenzio del sepolcro sono retaggio comune al genio ed all' idiota.

Digitized by Google

Un arco a tutto sesto sovrastato da una croce a bracci eguali disegnasi in marmo sul fondo nero degli arazzi e comprende un bassorilievo rappresentante l'apoteosi di Bellini. Posata su d'un basamento effigiato in bronzo di una scena della *Norma*, sta l'urna su cui sono scolpite tre corone. Il genio della Melodia in marmo veglia il sepolcro, quasichè dopo di avere accompagnato l'estinto ispirato nel triste viaggio dall'arco di trionfo alla tomba, vi fosse rimasto in sembiante addolorato, piangente la perdita del suo prediletto. Ai piedi del mausoleo è la lapide, incisa del nome di Bellini; essa coprirà le sacre ossa del divino, allorchè gli uomini gli avranno tributato i loro onori.

Comincia la messa del Coppola... Questo egregio maestro non ismentiva nel comporla il suo genio; egli è concittadino di Bellini; egli occupa tra gli eletti un posto vicino a lui.

Lo spirito del Bellini, se è dato ai morti visitare i luoghi diletti e le persone care e divote, dovette consolarsi e gioire alle note che il maestro scrisse a glorificarlo.

Le armonie religiose scuotono l'anima con la loro gravità sacra, piovono nel cuore una dolce mestizia, non opprimono, ma sollevano lo spirito alla contemplazione del bello. La musica di una varietà prodigiosa e di una dolcezza ineffabile è quella che con una sola nota ti rapisce e ti trasporta.

L'uditorio, che compatto accoglieva il tempio, era commosso, la gravità delle sacre note strappa-

Digitized by Google

va ad ogni ciglio una lagrima di dolore e rammarico.

La Messa volge al suo fine, e la chiesa co' suoi riti ha pregato *Requie* all' anima del defunto.

Quand' ecco un' eletta schiera di Signore, belle come le Niobi, dolenti come le Marie, si avanzano, salgono i gradini del Catafalco e vi depongono una corona di fiori.

Registriamo i nomi:

Marchesina di San Giuliano—Principessa Cerami —Signora Zappalà—Baronessina Calì—Signora Peratorner — Principessa Emanuel — Signorina Piazza — Marchesina del Toscano — Baronessina Ciancio — Baronessa Majorana.

L'esimio avvocato Commendatore Filippo Santocanale, nel prendere comiato e dare l'addio al Sindaco ed all'Amministrazione tutta, esclamò: « Io son commosso, vorrei stringere tutta Catania in un solo amplesso, ma non potendolo, la bacio in voi», e ciò dicendo baciò la mano del Sindaco. Le parole, il volto aveano qualche cosa d'ispirato, rivelavano il grande oratore. Il Sindaco confuso abbracciollo e baciollo, nè alcuno dei presenti potè astenersi dal seguirne l' esempio.

« La signora Maria Luisa Swift si presenta alla porta della cappella del Duomo, dove la Commissione dei dottori è occupata intorno al corpo di Bellini; Signora, è vietato l' ingresso, dice un sergente delle guardie civiche;— dite al Sindaco, ch' io parto per l'America, nè potrò più vedere le reliquie di Bellini.—Lasciate il passo, grida il pubblico, il quale,

Digitized by Google

sia detto in parentesi, guardava sin dal mattino dietro la porta.—La Signora Swift può entrare, rispose il Sindaco fattosi innanzi.

La bella Americana entra, guarda il cadavere con occhio languido e suffuso di lagrime, poi: Posso baciarlo? ella dice.—Lo può. Si avanza, e lo bacia con bacio da innamorata lungo e sonante. Quel momento bastò alla Swift perchè strappasse due peli dal petto al defunto; e ricca di sì pietoso furto dà l'addio a Catania.

Prima di procedere innanzi nel racconto, piacerà al certo conoscere come erano disposti tutti gli ordini della cittadinanza che concorsero a rendere onore al feretro del Bellini. Non l' ho fatto prima per non distrarre soverchiamente con un lungo elenco l' attenzione dell'indulgente lettore di queste pagine.

—

ORDINE DEL CORTEO

INNANZI AL CARRO FUNEBRE

1. Reale Ospizio di Beneficenza—Sezione musica.
2. Scuole tecniche.
3. Ginnasio.
4. Istituto tecnico.
5. Istituto nautico.
6. Liceo.
7. Figli dell' Etna.
8. Figli del Lavoro.

Digitized by Google

9. Circolo degli Operai.
10. Rappresentanti di Circoli operai.
11. Circolo di Cittadini.
12. Club Alpino.
13. Scolaresca universitaria.
14. Insegnanti comunali.
15. Rappresentanti della Stampa.
16. Società artistico-musicale e Maestri di Musica.
17. Collegio di Avvocati.
18. Collegio dei Procuratori.
19. Rappresentanza del Conservatorio di Palermo.
20. Rappresentanti di Conservatorii musicali.
21. Rappresentanti di Accademie letterarie, scientifiche, artistiche.
22. Accademia Gioenia.

AL SEGUITO DEL CARRO.

1. Famiglia.
2. Sindaco e Giunta municipale.
3. Commissione e Comitato.
4. Rappresentanza della Casa Reale.
5. Deputazione del Senato.
6. Deputazione della Camera.
7. Ministri e loro rappresentanti.
8. Senatori e Deputati.
9. Cavalieri Gran Croce di S. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine militare di Savoia, e dell'ordine della Corona d'Italia.
10. Primo Presidente della Corte di Appello.
11. Procuratore Generale della Corte di Appello.

Digitized by Google

12. Luogotenenti Generali e Vice-Ammiragli.
13. Prefetto.
14. Presidente del Consiglio Provinciale.
15. Grandi Ufficiali degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Savoia, della Corona d'Italia e Cavalieri dell'ordine del merito civile di Savoia.
16. Deputazioni provinciali.
17. Maggiori Generali e Contrammiragli.
18. Colonnelli-Capitani di Vascello.
19. Commendatori degli ordini Mauriziano, Militare di Savoja, della Corona d' Italia, e decorati della medaglia d' oro al merito militare e civile.
20. Consiglieri della Corte di Appello.
21. Sostituti Procuratori generali.
22. Sindaci o loro rappresentanti delle città superiori a 60,000 abitanti.
23. Luogotenenti Colonnelli, Capitani di porto, Capitani di Fregata.
24. Rettore dell'Università.
25. Direttori compartimentali.
26. Intendente di Finanza e Direttore del Telegrafo, delle Poste, Ispettore Forestale.
27. Ingegnere Capo del Genio Civile.
28. Professori ordinari della R. Università.
29. Ufficiali degli ordini Mauriziano, di Savoia e della Corona d'Italia.
30. Presidente del Tribunale Civile e di Commercio.
31. Procuratore del Re.

Digitized by Google

32. Consiglieri provinciali.
33. Consiglieri comunali.
34. Sotto-prefetti.
35. Consiglio dell'ordine degli Avvocati.
36. Consiglio di Disciplina.
37. Maggiori.
38. Sindaci dei Capoluoghi inferiori a 60,000 abitanti.
39. Consiglieri di Prefettura.
40. Direttore della Dogana.
41. Segretarii Capi di Prefettura.
42. Questore e Direttore delle carceri.
43. Ingegneri del Genio civile di 1.ª classe.
44. Professori straordinarii e sostituti della R. Università.
45. Cavalieri degli ordini Mauriziano, di Savoia, e della Corona d'Italia.
46. Giudici dei Tribunali di Circondario.
47. Sostituti Procuratori del Re.
48. Pretori.
49. Conciliatori.
50. Capitani e Luogotenenti di vascello.
51. Sindaci dei Capoluoghi di Circondario.
52. Vice-Consoli di 1.ª categoria.
53. Ingegneri del Genio Civile di 2.ª e 3.ª classe.
54. Professori del Liceo e dell'Istituto tecnico.
55. Luogotenenti e Sottotenenti di vascello.
56. Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento.
57. Sottotenenti—Guardia Marina di 1ª classe—Decorati della medaglia d'argento al valore militare e civile.

Digitized by Google

58. Ufficialità dell'esercito e dell'armata non comprese nei gradi precedentemente indicati.
59. Camera di Commercio.
60. Camera notarile.
61. Impiegati delle varie amministrazioni pubbliche.
62. Cittadini non investiti di qualità pubblica.

Alle ore 8 p. m. sulla piazza degli Studii si eseguivano concerti vocali e strumentali, ed una compatta onda di popolo vi assisteva plaudente.

Le note del Bellini commovevano tutti gli animi e li ispiravano a quella gioia che accompagna ogni festa della patria, a quell' orgoglio santo per tutto ciò ch' essa contiene di sacro e di venerabile.

Finalmente l' orchestra risuona per le armonie della fantasia del Mercadante, l' inno di guerra dei Puritani prorompe colle sue note robuste a spirare quella voluttà che sente un popolo vicino a rompere le sue catene e redimersi. La piazza s'illumina di mille fuochi di bengala dai cento colori, e fragorosi, frenetici applausi e « viva Bellini » scoppiano ed echeggiano per tutto il Corso fino alle vie circostanti. Quell' onda di popolo è commossa, si agita, acclama, respira quell' aria, si elettrizza a quei suoni che tante volte gli piombarono nel cuore, eco ai suoi palpiti, e gl' ispirarono il culto della libertà.

Quelle cantilene arcane, dove è tutta una scuola di sentimento e di libertà, sono appunto il retaggio che i concittadini son chiamati a raccogliere dal Genio, che seppe improntarle di quella baldanza guerriera.

Digitized by Google

Se soli trentaquattro anni di vita gli bastarono a sentir tanto, ad imprimere alla nuova scuola una spinta prodigiosa e a correre tutta la palestra fin ora conosciuta, che avrebb' egli fatto, se la morte non avesse reciso il tramite della sua vita?

L' apoteosi di Bellini venne cantata come nella sera del primo giorno; la Cantica per soprano scritta per la circostanza dal maestro Cav. Platania eseguita dall'egregia signora Maria L. Swift destò entusiasmo con meritate ovazioni alla esecutrice, ed il popolo che l'ascoltava con religiosa attenzione pagava coi suoi applausi e con le sue lagrime di riconoscenza un tributo d'affetto al suo sommo figlio.

Nella stessa sera venivano eseguiti dei concerti musicali nei giardini Bellini e Pacini, e dopo il pezzo finale « *Il voto sciolto* » scritto dal Maestro Coppola ed eseguito dall' orchestra della piazza degli Studii, la via Stesicoro-Etnea veniva illuminata da variopinti fuochi di bengala. Nel mezzo della piazza del Borgo, Bellini, questo augusto nome disegnavasi sul fondo del cielo a caratteri di luce cilestra. Era l' ultimo saluto che la patria commossa volgeva al suo eccelso figliuolo.

Gli ultimi bagliori dei fuochi che si estinguono illuminano una moltitudine, la quale dopo tre giorni di entusiasmo entra nella sua calma abituale.

I centomila e più ospiti, che in quest' occasione accorsero a Catania, ritornano a' loro lari con un voto sciolto ed una mesta ricordanza di più.

Il richiamo in patria delle ceneri dell' immortale Bellini che costò tante lotte ora è un fatto compiuto.

Digitized by Google

La salma dell'illustre estinto posa nella patria terra.

Il rumore delle feste è finito, rimane solo una tomba che se non è splendida per gemme e per oro, come le tombe dei Re, non verrà come quelle dimenticata, perchè su di essa pioverà sempre dal cielo un raggio di poesia, che le rinverdirà corone ed allori.

Ed ora, mio Bellini, sollevati un istante dal freddo sudario ove posi, dilegua l'amaro sorriso e la tristezza che ti stringeva l'animo in momento supremo di sconforto; tu non sei dimenticato! Guarda i parenti, e gli amici, che pur troppo invano chiamavi morendo, sono piangenti innanzi al tuo feretro, la patria ti rende splendide onoranze, un popolo intero ti festeggia. Un giorno ricco di allori Catania ti accolse entusiasta preparandoti un seggio di gloria, oggi di te orgogliosa ti ha eretto un trono .... la tomba!...

La morte vibrando l' inesorabile sua falce nulla ti tolse.... derise solo ogni nostra speranza, e restò al tuo superstite amico lo sterile conforto di offrirti il tributo di queste memorie e di un'amara lagrima.

—

Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente dei suoi? Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani; e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto,
E l'estinto con noi. . . . . .

Foscolo, *I Sepolcri.*

Digitized by Google

I particolari delle feste di Catania sono stati da me presi dai giornali di quella città l'*Eco di Sicilia*, la *Gazzetta Circolo di Cittadini*, il *Giornale Bellini* e per la maggior parte da un accurato, interessante e forbito opuscolo dell'avvocato G. Lipani: domando però venia a tutti e specialmente all'egregio signor Lipani se non ho riportato fedelmente; ma dovendo il loro scritto venire in aiuto alla mia memoria, mi sono servito di que'brani che tornavano acconci al filo della mia narrazione.

FRANCESCO FLORIMO.

Digitized by Google

APPENDICE

—

Digitized by Google

Digitized by Google

Quanto appresso si riporta in questa appendice è preso dalla Gazzetta del Circolo di Cittadini, numeri 169, 171, 173, 177.

Nell' atto della consegna della bara nella Chiesa del Borgo, detta di S. Maria del Monte, il Presidente Principe Grimaldi di Serravalle disse le seguenti parole:

Illustrissimo Sig. Sindaco,

La Commissione alla quale Ella affidava l' onorevole incarico di esumare dalla tomba del Père-Lachaise le ossa venerate dell' immortale Bellini, che ivi da ben quarantun anno giacevano sepolte, è già di ritorno.

Essa è accresciuta, come Ella vede, da due distintissime persone, che oggi ho l' onore di presentarle: il Commendatore Francesco Florimo, e il nobile Conte Corsi.

Il Florimo, lo conosciamo per fama, egli l' amico

Digitized by Google

di gioventù di Bellini, egli il geloso custode degli affetti e delle memorie di lui, egli il consigliere, il conforto nelle dure avversità, che il celebre compositore dovette sostenere durante il breve corso di sua vita; egli nella sua avanzata età accettando l' onorevole invito si recò a Parigi a salutare pel primo con una lagrima gli avanzi dell'amico estinto; ed è qui venuto per pregare l' ultima requie sulla lapide che la patria poserà sulla tomba del reduce figlio.

L' altro, il nobile Conte Corsi, che la città di Torino, non potendo così presto dividersi dalle gloriose ceneri, ha delegato per accompagnarle fino all' ultima dimora.

I membri componenti tutta la Commissione hanno mostrato nello eseguire l' alto mandato, zelo, attività, generoso patriottismo, e mi permetta che pria di separarmene renda ad essi parole di encomio e di lode, parole, le quali non sono che una pallida espressione di quello che l'animo mio vorrebbe ad essi esprimere pieno, come lo è, di vera e sentita ammirazione.

Dal Père-Lachaise alla estremità della Penisola; dalla nobile e magnanima Torino alla generosa e patriottica Reggio, in tutto questo lungo percorso ferroviario, tutto quel continuo manifestarsi di affet-

Digitized by Google

ti generosi ed entusiastiche dimostrazioni ci fecero ben convinti che oramai le glorie cittadine sono glorie nazionali; e che il paese, che finora fu detto una espressione geografica, ha mostrato nell' onorare i resti del nostro immortale concittadino di non formare che una sola ed unanime Nazione.

E adesso depongo e restituisco a lei il mandato di che volle onorarci: a lei rappresentante di questa illustre Città, a lei che potè rendere un fatto quello che era un voto del paese, un voto ed un desiderio italiano.

VERBALE DI CONSEGNA

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando per intero il Verbale di consegna fatto dalle autorità francesi alla Commissione spedita appositamente a Parigi da questo Municipio; e insieme il Verbale di consegna fatto da questa Commissione alle Autorità Municipali di Catania; nel tempo stesso il verbale di ricognizione del cadavere fatto dal D.r Vio Bonato.

Ecco il Verbale:

L' anno 1876 il dì 23 settembre alle ore 10 a. m. nella chiesa Parrocchiale del Borgo, detta S. Maria del Monte.

Sono convenuti i signori Cav. Francesco Tenerelli Sindaco, Salvatore Brancaleone, Cav. Paolo Lieto, Prof. Giuseppe Catalano, Natale Grassi Bal-

Digitized by Google

samo, Cav. Enrico Paternò Castello di Carcaci assessori. Avv. Francesco Chiarenza, Benedetto Sarde, e Prof. Angelo Orsini Faraone supplenti componenti la Giunta Municipale, colla assistenza di me sottoscritto Segretario Generale del Municipio, ed ivi hanno trovato riuniti i signori Enrico di Serravalle Principe Grimaldi assessore delegato, Antonino Paternò Castello di San Giuliano assessore, Commendatore Rosario Currò, Commendatore Francesco Florimo, Cav. Pietro Platania e Gaetano Ardizzone, componenti la Commissione reduce da Parigi, dove per mandato del Municipio erasi recata affin di ricevere e condurre in questa le spoglie mortali del compianto concittadino Vincenzo Bellini, qui nato addì 1 novembre 1801 e morto nel 1835 in questo stesso giorno in quella capitale, che gli diè tomba onorata sino al giorno 14 del volgente mese settembre, in cui per decreto di questo Comune del 1° novembre 1835, rinnovato nel 1864 per prontamente attuarsi con atto consiliare del 17 dicembre 1875, consenzienti il Governo Nazionale ed il Governo Francese, furono esumate le venerate reliquie, come consta dal verbale all'uopo redatto nel tenore infrascritto, che la Commissione suddetta ha presentato al Sindaco e del quale si è data lettura, alligandosi al presente atto di cui fa parte integrale.

« Oggi venerdì 15 settembre dell'anno 1876 in presenza del sig. Cav. Costantino Ressmann, incaricato d'Affari di S. M. il Re d'Italia, e della Commissione specialmente a ciò delegata dal Municipio

Digitized by Google

di Catania e composta dai signori: Enrico di Serravalle Principe Grimaldi Assessore Municipale Presidente della Commissione; Gaetano Ardizzone, Cav. Tommaso Catalani Segretario dell' Ambasciata di S. M. il Re d' Italia a Londra, Comm. Rosario Currò, Comm. Francesco Florimo, Cav. Pietro Platania Direttore del R. Conservatorio di Musica di Palermo, Antonino Paternò Castello Marchese di San Giuliano Assessore Municipale, e dei delegati onorarii signori Cav. Lucio Bonajuto, Gaetano Filangieri Principe di Satriano, G. Gravina Cruyllas dei Principi di Valdisavoja e Principe di Manganelli; ha avuto luogo in Parigi nel Cimitero dell' Est (Père-Lachaise), essendone stata ottenuta, a richiesta di S. M. il Re d' Italia, regolare autorizzazione dal Governo della Repubblica Francese, la esumazione delle ceneri dell' insigne maestro Vincenzo Bellini che dal 2 ottobre dell' anno 1835 ivi riposano. Fatte le debite verificazioni delle quali è reso conto nella relazione del sig. Dottor Cav. Vio Bonato, annessa al presente processo verbale, le ceneri di Vincenzo Bellini furono sotto gli occhi dei soprannominati ed altri numerosi astanti rinchiuse in una cassa metallica che venne riposta in una seconda cassa di quercia. La chiusura di questa seconda cassa fu assicurata con tre giri di nastro di colori nazionali italiani e fu ad ogni giro apposta l' impronta in cera del sigillo della R. Ambasciata d' Italia in Parigi; furono altresì per sicurezza delle Regie Dogane apposti al feretro i piombi dello Stato ».

Digitized by Google

In fede di che sottoscrissero di propria mano il prescritto processo verbale:

Il Regio incaricato d' Affari — C. Ressmann.
Il Presidente della Commissione —Enrico di Serravalle Principe Grimaldi , Assessore delegato della Città di Catania.
Antonino Paternò Castello di S. Giuliano.
L. Bonajuto.
Principe Gaetano Filangieri di Satriano.
Gaetano Ardizzoni.
Cav. Pietro Platania, Direttore del R. Collegio di Musica di Palermo.
Tommaso Catalani.
Rosario Currò, Commendatore.
Francesco Florimo, Commendatore.
Giuseppe Gravina Cruyllas.
F. Vitelleschi, Senatore del Regno.
G. P. Manzoni, Senatore del Regno.
G. Giovannelli, Senatore del Regno.
Principe di Altomonte.
Conte di Sarzano.
G. Caponi.
Anastasio Guido.
Cav. della Leg. d'onore Maqués de Monterosato.
Ferdinand Duval Prefetto della Senna.

Ha presentato inoltre il rapporto medico di cui è cenno nel soprainserto verbale e che pure resta alligato al presente:

Digitized by Google

Rapporto Medico dell' esumazione di Vincenzo Bellini

« Io sottoscritto, Dottore in Medicina, dimorante a Parigi via Montholon 26, dichiaro avere assistito oggi 15 settembre 1876 al Cimitero del Père-Lachaise assieme agli onorevoli membri del Comitato di Catania all' esumazione del corpo dell' illustre Vincenzo Bellini e di aver constatato quanto segue:

« Aperta la cassa di piombo che racchiudeva il cadavere e tolto via lo strato di crusca inzuppata di liquidi organici, lacerati i tre strati di tela che involgevano il cadavere, abbiamo potuto constatare esattamente il corpo dell' illustre defunto: la testa e le membra erano pienamente aderenti al tronco, ed il tutto in uno stato perfetto di mummificazione. Al lato sinistro del cadavere, abbiamo constatato un corpo solido di piombo della forma esatta di un cuore umano, nel quale trovasi rinchiuso il cuore del sommo compositore: ciò che prova sempre più il cadavere esumato essere indubbiamente quello di Vincenzo Bellini.

Dichiaro essere il presente rapporto verace e sincero ».

Parigi li 15 settembre 1876.

D.r Vio Bonato.

26 Rue Montholon.

Digitized by Google

Il Presidente della detta Commissione ha narrato gli onori e le ovazioni rese all' illustre estinto in tutto il suolo ospitale della Francia e lungo la via percorsa del patrio territorio italiano.

Dopo di che si sono verificati i suggelli e si è constatato che essi sono in piena conformità di come trovasi descritto nel suddetto verbale.

Presenti a quest' atto i signori Conte Ottavio Lovera, tanto qual Prefetto di questa Provincia quanto qual rappresentante di S. E. il Ministro dell' Interno, e i signori Conte Giacinto Corsi di Bosnasco Assessore Municipale della città di Torino, Barone di Palizzi Sindaco di Reggio Calabria che si sono uniti alla Commissione per accompagnare il feretro dalle rispettive residenze, e Giovanni Degli Uberti Capitano di Fregata Comandante la Real Pirocorvetta *Guiscardo*, che qui ha condotto quel sacro deposito; nonchè i signori Cav. Abramo Vasta Fragalà, Gabriele Giuffrida, membri del Comitato locale per le feste della Città.

Presenti pure i signori Sac. Innocenzio Amore e Salvatore Ragonese curati della detta chiesa, ai quali è stato consegnato il feretro per custodirlo gelosamente sino all' ora, in cui oggi stesso, a norma del programma già pubblicato e che pure qui si alliga, sarà trasportato al Duomo per essere ivi, dopo celebrate le solenni esequie, tumulato nel monumento marmoreo all' uopo eretto e scolpito in Firenze dal signor G. Battista Tassara. Eseguito così il mesto e pietoso ufficio, che compiendo le lunghe aspirazioni popolari rende al-

Digitized by Google

la terra natia il sacro involucro di quel genio immortale, se n' è redatto il presente verbale che munito del suggello del Comune è stato sottoscritto da tutti gl' intervenuti a testimonianza del fatto nel tempo avvenire.

F. Tenerelli — S. Brancaleone — P. Lieto — Giuseppe Catalano — Enrico Paternò Castello Carcaci — Grassi Balsamo — Francesco Chiarenza — Benedetto Sardo — Angelo Orsini Faraone — Enrico Grimaldi di Serravalle Presidente la Commissione — Rosario Currò Comm. — Commend. Francesco Florimo — Cav. Pietro Platania Direttore del R. Collegio di musica in Palermo — A. Paternò Castello di San Giuliano—Gaetano Ardizzone — Ottavio Lovera Prefetto e rappresentante di S. E. il Ministro dell' Interno — Conte Giacinto Corsi rappresentante la Città di Torino — Luigi De Blasio Barone di Palizzi Sindaco di Reggio Calabria — Abramo Vasta Fragalà — Gabriello Giuffrida Cannizzaro — Giovanni degli Uberti Comandante il *Guiscardo* — Sac. Innocenzo Amore Curato — Sac. Salvatore Ragonese Curato — Giuseppe Lombardo Fiorentino Segretario Generale del Municipio di Catania.

RELAZIONE

Sopra il metodo dei preservativi praticati per la conservazione degli avanzi del corpo di Vincenzo Bellini, dal Cav. Mariano Zuccarello Patti.

Il giorno 26 Settembre di quest' anno alle 5 p. m. colla più perfetta tranquillità e silenzio fu

Digitized by Google

discesa dal catafalco la cassa di piombo, ove trovavasi il corpo di Bellini, nella nostra Basilica. Fu aperta alla presenza dell'onorevolissimo Signor Sindaco, che costituì per lui un sacro dovere, e di numerosi professori, tutti colpiti d'un dolore che penetra nell' anima, e con tale un'ansia di quelle scene che rattristano il cuore, ognuno cogli sguardi intenti per osservare i venerati resti di colui, cui la fama non si spegne mai.

Si trovò piena perfettamente di segatura di legno, emanando odore forte e penetrante, disgustoso e distinto d' acido fenico, il quale fu adoperato a Parigi nell' apertura della cassa, in virtù delle sue proprietà antisettiche, allorchè si constatò l' identità del cadavere in presenza degl' illustri nostri personaggi, che formano l' eletta corona di scelta Commissione rappresentando il comune di questo paese.

All' esame del cadavere durante l' ispezione, l' onorevole Sig. Florimo mi assicurava che la emanazione dei gas fetidi fu considerevole, e pochi poterono restare; egli solo rimase più degli altri come dimentico senza disagiamento; non come un atto di coraggio, io dico, ma naturale e degno di colui che sente il vero legame dell' amicizia, e compie un dovere palpitante, lugubre ed estremo.

Con consideratezza, ed a poco a poco si levò fuori la segatura, e dapprima fu la testa che apparve; così togliendo il resto si scoprì l' intiero corpo, che trovossi perfettamente fasciato metodicamente dalla testa ai piedi, e tutto coperto d' u-

Digitized by Google

na tela verniciata. Di lato alla testa, proprio alla parte sinistra, si trovò il cuore, che fu rinchiuso in due mezze forme modellate di piombo e ben saldate (al pari di quello di Luigi XVIII, re di Francia nel 1824), e fu posto in luogo sicuro dall' onorevolissimo Sig. Sindaco.

In seguito con forbici anatomiche e piccole, e con delicate cure si tagliarono le liste di sparadrappo, che coprivano le fasce del viso, impregnate di pochi umori, e ciò dopo aver tagliato il lenzuolo verniciato che lo avvolgeva.

La testa trovossi distaccata dal busto, e soltanto aderente alla parte anteriore del collo. Tolte le tele, la testa si trovò coperta di una sostanza spugnosa, cedevole, bruna, nericcia, ma più di color grigio-cannella, di odore caratteristico che richiama il catrame di legno e l' acido fenico, costituita di polvere vegetale e salina.

Questa materia copriva maggiormente gli occhi, la bocca, la faccia, le narici, le orecchie; e fece sorpresa come trovossi tutto il capo in bello stato di conservazione. Peli del sopracciglio sinistro esistenti, naso molle completo, perfettamente conservato, alquanto schiacciato nel suo lobolo. Capelli mancanti, ma si osservava, che furono tagliati, come la barba della faccia e del mento, probabilmente. Il petto era pure coverto e ripieno della menzionata materia, e che più trovossi aderente in tutti i peli biondi; il colore della pelle è bruno-tannato, così del pari la testa, ma di colore traente al bruno-bituminoso, somigliante alle mummie.

Digitized by Google

I tratti del viso ritirati, distinto il naso, denti completi, e bianchi, l' addome od il ventre, coverti della materia spugnosa, che per distaccarsi più facilmente fu imbevuta d' alcool a gr. 40 Cartier, facendolo cadere a fino getto. Pervenuti a questo scoprimento, l' ora essendo tarda, si chiuse la cassa, si apposero i suggelli per proseguire la dimane l' operazione.

Il giorno appresso alle ore 7 del mattino fu nuovamente aperta la cassa con l' assistenza del Sig. Sindaco, Assessori, e distinti Professori. Mi accingo a fare la descrizione del resto del cadavere. Le parti del corpo si trovavano pure avvolte tutte, ma le fasciature alcune imbevute di sostanze decomposte, tranne quelle di tutta la gamba sinistra, e terzo inferiore della coscia corrispondente, che trovaronsi le migliori conservate, e le carni, la pelle ed i muscoli così molli, come se fossero stati da poco preparati.

Il braccio del lato destro sino ai carpi e metacarpi saponificati, così pure la coscia, e la gamba. Tutte le parti della regione anteriore e posteriore del petto, comprese quelle della regione superiore del terzo e medio del braccio sinistro si sono trovate quasi di mediocre conservazione, ed altre in uno stato di lento sfacelo. Addome distrutto, pieno della indicata materia spugnosa grigia, e vi si trovarono alcuni pezzi d' intestini.

Nella lusinga di poter essere in qualche modo apprezzate ed estese le mie osservazioni, e soddisfare agli amatori desiderosi di tutte le analoghe notizie

Digitized by Google

del corpo di Bellini, e per togliere i mille commenti, e sopprimere le false rivelazioni del suo vero stato, mi son permesso richiamare l'attenzione sulla imbalsamazione praticata al corpo di Bellini nell' epoca della sua morte.

Il cranio fu, secondo le dissezioni anatomiche, segato sia per lo scopo dell' ordine reale ricevuto da Luigi Filippo di Francia, sia per le ricerche scientifiche, fu vuotato del cervello, ed in luogo di questo si rinvennero delle polveri allo stato di alterazione, veramente di sostanze saline vegetali, che conservo, le quali non sono *détribus* di cervello.

Dunque richiamo che fu cavato fuori il cervello; così pure gli organi pettorali ed i visceri, che secondo la relazione fatta a Parigi il 26 Settembre 1835 (relatore Cav. A. Dalmas) furono preparati. Le braccia, le coscie, le gambe incise in diverse direzioni, meno della faccia e delle mani sino ai tarsi e metatarsi, e furono profonde in modo, io credo, da fare sgorgare i fluidi del corpo.

Fu il suo corpo così ridotto, fatto macerare in una dissoluzione satura (a temperatura ordinaria) di cloruro di sodio, *cloruro d' ossido di sodio*, sal marino; in seguito lavato, fatto asciugare, furono introdotti gli organi preparati pure con del cloruro di sodio, e tutte le cavità, compreso il cranio, furono ripiene di *polveri aromatiche saline;* che secondo il sistema adottato, la polvere aromatica balsamica si componeva di numerose sostanze vegetali, e di altre del regno minerale, a guisa del capriccio dei diversi preparatori, in modo che può variare nella sua com-

Digitized by Google

posizione, e dalla formola indicata dal Codice; e quindi il corpo fu coperto dal preparatore di Parigi, da uno strato delle suddette *polveri aromatiche saline*. Dissi che fu posto nel bagno salino perchè le polveri da per sè sole non potevano penetrare per tutti i tessuti del corpo.

Questo modo di preservare i cadaveri oggi si è trovato vizioso, perchè più moltiplicava le sostanze vegetali azotate, più ne favoriva le combinazioni chimiche e la decomposizione.

Con questo metodo si trovò soltanto conservato il corpo di Enrico IV, all' apertura del cavo dei Re di Francia a *Saint-Denis* durante il furore rivoluzionario. La imbalsamazione dei re era affidata ai medici di grande celebrità, ma che sopra quest' opera non avevano tutte quelle speciali istruzioni nella scelta delle materie da impiegare; non era che « un empirismo, senza regole, senza principj, escludendo l' osservazione ed il ragionamento ». Si sa, che il legno contiene dell' azoto, che agisce come fermento, e le piante *cryptogamiche* crescono alla superficie legnosa; la materia azotata contenuta nel tessuto legnoso serve necessariamente alla nutrizione degl' insetti, allo sviluppo dei numerosi generi, specie e varietà di funghi svariati nella loro organizzazione, come in fatti se ne osservavano sul petto di Bellini da 1 a 2 3 millim. coriacei, bruno-giallicci, olivastri, convessi, solcati ed altri embrionacei o piccolissimi.

L' errore delle polveri aromatiche si era perpetuato sino ai tempi di Bellini; i progressi della chi-

Digitized by Google

mica hanno gittato della luce sopra questa parte, e principalmente è stato di grande sussidio lo studio dei numerosi carburi d' idrogene liquidi o solidi, e delle principali fasi delle loro trasformazioni, che non si erano fissati ed estesi come al presente sotto tutt' i punti di vista e dell' industria e della medicina.

Intanto il cadavere di Bellini, così imbalsamato, o perchè non fu seccato completamente, o perchè penetrando l' umidità da qualche foro nella cassa di piombo, le polveri assorbendo si gonfiarono talmente che lo deteriorarono di più.

Pure se alle polveri aromatiche saline, poste nelle cavità che abbiamo rinvenuto, si fossero unite delle filacce, o canape fino, imbevute di talune materie bituminose o altri balsami, di modo che venissero introdotte, ed alternativamente compresse con le polveri, l'assorbimento si sarebbe verificato di meno, ed il corpo forse conservavasi in migliore stato.

Come del pari se alle fasciature che si applicarono dal preparatore parigino, se ne fossero sovrapposte altre al bitume, alla maniera egiziana, il corpo si sarebbe ben mantenuto.

Io devo far conoscere che nelle imbalsamazioni vi sono dei procedimenti segreti, che non sono stati pubblicati, e che io, facendo questa breve esposizione, non pretendo portare giudizio in alcuna maniera, nè di fare la critica degli altri, e principalmente al preparatore del corpo di Bellini, sebbene io mantenga dei riguardi verso il sistema di quel tempo; anzi bisogna ch' io confessi, che erano pre-

Digitized by Google

liminari le esperienze sul procedimento della conservazione delle sostanze animali presentato da Gannal all' Accademia di Medicina di Parigi nel 1832 al 1834, ma coronate da distinte ricompense.

Qui è il luogo opportuno di riferire i metodi da me adottati secondo le restrizioni del mio debole sapere.

Tolte le parti saponificate, furono conservate in un' urna, come pure le polveri da noi raccolte, e la segatura di legno.

Si usò dapprima una dissoluzione d' acido fenico con dell' alcool allo stato di purezza assoluta, per non arrecare umidità nelle parti molli, e in quelle non perfettamente mummificate; si adoperò del pari sulle ossa.

La cavità del cranio fu preparata con filacce fatte macerare in una dissoluzione di bi-arseniato di potassa, e ben secche furono lievemente impregnate in una mescolanza di alcool puro con acido salicilico, di balsamo del Canadà, e di asfalto, onde formare una massa compatta e durevole.

Le cavità del naso furono preparate per non disseccarsi con un mastice all' amianto e poco asfalto, così del pari le cavità orbicolari per correggere la difformità delle palpebre.

Le parti molli della regione anteriore e posteriore del petto, comprese quelle della regione del braccio sinistro, furono imbevute con dell'alcool puro saturo di sublimato corrosivo; perchè i sali di mercurio o di rame si oppongono per la loro presenza alla combustione delle materie organiche, e

Digitized by Google

la conservazione dei legni è basata sopra questo fatto; ed il celebre Chaussier fu lo scopritore di questo procedimento, e fece conoscere che il sublimato corrosivo ha delle proprietà a combinarsi alle materie animali, favorendo la pronta disseccazione, e fu il primo esempio dato dal Barone Larrey che preparò il corpo del Generale Morland, che trovasi ancora posto e ben conservato in un armadio a vetrine nella biblioteca di Larrey.

Do seguito alla preparazione.

Il petto, l' addome e le membra mancanti di quelle parti carnose furono preparati con filacce macerate nella dissoluzione del bi-arseniato di potassa. È questo sale che forma il preservativo più energico nelle formole che ho pubblicato negli *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali* (Milano 1870, p. 450), nel Giornale *L' union Pharmaceutique* (Paris 1870), e nell'annuario farmaceutico di Parisel, Parigi 1868.

Le dita della mano destra, dei piedi furono legate con fili metallici, indi con mastice all' amianto, come pure alcune unghie cadenti, e migliorate con vernice di gomme resine, e cera. La mano sinistra è la migliore; le dita si conservano tutte, le unghie parimenti, i tessuti alquanto logorati, ma migliorati; la destra ristorata.

Le parti del collo furono preparate con mastice, che si applicò per fusione, composto di asfalto, di resina lacca, di balsamo del Canadà, di poco *liquidambar vischioso;* infondendovi le filacce si applicarono, modellando il collo, con lamina di ferro calda.

Digitized by Google

Tutte le parti molli, o non perfettamente mummificate, la testa e la faccia furono trattate con un nuovo procedimento, per conservare le sostanze all' aria libera, cioè con un liquore più vantaggioso di quello preparato dall' onorevole Pagliari, che presentò l' illustre Professore Pasteur all' Accademia di Francia, ma ch' è stato da me modificato, perchè il preservativo da me impiegato si compone d' acido timico, o *tyhmol*, ch' è lo stearopteno dell' essenza di timo, e possiede le proprietà di combinarsi con le pelli ed i tessuti animali, rendendoli completamente imputrescibili.

Per ispeciale procedimento del mio *tyhmol composto*, posso preparare visceri e membri conservando quasi la loro colorazione, e parte del loro volume. Le proprietà dei miei preparati *timichi* meritano il giusto titolo di nuovi e vantaggiosissimi modificatori antiputridi, od antisettici; talune formole sono state pubblicate in Milano (Atti della società di Scienze Naturali).

« Questo mio liquido agisce come quello di Pagliari, cioè alla maniera d' un filtro antisettico, che si oppone allo sviluppo dei fermenti animali, lasciando che l' evaporazione si effettuasse liberamente ».

Così dunque furono verniciate più volte tutte le parti.

Fu lasciato il viso scoperto, ma non interamente il petto. Nelle mani furono adattate delle bandelette di tela fina preparata dell'ugual modo, attorniati separatamente i piedi, e parimenti le dita, così

Digitized by Google

pure per tutto il corpo le fasciature al bi-arseniato di potassa; in seguito se ne fecero altre, e in ultimo si sovrappose un' intera fasciatura dopo apparecchiate con un grosso pennello da un forte strato di vernice preparata con balsamo del Canadà, mastice, essenza di terebentina e cera.

Tali sono i metodi che ho saputo adottare con il voto di fiducia degl' illustri professori presenti, ristretto secondo la circostanza. Non ho potuto far valere i nuovi pubblicati, o quelli di mia propria esperienza, perchè non si trattava di un cadavere recente, che presenterebbe una preparazione scientifica tutta differente; tal è il progresso attuale, e lo scopo dell' arte del naturalista preparatore, vogliamo dire, di far la riproduzione più o meno esatta della natura morta, grazie allo studio dell' anatomia, ai rapidi progressi della chimica, e dell' istoria naturale.

Pure, o Signori, il nostro umile lavoro, doloroso omaggio, consacrato al grande, assicura dalle vicissitudini di decomposizione il suo corpo; nè esso cederà oramai alle ingiurie del tempo. L' esempio che si è dato alla posterità, esempio di giustizia, di riconoscenza, di rispetto alla virtù, al genio, questo nobile esempio consacrato per la storia, non si affaccerà giammai così splendido nel ricordare gli uomini strappati o dalla dignità delle arti, o slanciati sino alle regioni più eteree della scienza! — La morale degli uomini è l' elemento più nobile ed imperioso che assicura la vita delle nazioni, e quello del bene pubblico. La vita umana si fra-

Digitized by Google

gile e sì corta deve avere per divisa, dice Dupot di Nemours: *amare e conoscere.* Onori dunque, e mille onori a Bellini: le sostanze da noi locate nei suoi preziosi resti:

. . . . . *mira feruntur*
Tempus in aeternum sacrum servantia corpus.
CORRIPO = Dall' Orazione funebre del l'Imperatore Giustiniano.

Catania li 23 Ottobre 1876.

CAV. M. ZUCCARELLO PATTI.

***

INUMAZIONE DEFINITIVA

DELLE CENERI DI BELLINI

Finalmente il 23 corrente alle ore 2 p. m. la grave lastra di marmo, su cui sta inciso a lettere enormi il nome di Bellini, coperse per sempre le venerate reliquie.

L' inumazione fu fatta in forma privatissima a porte chiuse.

L'autorità ecclesiastica era rappresentata dal Can. Caffi; l' autorità Municipale dall' Assessore Paternò Castello di S. Giuliano funzionante da Sindaco, dagli Assessori Lieto e Orsini, con l' assistenza del Segretario Generale.

Digitized by Google

I preparativi durarono oltre due ore, ed il tutto riuscì a meraviglia mercè l' abile esecuzione degli operai, diretti dallo egregio Ing. Filadelfo Fichera.

È stata veramente infelice idea quella di condannare a perdita inutile ed inevitabile quella elegantissima cassa di ebano, che avrebbe potuto conservarsi come memoria, santificata dal contatto delle ceneri illustri, e come documento dell' abilità dei nostri artefici.

Ma *era scritto* che la cassa dovesse andar perduta, e, non ostante l' opposizione dell' assessore di S. Giuliano ed altri, è stata abbandonata in preda alle cause distruggitrici, che non fan mai difetto nei sepolcri.

Il cadavere di Bellini fu ridotto in ottimo stato mercè le intelligenti cure del rinomato chimico Zuccarello, che ha offerto gratuitamente non solo l' opera sua, ma i costosi preparati.

Era commovente l' aiuto prestato dalla avvenente figlia di lui (signora Teresa Finocchiaro nata Zuccarello) e da un' altra bellezza bionda, nel vestire il cadavere, e nell' apprestare finissimi fazzoletti ed altri oggetti occorrenti al bisogno.

Era giusto che gli estremi ufficii al cantore degli affetti gentili, venissero resi da due giovanette che alla bellezza del volto accoppiano la delicatezza del sentimento.

Ed ora, riposate in pace, onorate reliquie di chi trovò melodie sublimi, che non sembrano opera di mente umana.

Riposate in pace; e possa la vostra tomba non

Digitized by Google

essere sterile vanto di vanità cittadina, ma sacrosanto altare di nobili ispirazioni, e di stimoli generosi!

PROCESSO VERBALE

PER LA TUMULAZIONE DELLE SPOGLIE DI VINCENZO BELLINI

L' anno milleottocentosettantasei il dì ventitrè ottobre nella Chiesa Cattedrale di questa Città di Catania e propriamente nel Coro d' inverno, si sono riuniti i signori Cav. Francesco Tenerelli Sindaco, Salvatore Brancaleone, Barone Enrico Serravalle, Antonino Paternò Castello di S. Giuliano, Cav. Paolo Lieto, Prof. Giuseppe Catalano, Cav. Enrico Paternò Castello di Carcaci Assessori, Avv. Francesco Chiarenza e Prof. Angelo Ursini Faraone supplenti, componenti la Giunta Municipale, coll' intervento del Reverendissimo Can. Tesoriere di essa Cattedrale sig. Antonino Caffi e del Cav. Mariano Zuccarello Patti Dottore in Medicina, Farmacista, e coll' assistenza di me sottoscritto Segretario Generale del Municipio, ad oggetto di procedere alla tumulazione delle spoglie mortali del compianto concittadino Vincenzo Bellini, che, come consta dal precedente verbale del dì 23 settembre scorso, furono qui condotte da Parigi, e che dopo le operazioni chimiche, cui sono state sottoposte per esser meglio conservate, secondo risulta dalla qui annessa relazione a firma del detto sig. Cav. Zuccarello Patti, si sono trovate composte sopra un materasso di seta di colore roseo con guanciale dello stesso drappo entro una cassa metallica appositamente costruita. Il cuore rinchiuso nelle due mezze forme di piombo, come lo era nella tomba di

Digitized by Google

Parigi si è trovato collocato al lato sinistro del collo. Verificato quindi che il tutto è in perfetta corrispondenza dell' esposizione fattane in essa relazione si è vestito il corpo dell' estinto di camicia bianca di finissimo lino, calzoni di seta *faille* colore avana, calze bianche di seta, e scarpe di velluto di seta color cremisino ricamate ed orlate a nastri rossi. In tale stato si è il feretro trasportato entro il tempio, sorretto da una schiera di giovani eletti, e deposto presso la tomba che deve racchiuderlo, e che secondo il rito religioso si è benedetta dal suddetto Rev. Can. Tesoriere.

Dopo di ciò si è involto il cuore in un fazzoletto bianco, e legato con un nastro nero suggellato in cera lacca pur nera col timbro del Municipio si è ricollocato nel medesimo posto. Poscia si sono le mani involte in un bianco fazzoletto di lino e il volto coperto da altro simile, cui si è sovrapposto altro fazzoletto pur bianco di fino ricamo. Le calze, le scarpe e i fazzoletti sono stati donati dalla signora Teresa Crupi nata Zuccarello, figlia del preparatore, la quale volle colle proprie mani delicatamente adattarle all' uso destinato.

Ciò compiuto il Rev. Can. Tesoriere, a norma del rito cattolico, ha benedetto le sacre reliquie di quel sommo, sulle quali è stato disteso un candidissimo lenzuolo di tela battista.

Quindi chiusa e saldata la cassa metallica si è riposta entro la cassa di ebano che servì pel trasporto del carro funebre, e chiuso anche questo con fermaglio, la cui chiave è ritenuta da me segretario suddetto per conservarla nell' archivio Comunale, si è religiosamente deposta entro la tomba di marmo situata a piè del monumento appositamente eretto di fronte al secondo pilastro, a mezzogiorno della maggiore navata.

Digitized by Google

Al di sotto della cassa si sono conservate in separata larga cassetta di piombo, tutte le materie appartenenti al corpo, non che le polveri decomposte e la segatura di legno, e la cassa di piombo dov' era rinchiuso al cimitero di Parigi.

Quindi entro la tomba si è collocata una lapide marmorea coll' iscrizione seguente:

VINCENZO BELLINI

NATO IN CATANIA 1 NOVEMBRE 1801

MORTO A PUTEAUX PRESSO PARIGI 23 SETTEMBRE 1835

RESTITUITO ALLA TERRA NATALE 22 SETTEMBRE 1876

QUI TUMULATO IL 23 OTTOBRE 1876.

La Giunta Municipale

Cav. Francesco Tenerelli *Sindaco*

Assessori
- Salvatore Brancaleone
- Enrico Di Serravalle
- Cav. Paolo Lieto
- Ant. Paternò Castello di S. Giuliano
- Prof. Giuseppe Catalano
- Enrico Paternò Castello di Carcaci
- Natale Grassi Balsamo

Francesco Chiarenza *supplente*

Giuseppe Lombardo Fiorentino Segretario Generale.

Erano pure Assessori supplenti i signori Benedetto Sardo Maugeri e Prof. Angelo Orsini Faraone.

Al fine si è al tumulo soprapposta ed inchiodata altra lapide marmorea col nome BELLINI.

Di tutto ciò si è compilato il presente processo verbale che dopo lettura è stato firmato da tutti gl' intervenuti.

Digitized by Google

***

Togliamo da un bellissimo articolo del sig. Bellenzoni, pubblicato nel *Diritto*, in elogio all' illustre scultore G. Monteverde, il seguente brano che riguarda il monumento del sommo nostro Bellini, al quale il Monteverde lavora.

« Il municipio di Catania, nell'occasione del ricupero delle spoglie mortali di Vincenzo Bellini, ha decretata un'ingente somma per ricordare col marmo ai posteri la gloria del grande compositore. L'artista scelto ad onorare Bellini è stato il Monteverde, il quale messosi febrilmente a tradurre in atto l' onorifico incarico, ha già eseguito in creta il progetto del grandioso monumento.

Un solido parallelepipedo, sugli angoli del quale alcune corone d' alloro in bassorilievo portano incisi nel mezzo i titoli delle opere minori, basi della futura gloria del Catanese, ha sul suo dosso un' armonica scalina di sette gradini, quante le note musicali, il cui ripiano serve a sostenere una grande base a forma di gigantesca lira, sulla quale troneggia la statua di Bellini, appoggiantesi ad un masso lanciato dall' Etna; alcune foglie di fichi di India addossate al masso caratterizzano maggiormente la località.

Alle facciate della base quattro statue moventisi sopra una mensola che le aggetta dalla base stessa, con le loro azioni ispirate narrano i trionfi dell' appassionato maestro. Sul prospetto, luogo di

Digitized by Google

onore della sua più grande composizione, la colpevole druidessa invoca l' argentea dea. Alla dritta Riccardo scuote le masse intuonando il suo magnanimo grido di libertà. A sinistra il Pirata interrorisce ricordando i furori della tempesta. Nel lato posteriore l' innocente Amina intenerisce, mostrandosi sotto l' azione del sonnambulismo.

Questo è il progetto come l' ha improntato la cocente mente dello scultore. L' armonia delle linee e l' unità del concetto sono veramente cose degne del Cigno catanese. Ma chi sa dirci quante trasformazioni dovrà subire prima che le statue siano modellate? Monteverde studia e pensa sempre: lo spirito di progresso è nella sua essenza; il suo motto è *excelsior!*

Ed a proposito del Commendator Monteverde riportiamo la risposta ch' egli diede a persona della amministrazione la quale lodavalo di esser venuto alle feste: « No, rispose il celebre scultore, non son venuto alle feste, ma nella patria di Bellini a palpitare, a piangere, a trovare l' ispirazione al monumento che dovrà eternare le forme del Cigno catanese. »

Anche la stampa inglese giudicò degne di attirare l' attenzione dei suoi lettori tanto l'esumazione delle ceneri di Bellini, quanto le feste con cui Catania le ha raccolte.

Ecco infatti il breve, ma interessante, articolo

Digitized by Google

del *Morning Post*, il quale, come è noto, è il *periodico dell' alta società inglese:*

« Oggi una grande folla si è riunita al Père-Lachaise per assistere al trasporto dei resti di Bellini alla stazione di Lione, onde partiranno per Catania, dove li accoglierà un sontuoso mausoleo. Un' apposita commissione è arrivata da Sicilia; essa si compone dei signori Principe Grimaldi, Marchese A. di San Giuliano, F. Florimo, R. Currò, G. Ardizzoni e G. Catalani.

Fortunatamente stamane, strano a dirsi, non piovve, quando alle 11 a. m. lo storico camposanto ricevette parecchie centinaja di visitatori di tutti i paesi.

Erano inoltre presenti il Prefetto della Senna, l' ambasciata italiana, i rappresentanti dell' Accademia musicale, dei teatri lirici, delle belle arti e delle lettere.

La tomba fu aperta e le ceneri collocate in un feretro cremisi riccamente ornato. Vi furono posti i colori nazionali di Francia e d' Italia e varie ghirlande, di cui una fu offerta da S. E. l' Ambasciatore. Il Marchese A. di San Giuliano fu il primo a fare un discorso sul feretro.

Questo nobil uomo siciliano che appena tocca il quinto lustro è molto distinto e assai più colto della maggioranza degl' Italiani. Essendo ancora giovanissimo diverrà probabilmente un brillante ornamento dell' Italia una e libera.

Rivolgendosi al pubblico, per quanto ricordo, disse che non avrebbe parlato di Bellini, non essendo

Digitized by Google

possibile di far adequatamente l'elogio d'un genio pari al suo: finchè esisteranno nei nostri cuori nobili sentimenti ed affetti, la sua musica appassionata troverà un'eco in noi. Io vengo, egli conchiuse, soltanto a ringraziare la Francia della stima in cui l'ebbe e delle onoranze che gli ha reso e gli rende, la cui memoria resterà indelebile e sarà un legame di più tra l'Italia e la Francia.

Il pubblico mostrò la sua simpatia con grida di *Vive l'Italie! Vive la France!* Gli altri membri della Commissione seguirono con discorsi che ricordarono le opere immortali di Bellini: il venerabile Florimo, suo antico amico, non potè trattenere le lagrime, e molti ne seguitarono l'esempio.

I resti riposeranno in una splendida tomba eretta nella cattedrale di Catania in onore del figlio illustre, che quarantun anno fa fu seppellito al Père-Lachaise, essendo morto in acerba età nei dintorni di Parigi. Per tre giorni successivi vi saranno a Catania feste musicali. »

Possiamo aggiungere che anche i giornali americani avevano dei rappresentanti al Père-Lachaise; se le loro corrispondenze ci giungeranno, sarà nostra cura informarne i lettori.

Rallegriamoci intanto che il nome della nostra città si sia diffuso con onore per tutto il mondo civile. È un riverbero della gloria di Bellini.

*
* *

Digitized by Google

UNA VISITA A FLORIMO

Riporto questo brano perchè come cronista nulla debbo omettere che possa riguardare lo avvenimento; mi permetto però di togliere quanto in mia lode scrissero quei bravi cittadini catanesi; lo credo un altro omaggio che essi rendeano alla memoria del loro compatriota :

« Domenica, 24, una rappresentanza del *Circolo di Cittadini* presentarono al Comm. Florimo in nome della cittadinanza l' indirizzo che più sotto riportiamo , firmato dalle persone più distinte e per condizione e per meriti scientifici o letterarii, composta dei signori Cav. Nicola Barbagallo, Prof. A. Amore, Prof. S. Giuffrida, Prof. V. Caravella, Prof. S. Giammona, e G. Amico, segretario. Il Commendatore Florimo, accompagnato da due vecchi amici , l' uno de' quali il prof. Ronchetti-Monteviti , rappresentante del Conservatorio musicale di Milano , usciva appena dal portone di casa Bonajuto, avendo il Principe Filangeri voluto ch'egli andasse ad abitare il quartiere di sua rappresentanza, ove il distinto signor Augusto Zambone , segretario amministratore del Principe, lo accolse, superbo di potere anch' egli dimostrare al Florimo che non ci ha cuore il quale non palpiti al nome di Bellini.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Appena il Comm. seppe la ragione di quella vi-

Digitized by Google

sita, volle ritornare, e con isquisita cortesia li condusse in un salotto, li fe' sedere, e allora il Cav. Nicola Barbagallo, Presidente del Circolo, gli presentò con brevi ed acconce parole l' indirizzo.

Il Florimo era commosso, avea assistito allora alla *Gran messa funebre*, e ne sentiva ancora vive tutte le emozioni; e quell'indirizzo aveva fatto traboccar la misura, e le lagrime gli sgorgarono copiose dagli occhi.

Il professore Cav. Ronchetti, commosso anch' esso, disse che Bellini ha un culto da per tutto, in Catania come in Italia, come in Francia, come dovunque è conosciuta la divina arte de' suoni. Descrisse, coi più vivi colori, le sue giovanili impressioni alla dolcezza di quelle melodie, ricordò qualche pezzo ove la filosofia della musica è sposata alla più alta espressione del canto, disse infine che il mondo musicale va orgoglioso di aver avuto un Bellini, e Catania ben a dritto deve esserlo in particolar modo per avergli dato i natali.

O sì, ripetè qualcuno della Commissione, sì, Catania va orgogliosa di avergli dato i natali, esso però al nome di Bellini ha di già associato quello di Florimo, l' amico del cuore, il fratello d' adozione, il compagno delle glorie di quell' anima angelica, il suo angelo consolatore ne' passaggeri dolori, ne' brevi scoraggiamenti, e finchè il nome di Bellini avrà un'eco ne'nostri cuori, essi non si dimenticheranno di Florimo, ma lo ricorderanno sempre come loro amico e fratello.

Il povero vecchio piangente stese la mano al gio-

Digitized by Google

vane che convulso la strinse e baciolla. Era quella la mano che avea tante volte toccata quella di Bellini!... Un momento dopo il Comm. ci accompagnava fino alla porta. Delle strette di mano, degli inchini, nessuna parola. Il cuore voleva il suo sfogo, e le lagrime tacitamente scorrevano sulle guance di tutti.

La stessa Commissione avea avuto il mandato di presentare a nome del Circolo e della Cittadinanza i sentimenti di stima e di affetto che Catania professa all' esimio avv. Comm. Santocanale, anch'esso vecchio amico del Bellini, e qui venuto pietosamente ad assisterne i funerali. Dolenti di non aver potuto personalmente compiere un dovere sì grato, per essere l' esimio avvocato testè uscito a passeggio, la commissione adempiva il suo mandato dirigendogli poche ma sentite parole, come a colui che fu sempre sincero ed affettuoso amico dell' illustre Bellini.»

*
* *

« E la sera del mercoledì la banda musicale cittadina, volendo testimoniare al Comm. Florimo, che parte, la gratitudine dell' intiera cittadinanza per quanto erasi operato pel trasporto in patria delle reliquie del suo amico, gl' improvisò una serenata ove si eseguirono svariate melodie delle opere belliniane.

Il popolo alla fine di ogni pezzo batte le mani e grida: Viva Florimo, viva Florimo. Il povero vecchio fattosi al balcone piangente e commosso salu-

Digitized by Google

ta col cappello il popolo. Egli vuole parlare, ma non può. Il popolo, quasi ne indovinasse il pensiero, tace, e Florimo con voce rotta e singhiozzante dice: *Non me, ma Viva Bellini.* Sì, sì, viva Florimo, l'amico di Bellini; risponde il popolo tra gli evviva e i fragorosi battimani. »

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Ecco ora l' indirizzo:

All' Illustre Comm. Florimo.

Florimo! I fratelli di Bellini dànno a te il più affettuoso saluto dal fondo dell' anima commossa!

La tua cara e venerata presenza, in queste ore solenni e memorabili per tutta una città e per tutto il bel paese, ci suscita insieme tenerezza e conforto.

Noi rimiriamo in te con profondo compiacimento il dolce amico, il fratello d' amore del nostro Bellini, colui che meglio d' ogni altro seppe comprendere e simpatizzare con quell' anima di tempera celeste.

Tu gli fosti fedelissimo compagno nella sua gloriosa, ma ahi! quanto breve carriera mortale; gli fosti consiglio nei dubbi, rifugio nei dolori della vita.

Serbasti intatta fin qui la memoria della sua amicizia, di cui a giusto titolo vai orgoglioso; scrivesti più che con la penna col cuore, e col cuore

Digitized by Google

d' artista, le vicende, le speranze e le gioie del genio di Catania; levasti la voce per vedergli composta tomba degna di lui fra i sacri luoghi che lo accolsero bambino.

Ed ora deponi una corona di mirto e d' alloro sulla tomba che la Patria gli ha composto, e insieme con noi sciogli il voto di quarant' anni di vederlo riposato fra le zolle fiorite della sua terra natale.

Florimo! illustre amico di Bellini, tu sei anche nostro amico; e il nostro cuore freme d' amore per te come il tuo fremè per Bellini. Noi ti appelliamo col nome di fratello e di concittadino!

La tua memoria ci sarà sempre carissima e la terremo congiunta indissolubilmente con quella dello immortale cantore della Norma, della Sonnambula, e dei Puritani!

Questo pegno di affetto ingenuo e verace ti porgono i concittadini di Vincenzo Bellini!

Catania 23 Settembre 1876.

Seguono 161 firme. »

***

Sig. Presidente del Circolo di Cittadini di Catania

È raro nella vita provare emozioni potenti, che risvegliando quasi tutto un passato di rammarico

Digitized by Google

e di dolore, suscitino nello stesso tempo palpiti di un affetto soddisfacente ed indescrivibile.

Nel trovarmi fra i cittadini dell' estinto cantore, la manifestazione spontanea del loro amore, il chiamarmi fratello, il mio nome associato a quello del Bellini, hanno talmente scosso l' animo mio che impossibile sarebbe rendere colla penna la piena di affetti che irrompe dal cuore.

Amico e fratello del Bellini nelle vicende della vita, nel narrare le glorie di lui fui il pallido satellite che tramanda fioca la luce ricevuta vivissima dal fulgido astro.

Il grande avvenimento della traslazione delle ceneri del Bellini è gloria somma per Catania e mette suggello alla sua fama di città eminentemente colta ed eletta.

L' idea di molti anni ebbe sviluppo con isplendore e magnificenza, soddisfacendo così ad un voto a tutti noi comune.

L' apoteosi di Bellini è il trionfo della mia vita; i pochi giorni costà passati la più grata delle memorie, e se la mia tarda età mi permetterà di fargli ergere un monumento degno della sua fama, le mie aspirazioni saranno finite.

Prego voi tutti, Signori firmatari dell' indirizzo, ad essere interpreti, presso l'intera Cittadinanza Catanese, della mia riconoscenza ed affetto.

Le fraterne dimostrazioni di cotesta illustre Città potranno solo cancellarsi dal mio cuore quando non avrà più palpiti per l'arte e per Bellini.

FRANCESCO FLORIMO.

Digitized by Google

LETTERE VARIE

I Signori Professori Federici e Piccolo scrissero al Sindaco Cav. Tenerelli quanto appresso.

Illustrissimo Sig. Sindaco,

Nel partire da Catania, e accomiatarci da Lei desideriamo significarle la nostra riconoscenza per la gentilezza e la bontà che ebbe di farci prender parte all' opera di scoprimento della salma dell' immortale Bellini, e allo studio di quel capo che fu sede d' un altissimo intelletto musicale.

Ella, ricuperando al suo paese quanto l' amorosa cura degli ammiratori del Bellini cercò di sottrarre alla distruzione del tempo, prima di rinchiudere quegli avanzi, volle che si esaminassero con diligenza e si registrassero con fedeltà le nostre ricerche.

Se non riuscimmo in tutto, secondo l'aspettazione, fu parte cagione la difficoltà delle condizioni in cui eravamo posti, e forse parte la nostra inesperienza, ma non già il poco amore che abbiamo messo in quest' opera ambita e solenne.

Voglia esprimere i nostri ringraziamenti anche ai Signori che compongono la Giunta Municipale,

Digitized by Google

e considerarci con sentimenti di profondissima stima e di gratitudine.

Di Lei, egregio signor Sindaco

Dev,
CESARE FEDERICI
GEROLAMO PICCOLO.

***

Ad eternare il fortunato avvenimento della traslazione in patria della salma di Bellini, il Comm. Rosario Curroò, noto per gli atti di filantropia, legava al Municipio di Catania la somma di lire 3000.

Trascriviamo la lettera perchè ciascuno conosca con l' atto gentile l'intendimento del signor Curroò.

Illustrissimo Signor Sindaco della città di Catania,

Nella ricorrenza che le ceneri dell' illustre nostro concittadino

VINCENZO BELLINI

ritornano alla patria, la quale mi onorò a far parte della Commissione che recossi a Parigi per accompagnarle qui ed a perenne testimonianza di questo memorabile avvenimento, dono a questo spettabile Municipio di Catania tre cartelle del Consolidato del Regno N. 0032,513 - N. 393,845 — N. 606,615, formanti insieme il valore nominale di lire italiane tremila col vincolo che gl' interessi annui di

Digitized by Google

dette cartelle siano devoluti a beneficio di quel giovane che più si distingue nella musica.

E ciò nel giorno 22 settembre di ogni anno.

Catania 24 Settembre 1876.

ROSARIO CURROÒ.

***

Illustrissimo Sig. Sindaco Cav. Tenerelli,

Nello invitarmi a far parte della Commissione recatasi a Parigi per rilevare i mortali avanzi del Bellini, Ella, egregio Sig. Sindaco, con finissimo tatto e grande squisitezza di sentimento, non solo mi compartiva sommo onore, ma indovinava un bisogno del mio cuore.

Il rendere l' ultimo attestato di affetto all' impareggiabile amico, ed all' immortale artista è stata per me la più grande delle emozioni, e se dopo 8 lustri rinnovossi sommo il dolore per l' amara perdita, esso venne per qualche poco compensato dall' universale omaggio reso nel trionfale viaggio a quelle ceneri illustri.

I giorni 22, 23, 24 settembre resteranno indelebili nel mio cuore sino all'ultimo suo palpito, come l' affetto portato alla cara memoria del Bellini.

I ringraziamenti poi che a Lei debbo per avermi procurato tale immenso contento, e per le cortesie usatemi nel mio breve soggiorno in Catania, sono al di sopra di ogni espressione. La ricono-

Digitized by Google

scenza che quindi le debbo è altamente nel mio animo sentita, e non già frase detta per comune convenienza sociale.

La prego dunque, Ill.mo signor Sindaco, ad esternare tali miei sentimenti ai Signori della Giunta Municipale i quali tutti indistintamente ossequio, nel mentre mi pregio ripetermi della S. V. Ill.ma con sentita stima e riconoscenza

Dev. Obblig. Servo
FRANCESCO FLORIMO.

***

Al Sig. Commendatore Francesco Florimo.

Sono veramente sensibilissimo alle espressioni de' suoi delicati e generosi sentimenti, con cui si piacque di onorarmi colla sua lettera al margine indicata.

Ella però mi permetterà che io le dica che quando la invitava a far parte della Commissione, per ricevere a Parigi i resti mortali del nostro Bellini, non era che confortato dalla pubblica opinione, la quale la voleva prescelta a compiere quella patriottica cerimonia, tanto come artista, quanto come intimo amico dell' altissimo genio che seppe creare una nota per ogni affetto gentile.

Si è dunque a nome del paese che la ringrazio sentitamente di essersi con tanto affetto ed abnegazione associata alle onoranze rese dalla patria al divino cantore della Norma e dei Puritani.

Digitized by Google

Colgo intanto quest' occasione per farle gradire i sensi della mia stima ed alta considerazione.

Il Sindaco
TENERELLI.

***

Ill.mo Signor Presidente della Commissione del trasporto della salma di Bellini Principe Grimaldi di Serravalle.

Sarei felice se potessi trovare parole atte per esprimervi quanta riconoscenza serba l' animo mio alla degnissima persona vostra per tutte le cortesie usatemi fin dal primo giorno che ebbi l' alto onore di conoscervi in Parigi. Se non impossibile è difficile assai potersi incontrare nella vita con persone del merito, dell' amabilità e squisitezza di sentire che vi adornano.

Ricorderò sempre con vera soddisfazione non solo gli omaggi da tutti tributati alla memoria del nostro Bellini, ma quanto di grandioso, solenne e portentoso seppe fare l' illustre città di Catania in questo grande avvenimento, finora unico nella storia,che pur ripetendo qualche volta gli stessi fatti li accompagna difficilmente colle stesse circostanze.

L' alto onore di far parte della Commissione da voi presieduta, oltre al lusingare l' amor proprio dell'artista, ha immensamente soddisfatto il bisogno del mio cuore, perchè messo così nella possibilità di rendere gli ultimi attestati di stima e di affetto

Digitized by Google

all' impareggiabile amico, ed allo immortale compositore.

Ringrazio perciò tutti e rendo voi, illustre signore, interprete della mia sentita riconoscenza per tanta soddisfazione procuratami sì nel trionfale viaggio, per me pieno di emozioni, e per le non mai abbastanza lodate sontuosissime feste di Catania.

Pregovi intanto di non dimenticare il vecchio Florimo che serberà sempre per lo Eccellentissimo principe Grimaldi rispetto, gratitudine e sentita stima colla quale si pregia ripetersi

Dev.mo Obblig. Servo
FRANCESCO FLORIMO.

P.S. Sarete compiacente di ricordare il mio nome coi complimenti distintissimi allo Egregio signor Gaetano Ardizzoni che io tanto stimo ed apprezzo.

***

Pregiatissimo Signor Marchese di S. Giuliano Paternò Castello.

Mi permetto esprimervi colla presente la più sentita gratitudine per tutte le cortesie ed amabilità usatemi fin dal primo giorno ch' ebbi l' onore di conoscervi in Parigi e nel mio breve soggiorno in Catania.

Il trionfale viaggio, che per me particolarmente fu sorgente di grandi emozioni, lo ricorderò sempre e per l'affezione dell' amico estinto, e pel modo gra-

Digitized by Google

zioso come tutti colle più squisite maniere avete contribuito ad associare il mio modesto nome a quello del gran compositore.

Voi avete indovinato un desiderio che non avrei potuto soddisfare se non mi aveste compartito l'onore di poter far parte della vostra Commissione. Tanti cari ricordi crescono i titoli alla mia riconoscenza verso i Signori della Giunta Municipale, che non anderanno mai disgiunti dalla stima e dal rispetto che conserverò sempre per la degnissima persona vostra, della quale mi pregio potermi ripetere coi sentimenti della più alta considerazione.

Devotissimo
FRANCESCO FLORIMO.

***

Egregio Signor Florimo,

Non trovo parole per manifestarle la viva e profonda impressione che mi fece la sua commovente lettera, novella prova del cuore nobile, affettuoso ed ardente che palpita nel seno dell'amico di Bellini, cuore ben degno di comprendere quello di chi trovò le più tenere melodie ch'uomo abbia inteso.

Mia moglie ed io non solo andremo sempre alteri di avere stretta la mano di Florimo (quando dico Florimo dico tutto), ma ricorderemo sempre con emozione i bei giorni passati assieme e ne rimpiangeremo la brevità.

Ho letto da un capo all'altro la sua interessan-

Digitized by Google

te biografia di Bellini: Ella non poteva più splendidamente associare il suo nome a quello dell' amico: entrambi passeranno congiunti ai posteri, i quali le saranno grati della luce che Ella getta sopra una vita sotto tutti gli aspetti così interessante. Bellini rivive nel suo libro: alla lettura delle sue pagine ciascuno ne ricostruisce l'indole nei suoi più piccoli particolari e s' addentra nei più riposti penetrali di quel cuore ispirato.

Gradisca i sensi della mia profonda stima e venerazione, insieme coi saluti di mia moglie.

Suo dev.mo obb.mo
A. DI SAN GIULIANO.

***

Onorev. Sig. Comm. Francesco Florimo,

Il pietoso e patriottico incarico, tanto splendidamente compiuto dalla S. V. Illma. insieme con gli altri onorevoli membri della Commissione, nel ricevere dalla città di Parigi e restituire in patria le spoglie mortali del sommo nostro concittadino Bellini, ha compreso di viva riconoscenza questo Municipio, che interprete dei voti di questa cittadinanza le porge per mio mezzo le più cordiali e sentite grazie.

Voglia Ella intanto accoglierle insieme coi sensi della più perfetta osservanza.

Catania, 2 Ottobre 1876.

Il Sindaco
TENERELLI.

Digitized by Google

***

Diamo posto ad alcune epigrafi che il sommo Luigi Muzzi ebbe il gentil pensiero di regalare alla famiglia di Vincenzo Bellini, appena si seppe l'immatura perdita del sommo maestro. E lo facciamo tanto più premurosamente, in quanto che questo gioiello è stato obliato e quasi sconosciuto fin oggi.

(Sulla porta esterna)

ONORE
A VINCENZO BELLINI
IL PIU' CARO ARTEFICE DI ARMONIE
CHE MORENDO SÌ GIOVANE
FU UNO DEI MILLE AFFANNI D'ITALIA
COME VIVO FU UNO
DE' SUOI MILLE TRIONFI

—

(Sulla porta della sala)

NEI TENERISSIMI SUOI CONCENTI
S'INDELIZINO GL' INFELICI MORTALI
E OBBLIINO PER INTANTO
LE LORO SVENTURE

—

Digitized by Google

(Sulle pareti di faccia, sotto il ritratto)

VINCENZO BELLINI

NATO IN CATANIA

MORTO PRESSO PARIGI NEL MDCCCXXXV

TRENTAQUATTRENNE

ONORATE IL DOLCISSIMO ARMONISTA

—

(Sulle altre pareti = tre per ciascuna)

IN PERDITA COSÌ DOLOROSA

OH QUANTE SUBLIMI VENUSTÀ

QUANTE ARMONICHE SQUISITEZZE PERDUTE!

—

EGLI FU ESEMPIO

CHE LA FALSA GLORIA NELL' ARTE

NON OFFUSCA MA RISALTA LA VERA

—

BELLISSIMA LA SUA GIOVINEZZA

MA OH! COME BELLISSIMA PIU'

A TANTA GLORIA CONDOTTA

—

Digitized by Google

LE OPERE DI TAL MUSICISTA
E IL COMUNE DESIDERIO DI LUI
SONO IL SUO PIU' BEL MONUMENTO

—

ESPRESSE IN MODI PRELIBATISSIMI
L'AMORE E TUTTI GLI AFFETTI
CHE IN AMORE SI UNISCONO

—

SEMBIANTI GENII MUOIONO ALTROVE
MA NASCONO
UNICAMENTE ALL' ALMO SOLE D' ITALIA

—

IL CIELO SOLTANTO PROSTRÒLLO
ACCIÒ NON SEMBRASSE TERRENO
QUEL CH'ERA CELESTE

—

LAGRIMARE SOLENNIZZARE TANTO MERITO
ANCHE
IN TERRA STRANIERA FU ALTA DE'CUORI NECESSITÀ

—

OH! ALMENO LA SEGATIANA DESTRA
FATTO AVESSE LA CARA SALMA
A TUTTI E SEMPRE VISIBILE!

—

Digitized by Google

(Sulla tomba)

L' ANIMA SOAVE

DI

VINCENZO BELLINI

ALBERGÒ IN QUESTE SPOGLIE SUE DEGNE

TRENTAQUATTRO ANNI

E DOPO INIZIATA LA TERRA AI CONCENTI DEL PARADISO

TORNÒ ALLA FONTE DELL' ETERNE ARMONIE

IL XXIII SETTEMBRE MDCCCXXXV

SEGUITA DA UNIVERSALE SOSPIRO

—

O ANIMA CARISSIMA

INEBBRIATI LASSU' NELLE ALTRE DOLCEZZE

CHE TI FU TOLTO LARGIRE AI MORTALI

Fine dell' Appendice.

Prezzo lire 2, che s' invertono a favore del monumento Bellini da erigersi in Napoli.

Dirigersi al segretario Cassiere Francesco Florimo al Collegio di musica S. Pietro a Majella—Napoli.

Digitized by Google

Digitized by Google

Prezzo Lire 2, che s' invertono a favore del monumento Bellini da erigersi in Napoli.

Dirigersi al Segretario Cassiere Francesco Florimo al Collegio di Musica S. Pietro a Majella— Napoli.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Mus 1517.200
Translazione delle ceneri di Vincen
Loeb Music Library
BC
3 2044 041 047 22

Digitized by Google

Digitized by Google